ANNO XLVI MATTINO TORINO Domenica 15 Settembre 1912 ...TTINO NUM. 257

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nelle varie Colonie (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Num. Ordin.: Anno L. 15.—; Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 27.—; Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Num. Ordin.	15,50	8,50	4,25	1,50
Estero	28,00	17,75	9.—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco, non Sociale

...ZIONI

...ERZIONI

...ARCHIVIO STORICO

...(Conto corrente colla Posta).

La squadra mediterranea di Francia avrà la sua base a Biserta

Episodi della guerra in Libia

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Nessuna novità nella situazione navale del Mediterraneo!

Parigi, 14, notte.

Il *Matin* pubblica la seguente informazione concernente la concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo: «Alle ragioni strategiche spiegano la concentrazione delle nostre squadre di linea nel Mediterraneo, ma non si poteva pensare ad incaricare il porto di Tolone del vettovagliamento, delle riparazioni e delle rimodernazioni dell'armata navale. Fortunatamente ecco ora pronto il nostro arsenale di Biserta. E' dunque sembrato opportuno incaricare di preferenza Biserta del vettovagliamento e delle riparazioni della terza squadra che sotto gli ordini dell'ammiraglio De Marolles riunisce le nostre navi di linea più vecchie».

L'*Action* scrive: «L'aver destinato al Mediterraneo occidentale la nostra terza squadra non risolve la questione della nostra organizzazione navale su questo mare. Al contrario tale destinazione pone in tutta la sua brutalità il problema della difesa delle nostre acque territoriali e delle nostre coste della Manica e dall'Atlantico. E' necessario che questo problema appaia dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica, delle popolazioni delle nostre coste oceaniche, dei poteri pubblici e di tutti i nostri alleati ed amici, sotto la forma brutale che ormai ha già assunto. La terza squadra nel nord non era, per così dire, che un'illusione di forza navale, ma questa illusione ingannava una moltitudine di persone oneste, e noi siamo grati al ministro della Marina di averla dissipata.»

L'*Excelsior* ha da Londra: «La riorganizzazione della flotta inglese nel Mediterraneo avrà luogo più presto di quanto si supponeva. Il primo incrociatore *Shannon* e le navi del tipo *Duca d'Edimburgo* si recheranno a Gibilterra ai primi d'ottobre. L'altra parte i sottomarini destinati a rafforzare la stazione di Malta saranno inviati colà appena a Calafrana saranno terminati i preparativi per poterle accogliere.»

Il *Journal*, notando che nei circoli politici italiani si manifesta una certa preoccupazione per il concentramento di tutta la squadra di corazzate francesi nel Mediterraneo, nota che, in fondo, la situazione non è modificata. «La concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo — scrive il *Journal* — non è cosa nuova. Lo Stato Maggiore francese ha sempre considerato il dilemma risultante da una situazione geografica: o dividere le forze a rischio di essere deboli ovunque o concentrarle a rischio di non essere forti che in uno dei due mari. La soluzione strategica razionale della questione ha avuto nettamente il sopravvento. Essa potè ricevere attenuazioni per ragioni di ordine diverso: tecnico, militare, politico ed anche elettorale. Da anni il Mediterraneo è stato il convegno delle migliori unità francesi e già una volta, nel 1905, tutte le corazzate francesi sono state concentrate nel Mediterraneo. Non si tratta dunque di un fatto militare nuovo. Forse che si tratta di un fatto diplomatico? Nemmeno questo. I gruppi europei non hanno subito alcuna modificazione. La triplice scade fino al 1913 e sarà rinnovata. Essa impone ai suoi componenti, nelle ipotesi previste, una cooperazione assoluta. Tale è pure il carattere dell'alleanza franco-russa. La «triplice entente» è assai meno precisa. Non ci sono trattati formali. Asquith ed il Governo liberale lo hanno affermato e hanno preso impegno di non legarsi con nessun accordo segreto. Esiste soltanto, fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, una solidarietà di interessi. Non c'è dunque nulla di nuovo, nemmeno questo. I membri dei due gruppi vivono in buoni termini. Preparano la guerra, ma per conservare la pace. Se dovesse accadere una disgrazia, ciascuno farebbe del suo meglio. Ecco esattamente la situazione che non modifica per nulla i rapporti franco-italiani, i quali restano quelli delle affinità intime e dei trattati».

Commenti di giornali romani

Roma, 14, notte.

Il «Popolo Romano», commentando le dichiarazioni dell'ammiraglio Germinet nell'intervista con l'«Echo de Paris», rileva come l'opinione dell'ammiraglio Germinet si riassuma nella necessità di avere sottomano tutta la flotta e di averla in un porto militare francese, come Tolone, di dove potrà accorrere più rapidamente in difesa delle colonie Africane, ed accorrerne più rapidamente ai porti di quelle colonie per rilevare le truppe da portare in Francia per la difesa nazionale. «Questa, aggiunge il «Popolo Romano», la precipua ragione dello spostamento della base navale. La frase dell'ammiraglio Germinet della conquista e del dominio del Mediterraneo non pare molto esatta in questo senso, che la conquista del Mediterraneo per la difesa dei suoi interessi l'aveva anche adesso, e che il dominio non significa predominio ma significa essere padroni della via fra la Francia e le Colonie africane, oltre si intenda alla tutela dei suoi interessi nel Levante ed oltre, precisamente come l'Italia.

«Ed ecco la ragione precipua per la quale abbiamo la dislocazione navale da Brest a Tolone, dislocazione che non può in alcun modo alterare la situazione nel Mediterraneo e la nostra posizione. Quindi tale dislocazione non può destare in Italia alcuna di quelle apprensioni che ci si vorrebbero attribuire».

A proposito dell'accrescimento della flotta francese nel Mediterraneo, la *Tribuna* scrive:

«L'ordine che porta nelle acque mediterranee sei nuove potenti unità navali francesi, corredate di tutte le forze sussidiarie, è strettamente connesso con una politica che è più che francese, ed è una risultante logica e necessaria del sistema di alleanze e di intese di cui la Francia non è che una parte sia pure di primissima importanza. L'accentramento delle forze navali francesi nel mare interno non è dunque una mossa diretta contro di noi, e altri chicchessia, è una grande precauzione politica della triplice intesa, ma una precauzione da una parte richiama la politica e la strategia internazionale dall'altra a salvaguardia della pace. Ecco perchè l'Italia dovrà rispondere e forse non solo per se stessa».

La *Tribuna* quindi riepiloga i precedenti, i quali hanno portato al fatto odierno che dice può essere riassunto in questi termini: unificazione della strategia navale e della difesa coloniale delle tre Potenze dell'*entente* a specie della Francia e dell'Inghilterra, con l'affidamento ad ognuna di problemi e di zone speciali, e il problema e la zona mediterranea rimangono affidati in massima parte alla Francia.

«Ma — continua la *Tribuna* — il Mediterraneo è oggi politicamente assai diverso da quello che era dieci anni or sono e quindi in esso si delineano nuovi problemi politici che debbono essere affrontati dalla stampa tedesca ed austriaca, la quale ha seguito con attenzione sagace gli ultimi svolgimenti della politica dell'*entente*; questi problemi sono già posti sul tappeto e si domanda senza inutili dissimulazioni se questi nuovi fatti non debbano necessariamente portare ad uno sviluppo e ad una integrazione della triplice alleanza sul Mediterraneo, e se la flotta austriaca, che sorse nell'Adriatico in modo che parve sospetto per l'Italia, non sia destinata a trovarsi a fianco della flotta italiana per ristabilire un equilibrio politicamente e strategicamente turbato. Non è a noi che spetti il compito di diffondere ora questa domanda; ma possiamo e dobbiamo constatare che l'Italia rimchiusa come è nel Mediterraneo ha già il dovere di prepararsi a fare fronte alla nuova situazione anche solo per se stessa, e che se pure la sua politica mediterranea debba diventare parte di tutto un sistema e di una politica navale nella triplice, ad essa spetterà sempre in questo più vasto programma il posto di sentinella avanzata: la sua situazione glielo impone!».

Una condizione sola ma irrevocabile

A proposito dell'intervista di Muktar pascià

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare)

Fiuggi, 14, sera.

Il Gran Visir Muktar pascià, appena ristabilito in salute, si è lasciato intervistare sulle trattative di pace perchè gli interessava di far pubblicare la seguente dichiarazione:

«Le condizioni di pace non sono state ancora elaborate. Le domande dell'Italia non sono state chiaramente formulate. Quanto a ciò che ci riguarda, le trattative ufficiali saranno fatte a momento opportuno, perchè la pace ci è necessaria. Però noi non faremo una pace vergognosa».

Prima di lumeggiare questa dichiarazione della più alta autorità politica dell'Impero ottomano, mi sembra opportuno di rilevare la grande mania che hanno i Ministri turchi di lasciarsi intervistare intorno alle trattative di pace. Kiamil, Noradunghian, Muktar, tutti i ministri più autorevoli si sono fatti successivamente intervistare più volte sulla pace, mentre nessun Ministro italiano si è lasciato trascinare alla più breve intervista, sia pure innocente. La differenza si spiega anzitutto col fatto che, mentre la Turchia ha urgente bisogno di pace, l'Italia non ha alcuna fretta di smettere la guerra. Vi dissi che sono ancora intatti i centosettanta milioni di lire che le Banche d'Italia, di Napoli e di Sicilia devono, se richiesta, anticipare allo Stato e che il Governo può continuare la guerra per altri due anni senza ricorrere al credito estero nè mettere nuove imposte ovvero elevare le imposte esistenti. Vi aggiungo che, quand'anche contraesse un prestito di trenta milioni, la situazione finanziaria non avrebbe nocumento perchè gli interessi annuali verrebbero facilmente pagati con una piccola parte dell'avanzo annuale del Bilancio, che ora ascende a settanta milioni e che tende sempre più ad aumentare.

La continuazione della guerra non è molto gravosa nemmeno dal punto di vista militare perchè facciamo la guerra col solo esercito che è in servizio in tempo di pace, non essendo sotto le armi classi richiamate. Anche dopo conclusa la pace, avremo sotto le armi l'attuale numero di soldati. Che la Turchia si trovi in ben altre condizioni è superfluo ripetere, essendo notorio che i suoi numerosi agenti vanno pellegrinando per le varie capitali di Europa implorando prestiti anche a condizioni eccessivamente usurarie. Appunto per diminuire le difficoltà per le concessioni di prestiti alla Turchia, i giornali turcofili di occidente assicurano spesso che la pace è imminente sulla base di un grosso prestito dell'Italia alla Turchia. La prova ufficiale di questa affermazione ce la dànno i listini delle Borse, che hanno segnato un rialzo dei valori turchi subito dopo la notizia della pace imminente data contemporaneamente dai giornali turcofili di Parigi, di Londra, di Vienna e di Berlino.

Così si spiega la grande loquacità dei ministri turchi sulle trattative di pace, che, secondo la stessa «Agenzia ottomana» dovrebbero restare segretissime. Così si spiega la grande energia del Governo italiano nello smentire recisamente la tendenziose notizie di pace imminente, quando esse sono accolte senza riserva dai giornali italiani. Del resto anche nella surriferita dichiarazione il Gran Visir ha detto che la pace è necessaria alla Turchia, il che è verissimo. Ma non è punto vera la dichiarazione del Gran Visir che le domande dell'Italia non sono state chiaramente formulate. Il Gran Visir sa che l'Italia ha fatto una sola domanda, quella notissima dalla piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica: questa domanda fu anzitutto chiaramente formulata nella risposta ufficiale della Consulta alle Potenze sulle condizioni poi è stata formulata chiaramente, pateticamente, recisamente nelle trattative in Svizzera coi fiduciari turchi, dai fiduciari italiani che fin dai primi abboccamenti in persona cioè «condizione sine qua non» per qualsiasi eventuale accordo. Se il Gran Visir intende, per maggiore chiarezza, una modificazione del calibro decreto, può ordinare ai suoi fiduciari di formulare subito la Turchia troncando le trattative. Piuttosto che cedere anche minimamente sulla condizione della piena, intera sovranità, l'Italia preferisce di continuare la guerra fino alla liquidazione dell'Impero ottomano. Invece siamo pienamente d'accordo col Gran Visir che la Turchia non deve fare una pace vergognosa. L'Italia non ha mai pensato di imporre una pace vergognosa: tutt'altro! L'Italia, che si è ben guardata in un anno di guerra di colpire la Turchia in una parte vitale, di portare la guerra nei Balcani, di bombardare Beiruth, Smirne, i Dardanelli, Costantinopoli, di alimentare di sottomano l'insurrezione albanese, l'Italia, che invece contribuisce sinceramente, lealmente, attivamente al contenimento della pace nei Balcani e alla conservazione dell'Impero ottomano, non vuole punto imporre alla Turchia una pace vergognosa; vuole invece salvare, per quanto è possibile, il prestigio della Turchia come ne ha dato solenne prova dichiarando alle Potenze e facendo dichiarare dai suoi fiduciari ai fiduciari turchi che, anzichè esigere l'esplicito riconoscimento, si accontenta di un tacito riconoscimento. Tutto lascia sicuramente prevedere che, dopo risoluto definitivamente il problema della Libia non ci sarà più questione che possa suscitare un nuovo conflitto italo-turco e l'Italia, contenta della impresa di Libia, sarà sincera amica della Turchia, perchè, a differenza di altre Potenze, non aspira a conquistare alcun territorio della Turchia europea, ovvero asiatica, nè, come altre Potenze, mira a soggiogare l'Impero ottomano economicamente. Il Governo turco, come ha riconosciuto essere miglior partito trattare la pace direttamente con l'Italia, senza le Potenze intermediarie, che avrebbero fatto pagare molto cara la loro mediazione, come è sempre avvenuto quando si è trattato della Turchia, così dovrà riconoscere che l'unico mezzo per raggiungere la pace — che, come ha dovuto confessare il Gran Visir, è necessaria all'Impero ottomano — è riposto nel riconoscimento esplicito, ovvero tacito, della piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitana e Cirenaica. Questa condizione è chiarissima, inflessibile; nessuna fargiversazione turca riuscirà mai a farla modificare.

B.

Sull'intangibilità del decreto

Roma, 14, mattino.

Il «Popolo Romano», occupandosi dell'affermazione pubblicata dalla «Vossische Zeitung» che riconobbe essere assurdo pretendere dall'Italia il ritiro del decreto di sovranità sulla Libia, osserva come il Governo italiano nutra la stessa convinzione, e noia che l'ipotesi di un ritiro del decreto di sovranità non la concepirebbero in Italia neppure quei quattro anarchici che l'altro giorno vollero onorare le ceneri di un loro compagno che aveva combattuto per la Grecia nell'ultima guerra contro la Turchia! E' tutto dire!»

La «Vita» allo stesso proposito dice: «Siamo grati all'autorevole giornale tedesco di avere richiamato i colleghi stranieri a quello che per l'Italia è la immutabile realtà delle cose: la sovranità nostra sulla Libia è fissata da una legge dello Stato, e una legge di tale misura è fatalmente intangibile. Una nazione non vi può rinunciare se non a patto di rinunciare al proprio avvenire; ora non è l'Italia che si trova nella condizione di dovere subire una simile rinuncia».

I conversari di Ouchy mentre il cannone tuona in Libia

Bellinzona, 14, ore.

Il direttore del *Journal de Genève*, signor Giorgio Wagnière, ha voluto accertare della fondatezza di tutte le notizie corse in questi giorni sulle trattative condotte nella Svizzera per i preliminari di pace tra Italia e Turchia, e si è recato ad Ouchy, dove i delegati ufficiali ed ufficiosi dei due Governi si sono recati perchè il freddo li ha cacciati dalla appartata stazione di Caux. Il signor Wagnière ad Ouchy ha potuto avvicinare spesso l'on. Bertolini e l'on. Fusinato ed il comm. Volpi, nonchè i delegati turchi Nabi bey e Farheddin bey, questi due oggi a Costantinopoli dove si sono recati per celebrare la festa del Bairam. Anche l'on. Bertolini è oggi assente da Ouchy, avendo profittato dell'assenza dei due delegati turchi per andare a salutare la famiglia a Venezia. Il signor Wagnière racconta di avere potuto raccogliere dai conversari di Ouchy le seguenti notizie, che vi riferisco per dovere di cronista: «I due avversari desiderano molto sinceramente di mettere fine alla guerra. La Turchia vuole la pace con onore. L'Italia non intende di accettare alcuna divisione nè di territorio nè di sovranità. La sua autorità in Tripolitania e Cirenaica deve essere piena e completa, ma essa non incorporerà queste due provincie al Regno e non le amministrerà come provincie italiane. Non vi sarà un prefetto a Bengasi od un sottoprefetto a Misurata. La Libia tutta intera conserverà un regime speciale rispettoso delle tradizioni e dei costumi del paese. L'autorità religiosa del Sultano vi sarà mantenuta. A queste condizioni la Turchia, che è preoccupata più di mantenere il prestigio morale che di conservare i territori dai quali essa non ha mai nulla ricavato, consentirà a richiamare le sue truppe e cercare, d'accordo con l'Italia, il modo più adatto col quale presentare questa soluzione agli arabi e persuaderli ad accettare il fatto compiuto. L'Italia, dal canto suo, si assumerà la parte del debito pubblico ottomano corrispondente ai territori tolti all'Impero. La Porta verrà indennizzata per i beni di ordine religioso. Nello stesso tempo si eviterà ogni dichiarazione di natura tale che possa umiliare i Sultano nei suoi rapporti coi suoi sudditi arabi. Quanto alle isole del mare Egeo, l'Italia è animata dai sentimenti più generosi. Essa non farà nulla che sia contrario ai sentimenti della popolazione ellenica».

«Su questa base — conclude il direttore del *Journal de Genève* — una intesa è probabilissima. Le complicazioni balcaniche possono condurre ad un intervento austriaco egualmente temuto dai due paesi avversari in Africa e uniti in Europa da uno stesso sentimento e da uno stesso interesse. Essi sono sempre più adatti a intendersi e ciò spiega un poco la buona «camaraderie» dei delegati turchi ed italiani nell'hotel di Ouchy mentre il cannone tuona ancora in Tripolitania!».

Il Governo greco non intende turbare la pace nei Balcani

Vienna, 14, mattino.

Il segretario della Legazione, Xydakis, incaricato d'affari di Grecia a Vienna, ha dichiarato a un redattore del «Neue Wiener Journal» che l'informazione di un giornale estero secondo la quale la Grecia mobilizzerebbe, il Consiglio superiore greco della guerra terrebbe sedute e la dichiarazione di guerra sarebbe imminente, è falsa.

Il Governo greco, secondo lui, non ha affatto l'intenzione di turbare la pace nei Balcani. La miglior prova che la situazione non è per nulla critica, è che il Re si trova attualmente a Copenaghen per visitare la famiglia reale, e non è poi impossibile che il Re visiti prossimamente Vienna.

Xydakis ha ricordato l'informazione secondo la quale il Ministro di Grecia a Costantinopoli avrebbe dichiarato al Ministro degli esteri di Turchia che i conti tenuti in Grecia non hanno alcuna importanza e che essi non possono influire sull'attitudine pacifica e amichevole del Governo greco. Xydakis ha dichiarato che lui era anche il suo parere personale e che in Grecia tutto è tranquillo, e così pure nelle isole.

L'arrivo di Giolitti a Roma

Roma, 14, sera.

Oggi alle 14,40, col direttissimo di Napoli è giunto da Fiuggi l'on. Giolitti. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri Spingardi e Tedesco, i sottosegretari di Stato Battaglieri, Bergamasco, Vicini, Cimati, il senatore Salvarezza, il comm. Peano, capo gabinetto della Presidenza del Consiglio, il comm. Mosconi, il comm. Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza e il vice questore cav. Adinolfi. L'on. Giolitti viaggiò in compagnia della nuora e del suo segretario particolare. Appena il treno si è fermato sotto la tettoia, l'on. Giolitti scese dal vagone «salon», che era stato per la circostanza attaccato al treno a Frosinone, ed ha ossequiato i presenti che si erano recati a salutarlo. Il Presidente del Consiglio che era di aspetto fiorido, vestiva un «tout de même» grigio e aveva il solito cappello a cencio, pure grigio. Accompagnato alla nuora è uscito dalla stazione insieme alle altre autorità, per il passaggio riservato ai Reali. E' salito insieme alla nuora in automobile e si è diretto alla sua abitazione in via Cavour. L'on. Giolitti si tratterrà fino a lunedì a Roma: lunedì sera partirà alla volta di Cavour, sua prediletta villeggiatura autunnale.

Il plenipotenziario bulgaro a Costantinopoli richiamato?

Francoforte, 14, mattino.

Telegrafano da Sofia alla Gazzetta di Francoforte: «*Il Governo avrebbe deciso di richiamare immediatamente il suo ambasciatore a Costantinopoli, signor Savanoff*».

La cattura del capitano Moizo narrata da un informatore

I turchi incapaci di trasportare l'apparecchio ad Azizia

(Per telegrafo d'urgenza da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13, ore 22.

Nel pomeriggio è giunto dal campo turco un nuovo informatore, che ha recato qualche altro particolare sulla caduta di Micco e sul suo trasporto alla sede di Azizia. Le notizie di oggi confermano pienamente quelle da me scritte nei miei primi telegrammi.

Il grande apparecchio alato, che discendeva non precipitoso, ma lento, verso terra, quasi si trattasse di una manovra voluta dall'aviatore, sgomentò dapprima un gruppo di arabi appartenenti alla mehalla El Hascian allendale, come armati tutti insieme, tra Gedduem ed El Maja, sulla regione costiera, a circa quindici chilometri ad occidente di Zanzur. Ma quando l'apparecchio fu a terra e non riprese più il suo volo, quando si vide l'aviatore abbandonare il seggiolino, scendere e chinarsi presso il motore per verificare forse qualche guasto, allora la paura istintiva degli arabi nomadi e qualcuno di essi insieme ai soldati regolari si avvicinò subito all'aeroplano.

Al vedere avanzarsi quella piccola comitiva armata, della quale ignorava le intenzioni, l'intrepido capitano Moizo abbandonò il suo lavoro di riparazione e rimase immobile e freddo dinanzi al suo apparecchio, pronto ad estrarre la rivoltella ed a vender cara la vita. Ma i nemici, che lo circondarono, rivolgendogli parole incomprensibili, dimostrarono a gesti che non tenevano con progetti bellicosi. Uno anzi, che pronunciava qualche parola d'italiano, riuscì a far capire a Moizo come egli fosse considerato prigioniero e come avrebbe dovuto seguire la pattuglia che stava per partire immediatamente. L'aviatore fece un cenno di assenso col capo, dichiarando in tal modo che subiva la sua sorte.

Allora gli indigeni stessi cercarono di usargli tutte le cortesie possibili. Gli chiesero se aveva qualche desiderio da esprimere, se volesse bere, se volesse mangiare, se volesse riposare: ai che egli ringraziò, dicendo di non aver bisogno di nulla. In quel momento apparve, a cavallo, un graduato in uniforme turca, al quale gli arabi tributarono evidenti segni di rispetto. Costui, che si seppe poi essere il comandante di El Hascian, Amor Ben Hanzi, si spiegò molto più chiaramente in francese, ed offrì al capitano un cavallo sellato, pregandolo di volerlo seguire. Moizo montò in sella a parli, non senza essersi volto un istante a dare un muto addio al suo elegante Newport.

Intorno all'aeroplano furono lasciate alcune sentinelle con l'ordine severissimo di non lasciarvi accostare nessuno.

Il comandante Amor Ben condusse infanto il capitano alla sede del Comando di El Hascian, un gruppo di tende assai esiguo, che Moizo certo dovette riconoscere per averci passato sopra tante volte nei suoi audaci voli di esplorazione. Appena giunto, Moizo venne introdotto nella tenda del capo, Margani Ben Sulem, dove fu fatto sedere sopra una panchetta di legno e gli venne servito il tagliblì. Un arabo, che fu addetto subito alla sua persona, gli presentò la riconfortante bevanda araba in due grandi tazze. Egli bevve, con soddisfazione, poi mangiò rapidamente una colazioncina a base di datteri, infine, si ritirò sotto la tenda, nell'angolo assegnatogli, e non rivolse più parole ad alcuno, senza curarsi degli sguardi di curiosità, cui era continuamente fatto segno dai capi e dagli arabi, che si alternavano nel tenergli compagnia.

Il capitano passò così tutta la giornata sotto la tenda e vi rimase anche tutta la notte successiva. Data l'importanza dell'ospite il capo Margani non rimase solo con lui. Andarono, per la circostanza, a dormire sotto la medesima tenda lo stesso comandante Amor Den Hanzi ed un altro capo arabo, Hagi Abdalla Nasur, ma vi ha ragione di credere che costoro abbiano dormito poco, tanto doveva essere forte in essi il timore che il prezioso prigioniero sfuggisse alla loro sorveglianza.

E venne l'alba ed il comandante, che aveva sin dal giorno antecedente iniziato un messaggio al campo di Azizia, annunciando l'importante cattura, ricevette l'ordine di far subito partire il prigioniero. Allora, Moizo, dopo un altro breve spuntino, venne invitato a salire sullo stesso cavallo del giorno innanzi e su questo, in compagnia di due cavalieri arabi fidati e sicuri, venne avviato alla volta di Azizia.

Qui si fermano le notizie del nostro informatore e nulla si può dire sull'arrivo dell'aviatore al Comando centrale. Ad ogni modo, a darci indizio della sua situazione calà, è venuto un telegramma alla sorella, di cui ho parlato in altro dispaccio.

Come aveva narrato un informatore precedente, gli arabi di El Hascian tentarono di trasportare l'aeroplano smontato ad Azizia, caricandone i pezzi sui cammelli, ma pare che il trasporto non sia riuscito, poichè un nuovo informatore afferma che l'aeroplano si trova ancora ad El Hascian e, secondo quanto egli potè sapere, in ottime condizioni. Auguriamo che anche lo svelto e grazioso apparecchio possa subire il periodo di prigionia incolume e sano come il suo valoroso pilota.

GIOVANNI DORVETTO.

Le ricerche del capitano Moizo finirono col bombardamento di Zuara

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 13, ore 19.

La notizia che il capitano Moizo dal campo turco ha potuto telegrafare alla sorella a Torino ammirevolmente le sue buone condizioni di salute, ha prodotto in tutta Tripoli un vivo senso di conforto. Quanti ancora non erano convinti della veridicità dei racconti degli informatori, rimasero così pienamente persuasi. Il fatto di avergli permesso di mandare un telegramma alla sorella dimostra negli ufficiali turchi l'intenzione di trattarlo col rispetto dovuto ad un prigioniero della sua importanza, e ciò basta per rimanere tranquilli.

Le ricerche dell'aviatore compiute dalle nostre siluranti nella notte successiva alla scomparsa hanno avuto uno strascico di cannonate. Infatti quella notte, mentre le torpediniere scandagliavano la costa coi riflettori, qualche gruppo indigeno, credendo ad una attacco, si permise di sparare.

Nella insenatura di Zuara, a Tripoli vecchia, si accentuò specialmente tale fucileria nemica che però non ebbe conseguenze. Ad ogni modo, per insegnare a quei pochi nemici il rispetto alle navi della marina italiana, l'Etna, della divisione di istruzione, ha bombardato tutta la spiaggia lungo l'insenatura di Zuara, percuotendo i palmeti e le abitazioni, non esclusa una caserma turca che sorge nel punto più riparato della costa.

La torpediniera Albatros, giunta oggi in porto, ci recò appunto i particolari di questo bombardamento: L'Albatros, infatti, venendo a Tripoli da Zavia, incontrò l'Etna, alle ore 12,30 che si recava da Zuara a Zavia dopo il bombardamento. Secondo le notizie dell'Albatros, questo sarebbe cominciato nelle prime ore del mattino per continuare sin verso il mezzogiorno. L'Etna, ancoratasi nel centro dell'insenatura di fronte al piccolo porto di Tripoli vecchia a cui le mura cartaginesi danno il nome di Zuara, si diede a lanciare contro le macchine casa che si vedono qua e là biancheggiare tra la sabbia e le palme polverose, le granate dei suoi pezzi da 120 e 152. Il cannoneggiamento fu lungo e tempestoso. Si aggiravano sulla spiaggia quegli stessi gruppi armati di arabi che nella notte della ricerche dell'aeroplano di Moizo avevano preso a fucilate le due torpediniere Ardea e Partenope, che frugavano ininterrottamente la zona coi riflettori. E furono essi che ricevettero gli effetti delle prime cannonate. Allora successe un indescrivibile panico. Gli arabi fuggirono disperatamente, rintanandosi nelle case e nelle capanne, ma le granate li inseguivano, e piombavano nelle abitazioni squarciandole.

Dopo due ore di bombardamento, la regione costiera era deserta e la massima parte delle capanne erano in rovina. Anche la casermetta turca era crollata: una granata l'aveva colpita in pieno!

GIOVANNI DORVETTO.

Le informazioni ufficiali sulla cattura del cap. Moizo

TRIPOLI, 13, ore 18,30.

Informatori assicurano che, quando il capitano Moizo prese terra, gli indigeni furono presi da un senso di terrore. Vistolo poscia discendere tranquillamente e impassibile, lo attorniarono, dichiarandolo prigioniero e gli offrirono latte di palma e datteri, dopo di che lo inviarono ad Azizia.

Egli è custodito da tre negri arabi, che rappresentano la sua vita.

(Ag. Stefani).

Il varo d'una nuova torpediniera

Genova, 14, sera.

Alle ore 15, nel cantiere della Società italiana anonima Gio Ansaldo e C. a Sestri Ponente è stata felicemente varata la torpediniera costiera A. S. 29, assistevano al varo il colonnello del genio navale Castel...

Le feste del Bairam a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 13, ore 19,10.

Dopo una splendida notte punteggiata di innumeri stelle ed infiniti colpi di cannone, la città si è destata nel più sfolgorante sole africano e si è vista tutta a festa. La prima consacrazione solenne del Bairam è stata fatta in forma ufficiale alla Beledia ed è stata veramente elevata e significativa. Nella maggior sala municipale, adorna di un ritratto del Re, di cortinaggi rossi e di un sontuosissimo tappeto persiano, tra una duplice fila di carabinieri e di zaptiè che facevano ala, è entrato il generale Ricci-Armani, accompagnato dal cerim. Pericoli, dal capo di stato maggiore maggiore Bongiovanni e da numerosi ufficiali. Erano a riceverlo il commissario capo municipale cav. Cavallini, il commissario tecnico tenente Rossi ed il commissario indigeno Sameh el Ghiani.

Accoglievano gli invitati il segretario Trigona ed il dottor Carpani. Attorno in semicerchio erano i consiglieri amministrativi e politici Manzur el Checchia; i censuari Gebber, Osman el Aneri e Said Meghini; gli assessori indigeni del Tribunale ed altri notabili di Bengasi.

Il generale Ricci-Armani, alto nella bella persona, con gesto e con voce di autorità e di solennità, ha così parlato: «Per delegazione di sua eccellenza il governatore della Cirenaica compio il gradito incarico di porger a voi, e per mezzo vostro a tutti i cittadini di Bengasi i più vivi auguri in questa solenne ricorrenza.

«Il tempo ormai non breve del nostro regime, inspirato ai più alti sensi di giustizia, al rispetto della vostra religione, delle vostre famiglie, dei vostri costumi, è volto solo a procurare il vostro benessere, sole a provare luminosamente quanto fossero sincere le nostre parole allorchè, per volontà di Dio, ponemmo saldo piede in questa provincia.

«La nostra presenza per invito vostro all'odierna solennità attesta che voi stessi, fatti certi della sincerità delle nostre parole, desiderate di rendervi partecipi delle più alte vostre manifestazioni di vita sociale. Ed a questo invito noi di tutto cuore aderimmo, per cementare ancor più quella unione di intenti, che è fonte di prosperità dei popoli.

«Nutriamo fede che le genti tutte della Cirenaica non tardino a scorgere i benefici frutti che da questo buon accordo la città di Bengasi ha tratto, per modo che, cessato lo stato di guerra, il paese iniziare anche nelle più lontane regioni un'opera feconda di benefica rigenerazione. E siamo certi che a questa grande opera volenterosi e sinceri concorderanno i capi tutti, che dei popoli debbono essere l'esempio e la guida.

«Sono questi gli auguri, sono questi i voti che oggi facciamo per voi, e siamo sicuri che nel venturo anno, in questa stessa solenne giorno, tutti sereti con noi, qui nuovamente raccolti insieme agli altri capi ora lontani, ma che per volere di Dio non tarderanno ad aprire gli occhi alla luce della verità».

L'ufficiale coloniale Neghib el Hag, venuto dall'Eritrea, un funzionario nostro di mente acuta e di profonda cultura, ha ripetuto con efficacia di colorito in arabo il discorso del generale Ricci-Armani e ad ogni frase i notabili hanno esclamato in coro: «In sciaa Allah!» (che Iddio lo voglia).

Poscia il commissario indigeno Ahmed el Ghiani ha preso la parola e ha detto: «Ringrazio il generale a nome di tutti e dico che siamo tranquilli e felici con il Governo italiano. Esso è buono e tiene fedelta alle promesse fatte. Esso ci ha mandato funzionari cortesi, operosi e giusti, ed anche di questo lo ringraziamo. Che questo giorno di festa sia benedetto per tutti!

Il censuario Gebar si è associato alle parole di El Ghiani, e dopo di lui ha parlato ancora il vecchio Manzur el Checchia, tornato di recente dall'Italia.

«Tutto quello che hanno detto gli altri — egli disse — è per quello che hanno veduto qui del Governo di Bengasi. Ma io posso dire di aver visto la fonte, la bontà e la forza del Governo e della nazione, la bellezza grande d'Italia. La terra del nostro paese è fertile come quella d'Italia, e speriamo che coll'aiuto del Governo il paese diventa come l'Italia prospero».

Ultimo, Osman el Atezi, ha esclamato: «Ringrazio per l'onore che ci avete fatto a nome di tutta la popolazione. Viva l'Italia! Viva il Re d'Italia! Viva il Governo d'Italia!».

Al grido ha risposto unanime in italiano e cioè: «Viva!» il numeroso, pittoresco, eccezionale stuolo di notabili e capi.

Dopo l'offerta di rinfreschi e sigarette, la rappresentanza municipale, il direttore dei servizi civili ed il capo di stato maggiore sono andati a fare gli auguri al Mufti. Il capo della religione ha detto di essere commosso per la prova di deferenza verso di lui e che tanto più la apprezzava in quanto, dovendo essere lui ad andare alla Beledia e non avendolo potuto fare perchè le funzioni religiose la trattenevano tutta la giornata, si vedeva fatto segno di tanto omaggio dalle maggiori Autorità. Ed alla sua volta ha offerto una bibita gelata.

V. S. B.

L'arresto di un ex deputato turco

panislamista

Costantinopoli, 14, mattino.

E' stato arrestato lo sceicco Obeid Oullah, ex-deputato, agitatore notissimo panislamista, perchè aveva pronunziato ieri l'altro nella moschea di Santa Sofia un discorso attaccando violentemente il Governo.

Lo sceicco Essard, capo curdo, occupò il villaggio armeno di Taleris nel *vilayet* di Van. Gli abitanti si rifugiarono a Van. Rita-bey e gli altri capi albanesi arrivarono ad Uskub.

La proposta di Berchtold

ai Governi di Atene, Sofia e Belgrado

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Times*: La proposta del conte Berchtold, accolta prima con una certa diffidenza, è ora considerata in modo più favorevole nei circoli competenti di Atene. Io credo di sapere che uno scambio di vedute continua fra i gabinetti di Atene, di Sofia e di Belgrado, allo scopo di chiedere alle Potenze di confermare i privilegi ed i diritti dei loro connazionali sulla base della costituzione. »

La valorosa azione di una pattuglia di cavalleggeri a Zuara

La fuga di un graduato degli ascari tripolini

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13.

A pochi giorni di distanza a Zuara e a Tripoli sono caduti tre valorosi, che per telegramma non potei segnalare all'ammirazione dei lettori, ma che meritano invece un elogio sincero ed il pianto di quanti hanno cuore di italiano. Le loro gesta — è questa la parola che debbo usare, sebbene umile sia stata l'opera loro — si riferisce ad episodi già noti, ma non per questo meno degni di essere rammentati.

Qualche giorno fa avvenne presso Zuara, come a suo tempo ebbi a segnalarvi, una ricognizione di cavalleria ed ascari, durante la quale ed una pattuglia di dieci cavalleggeri Guide successe una avventura singolare. Costoro si erano spinti innanzi nell'oasi e si erano distanziati dal grosso quando ad un tratto si trovarono di fronte ad una piccola scorta della carovana, che, come vi ho detto allora, tentava forzare la terza carovaniera. Avvenne un combattimento. L'impeto ardimentoso dei nostri bravi cavalleggeri fu tale che gli arabi, gettate le armi, tentarono darsi alla fuga, ma non vi riuscirono, perchè i nostri soldati, eccitati dalla battaglia, si gettarono loro sopra con grande slancio e ne fecero sei prigionieri.

Allora, per forza, l'eroica pattuglia dovette dividersi in due: una parte, composta di sette soldati, si allontanò, scortando i prigionieri verso l'accampamento più vicino di Sidi Ab el Samad; un'altra, composta di un caporale maggiore e di due soldati, rimase in posizione avanzata a proteggere il ritorno degli altri: ma il caso volle che in quel momento un nucleo nemico arrivasse a poca distanza per difendere la scorta assalita e incominciasse un fuoco d'inferno sui tre valorosi cavalleggeri. Due di questi caddero colpiti al petto da eroi: erano il caporale maggiore Noè, di Pavia, ed il soldato che gli stava di fianco. L'altro, che in quel momento stava inseguendo il suo cavallo fuggito, fu salvo per miracolo.

I due caduti furono degni del nome italiano. Sino all'ultimo istante resistettero, senza muoversi dal posto loro assegnato, senza indietreggiare di un passo e videro prima di morire molti nemici cadere sotto i loro proiettili. Che la loro memoria sia sacra per noi!

Un altro episodio di valore, che non potè essere segnalato telegraficamente, è avvenuto presso Tripoli in uno degli ultimi giorni della costruzione della ferrovia Garguresch-Zanzur.

Il soldato Antonio Cornaiclia, del 23.o fanteria, stava chinato di fronte ad un suo compagno intento ad allacciare con tre viti l'ultima traversina di un binario, quando dall'oasi, distante poche centinaia di metri, partì una fucilata evidentemente sparata da mano maestra. Il proiettile passò sotto l'ascella del soldato, che volgeva le spalle all'oasi, e colpì fra il torace ed il cuore il Cornaiclia, che cadde morto sul colpo. Vada anche a lui il saluto che si tributa a coloro che sanno morire in battaglia.

Per quanto doloroso, sono costretto a dover terminare con una nota triste: la fuga di un ascaro tripolino graduato. Era questi uno dei favoriti dai superiori, poichè sembrava più intelligente e più affezionato all'Italia e perciò lo avevano promosso caporale maggiore. L'altra notte, mentre si trovava in appostamento davanti a Zanzur, improvvisamente scappò verso il campo nemico, portando seco il fucile, la rivoltella e seicento lire che dovevano servire per pagare la cinquina dei soldati. Contro di lui una nostra sentinella sparò qualche fucilata. Questo fu uno dei pochi incidenti che siano avvenuti fra gli ascari tripolini, i quali continuano, del resto, a fare ottima prova.

GIOVANNI CORVETTO.

I turchi si preparano a contrastarci l'avanzata in Libia

Roma, 14, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi:

«Mentre in Italia si parla delle problematiche trattative di pace e di conseguenti preliminari, in Turchia si pensa ad organizzare seriamente la resistenza in Tripolitania. Questo spiega il movimento intenso esistente alla frontiera, che basterebbe da solo a dimostrare quali intenzioni nutra la Turchia, la quale prosegue nel suo vecchio sistema di menare il can per l'aia. Proprio in questi giorni, in cui con dovizia di particolari i giornali parlano della pace e dell'armistizio (?), si è notato un intenso movimento alla frontiera tripolo-tunisina; un gran numero di ufficiali turchi transitano a Bengardane, ove il traffico si intensifica. Giorni sono si parlava anche di un tentativo di sbarco di contrabbando in un punto isolato della costa. Tra le altre voci che corrono qui, è certa pure quella della presenza a Tunisi di Fethi-bey, il cui ritorno a Costantinopoli è inerente alle trattative di pace. Quasi tutti i giornali italiani si sono intrattenuti della voce, risultata però insussistente. In settimana si imbarcheranno qui Niazi-bey e Nescat-pascià, diretti al campo turco, verso cui intanto altri ufficiali minori si dirigono settimanalmente a organizzare la resistenza ed a trarre profitto dall'armistizio, che essi credono verrà loro concesso dall'Italia».

Sullo stesso argomento telegrafano da Tunisi alla *Tribuna*:

«Informatori confermano l'intenzione dei turchi di contrastarci l'avanzata in Tripolitania. Molto denaro è stato distribuito agli indigeni, ed è stata spedita dalla Tunisia una grande quantità di materiali per costruzione di trincee. A proposito dell'acquisto di un veliero per parte di due francesi, di cui si è già parlato, consta che si tratta di una vecchia carcassa, e che un primo sborso di tremila lire è già stato effettuato al compratore, al quale si riservano di fare un ulteriore pagamento della differenza ad affare concluso, o di accordare al venditore una compartecipazione sugli utili se l'affare prospererà».

Un colonnello della polizia del Caucaso assassinato

Parigi, 14, notte.

I giornali hanno da Stravropol: Il colonnello Lupekof, capo della Polizia del Caucaso, è stato ucciso da un colpo di rivoltella in piena via, a Pialigorski. L'assassino è fuggito, tirando colpi di arma da fuoco sui passanti e sugli agenti di Polizia, che lo inseguivano, ma non è stato arrestato.

Un altro orribile attentato

vicino a Salonicco

80 vittime di una bomba

Roma, 14, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 12:

«L'azione nefasta delle bande continua giorno per giorno più inesorabile. I «Komitadji» continuano a combattere la tirannide turca, massacrando i cristiani, quelli stessi che essi dicono di voler liberare dall'oppressione dei dominatori. Un attentato è stato commesso ieri mattina contro il mercato di Dairan, ridente città a poco più di due ore di ferrovia da Salonicco, situata su due magnifiche colline e rispecchiantesi sul più bel lago che si trovi nella regione di Salonicco. Dairan è una cittadina pacifica ed operosissima laboriosa, popolata in maggioranza da bulgari. Il giorno di mercato un'infinità di contadini si recano per farvi i loro acquisti settimanali. Le forze mussulmane del Bairam hanno specialmente attirato ieri una grandissima quantità di maomettani delle regioni circostanti. Quando l'affluenza di gente era più viva e grandissima l'animazione, si sentì improvvisamente una terribile detonazione, che mandò in una indescrivibile confusione tutte quante si trovava sul mercato.

«Seguì un angoscioso fuggi fuggi generale. I poveri abitanti di Dairan non sapevano rendersi conto del fatto che una bomba fosse scoppiata nella loro città. Il fuoco provocato dall'esplosione della bomba divorava quello che la dinamite avèva risparmiato. Il governatore di Dairan, messosi alla testa di una compagnia di salvatori, formata in per il da lui stesso, si gettò dove più grande era il pericolo, per cercare di salvare i feriti ed estrarre i cadaveri. Si contano ottanta vittime, tra le quali trenta feriti, che sono stati trasportati all'Ospedale di Salonicco, mancando a Dairan un buon ospedale.

Un combattimento tra mallssari e turchi

al confine montenegrino?

Roma, 14, notte.

Mandano da Cettigne alla Tribuna: Giunge notizia di un grave combattimento avvenuto ieri l'altro nei pressi di Cefkin tra turchi e Malissori. I primi ebbero un centinaio di feriti; i secondi una ventina di morti. I Malissori fecero prigionieri una cinquantina di regolari turchi e si impadronirono di un centinaio di Mauser. La battaglia fu ripresa ieri ed i turchi furono nuovamente sconfitti ed inseguiti sino a Prizi dai ribelli.

I plenipotenziari di Grecia e Bulgaria

presso il Quirinale dichiarano che i loro Governi rimangono fedeli alla pace

Roma, 14, notte.

Oltre al concentramento della flotta francese nel Mediterraneo, la questione balcanica forma il tema del giorno nelle discussioni del mondo diplomatico. Sulla situazione balcanica sono stati intervistati da un giornale romano, a Sorrento, il Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, Dimitri Rizoff ed a Roma il Ministro di Grecia. Il Ministro di Bulgaria ha detto: «In questo momento ricevo un dispaccio che mi annunzia che nella giornata di ieri seimila bulgari, con cannoni senza dubbio appartenenti all'esercito regolare, hanno avuto una battaglia coi turchi alla frontiera. La Bulgaria in questo momento si trova all'epoca delle sue grandi manovre ed ha sulle armi oltre centomila uomini, specialmente intorno a Solumia. Lo Zar di Bulgaria e i Ministri che sono al potere sono pacifisti e fanno tutto il loro possibile per evitare la guerra. Ma se vi sarà un altro massacro di bulgari grave come i passati massacri, allora i nostri eterni pacifisti saranno ridotti al minimo. La esitazione che non so nulla di assai del passo fatto dal mio Governo per richiamare la Turchia all'osservanza dell'articolo 23 del trattato di Berlino. Certo le condizioni delle nazioni cristiane nel territorio dell'Impero turco sono oltremodo penose. Se in Bulgaria sarà subito alla guerra Serbia, Montenegro e Grecia non avranno bisogno di alcun accordo per attaccare la Turchia. Questo è certissimo».

Il Ministro di Grecia presso il Quirinale, intervistato sulla situazione in Grecia e al confine e sulle agitazioni panellenistiche dei greci, eccitati dalla Macedonia, s'è così espresso:

«Indubbiamente in Grecia si nota una certa agitazione che è il naturale contraccolpo degli avvenimenti di Turchia e che ha dato origine a numerosi comizi tenuti ad Atene, a Volo, a Patrasso e nelle altre principali città. Ma escludo assolutamente che il Governo del mio paese abbia ordinato o sia per ordinare la mobilitazione dell'esercito. Pur tenendosi pronto, come è giusto e doveroso, a fronteggiare ogni eventualità, esso mantiene verso la Turchia la linea di condotta più corretta».

— E del presente accordo con la Bulgaria che può dire?

— I rapporti fra i due Governi sono certamente cordialissimi. Ciò è il riflesso sentimento degli sforzi della due nazionalità in Macedonia: dopo l'avvento dei Giovani Turchi è stata resa necessaria in Macedonia una coalizione contro ogni tentativo di turchizzazione.

Le grandi manovre di cavalleria

nel Friuli

Udine, 14, notte.

Oggi sono terminate le manovre di cavalleria a Divisioni contrapposte. Ieri sera, la Divisione «azzurra» si trovava a Villotta ed a Casamaggiore, quella «rossa» a San Vito al Tagliamento. Il compito della prima era quello di puntare direttamente su San Vito, da sud-ovest e da ovest. Il compito della seconda di attendere, per pronunciarsi, la prima. Verso le cinque di stamane si notarono i primi movimenti di pattuglie, seguiti dal grosso delle truppe. L'azione principale si svolse nei pressi di Sterbavacca, da parte dei ciclisti e dell'artiglieria «azzurra». La Divisione «azzurra» avanzò su San Vito, determinando conflitti animati episodi. Alle ore 10, la città di San Vito venne occupata dalla «azzurra», mentre i «rossi» si ritiravano. Alle manovre parteciparono due aeroplani della flottiglia di Pordenone, che eseguirono una ricognizione, con esito determinato. Assistevano il generale Berta ed il Conte di Torino.

Ricevimenti al Castello di Racconigi

Racconigi, 14, sera.

Oggi il Re ricevette in privata udienza il maggiore Levaldi, comandante del presidio locale, il comm. Bonansea, maggiore dei carabinieri comandante la divisione di Cuneo, il giudice Cacela, nostro parente.

Ebbero oggi luogo i commoventi funerali del cameriere del Re, morto improvvisamente l'altro ieri. La salma venne mandata a Roma, ove sarà tumulata a Campo Verano.

Non era lo Czar dei Bulgari

ma suo fratello Filippo

Parigi, 14, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*:

«Re Ferdinando, accompagnato dalle sue due figlie Eudosia e Nadezhda, è arrivato a Vienna a mezzogiorno. Questa visita, che nessuno si attendeva, ha provocato dei commenti tanto più numerosi in quanto che nell'ora presente gli affari d'Oriente si presentano sotto una luce sfavorevole. Alcuni suppongono che re Ferdinando, avversario del partito della guerra nel suo paese, si creda per questo fatto esposto a pericoli ed abbia abbandonato Sofia per sfuggire agli intrighi che potrebbero essere ordìti attorno a lui. Si fa osservare per altro che questa visita deve essere considerata come un sintomo sfavorevole e che l'animosità turco-bulgara è diventata meno inquietante».

Sullo stesso argomento telegrafano pure da Vienna all'*Echo de Paris*: «I giornali della sera annunziano, senza unirvi il minimo commento, la notizia dell'arrivo del Re di Bulgaria a Vienna. Quale è l'oggetto di questo viaggio intrapreso in modo così improvviso? Non si dice una parola!

«Non è, si dice nei circoli bulgari, re Ferdinando che è venuto a Vienna, ma bensì suo fratello Filippo di Coburgo». Si saprà prossimamente senza dubbio quale versione era la buona».

L'origine dell'equivoco

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Times*: «Informazioni private e notizie ufficiali confermano che la situazione turco-bulgara è migliorata. Nei circoli competenti tuttavia si pensa che questo miglioramento può non essere definitivo a meno che la situazione in Oriente non subisca un cambiamento radicale prima del principio dell'inverno.

«Una singolare controversia è nata oggi a proposito della notizia pubblicata dai giornali della sera che re Ferdinando di Bulgaria era arrivato oggi a Vienna con la figlia. Il ministro bulgaro a Vienna, signor Salabickeff, è ritornato dalla Svizzera in modo inatteso. Si dichiara questa sera che la voce dell'arrivo di re Ferdinando non è fondata e che è suo fratello il principe Filippo di Coburgo, proveniente da Sofia, che è stato preso per lui. La verità è — come sempre quando si tratta di re Ferdinando — difficile a stabilire.

«Dei viaggiatori affermano che il Re è uscito alla stazione precedente a quella di Sofia e che ha pranzato ieri sera nel vagone *restaurant*. Mentre vi telegrafo il ministero non è ancora chiarito».

«Il «Daily Telegraph» ha da Vienna: «Si annunzia l'arrivo in questa città dello czar Ferdinando e si fa rilevare che questa visita deve essere considerata come un sintomo favorevole e che l'animosità turco-bulgara è diventata meno inquietante».

«Nei circoli bulgari, però, si smentisce l'arrivo del re Ferdinando e si dice che si tratta di suo fratello Filippo di Coburgo».

In memoria di Cialdini

...ettore di Re Umberto e di Crispi al vincitore di Castelfidardo

Roma, 14, notte.

La liberazione delle Marche nel 1860 verrà celebrata il 18 coll'inaugurazione del monumento che i marchigiani innalzano al vincitore di Castelfidardo ed alle sue truppe. In questa circostanza vengono pubblicate due lettere inedite che attestano come, negli ultimi anni, uomini come re Umberto e Francesco Crispi, in quell'epoca tempestosa in prodromi di una guerra, facessero il massimo assegnamento sul Cialdini. Sui primi del 1880, quando un conflitto d'armi con la Francia sembrava inevitabile ed i partiti parlamentari attraversavano una grande crisi, così scriveva re Umberto al generale: «Carissimo generale, allorchè fui sorpreso dagli incidenti parlamentari che destarono l'attuale crisi ministeriale il mio primo pensiero per la gravità e l'importanza della situazione ricorse a lei. Vorrei che ella fosse presso di me, ma l'on. Mordini, che ebbi occasione di vedere e che so a lei sinceramente affezionato, avendomi detto che le condizioni della sua salute non le avrebbero permesso il disagio d'un viaggio in questa rigida stagione, non volli esprimerle il mio desiderio: desidero però in quest'ora manifestarle il mio rincrescimento di non avere oggi la sua opera, che fu tanto utile al paese ed a mio padre. Mordini, che ho ricevuto stamane, le riferirà le condizioni della crisi che spero possa risolversi presto in modo conveniente. Indipendentemente dalle vertenze interne, corrono tempi difficili per le condizioni europee, e non solo come amico, ma come Sovrano faccio voti perchè ella si ristabilisca in perfetta salute ed accordi alla Patria ed a me i suoi servizi. — Affezionatissimo suo *Umberto*».

Francesco Crispi, in data 11 gennaio 1880 scrive in vista di una guerra, scriveva al Cialdini: «Qualora il nostro paese fosse costretto a ricorrere alle armi, noi dobbiamo rivolgerci a lei ed ella saprà certo condurre i nostri soldati alla vittoria».

Le feste di Castelfidardo

Castelfidardo, 14, notte.

Castelfidardo comincia ad animarsi per la inaugurazione del monumento nazionale al generale Cialdini, che avrà luogo il giorno 18. Sono arrivati il carro foto-elettrico da Roma, con automobili, e il faro per la illuminazione del monumento. Domani arriveranno 100 carabinieri a piedi e 60 a cavallo e 400 soldati di fanteria e bersaglieri, con due musiche, per la scorta di onore.

Presenzieranno alla festa l'on. sottosegretario alla guerra, Mirabelli, il vice-presidente del Senato, on. Paternò, gli onorevoli Finali, Montevecchi, Di Prampero, Vacca, Torrigiani, Lacava e Cavalli, gli onorevoli deputati Dari, Sarchiani, Milani, Ricci, Mattei, Teodori e Mini, Giovagnoli e Vecchini, il prefetto Arbib, in rappresentanza del Consiglio, l'ammiraglio Carelli, in rappresentanza del Ministro della Marina, Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, l'ambasciatore del Portogallo.

I Municipi di Roma, Modena, Ancona, Perugia, Pesaro, Macerata, Osimo, manderanno una rappresentanza con bandiera.

Valoroso caporale

che vuol tornare a combattere

Napoli, 14, notte.

Al deposito bersaglieri di Napoli si è presentato giorni sono il caporale Giuseppe Giordanelli, che apparteneva al 5.o reggimento. Egli, che già si distinse per il suo valore sui campi della Libia, guadagnare congedato perchè della classe 89, ha avanzato domanda al Ministero per essere nuovamente inviato sul campo di battaglia, anche a costo di dover rinunziare ai galloni di caporale. Il Ministero, poichè nei quadri non è disponibile alcun posto di caporale, va studiando il mezzo per accontentare il valoroso bersagliere e nello stesso tempo per non rimuoverlo dal suo grado.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

Parrini, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Caraglio, è collocato in aspettativa per tre mesi.

Assiri — E' concesso al notaro Oreglia una proroga fino al 10 novembre per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Benevagienna.

Berchino che non seppelliva i morti

perchè non gli era stato aumentato lo stipendio

Ferrara, 14, sera.

Avete pubblicato oggi la gesta del becchino comune ai cimiteri dei paesi di Mirabello e di Santo Agostino: questo uomo, il quale chiamasi Augusto Faustini e si è dato alla latitanza, lasciava, come vi ho detto, insepolti fin dall'aprile scorso ben diciotto feretri contenenti i resti mortali di undici persone adulte e di sette fanciulli. Le azioni di quest'uomo parvero trovare una spiegazione nella sua dimenticanza o trascuratezza, quantunque inescusabile, oppure nelle sue facoltà mentali poco equilibrate. Oggi invece si apprende che il Faustini con piena coscienza compiva le sopradette azioni per ragioni le quali non sono meno interessanti a raccontarsi. Il Faustini un giorno pensò di chiedere un aumento di mercede, presentandosi ai suoi superiori, i quali non acconsentirono alle sue richieste. Il Faustini di fronte a questo categorico rifiuto pensò di applicare il boicottaggio e se la prese coi morti. Infatti, ogniqualvolta i cimiteri di Santo Agostino e di Mirabello si aprivano per accogliere un morto, invece di mandarlo sotterra lo metteva in una stanzetta in attesa dell'aumento di stipendio.

La vedova signora Ludergnani, sollta a recarsi al camposanto di Sant'Agostino a pregare, sentì presso il deposito dei morti un puzzo enorme e riferì le sue impressioni a qualcuno, al che la cosa giunse alle orecchie degli amministratori del comune. Venne constatato così il boicotteggio del becchino. Furono fatti seppellire i morti e venne sospeso il saldo al becchino, ma i superiori di costui non avevano fatto i conti coll'azione diretta del becchino stesso, il quale ricominciò la sua azione malvagia. I morti insepolti salirono a diciotto solo nel camposanto di Sant'Agostino.

Il 9 settembre presso i fondi del cav. Roversi Isidoro, un tale prese a bastonare la moglie, la quale spaventata per le percosse del marito fuggì sull'aia del cavalier Roversi per farsi proteggere da alcuni operai, che lavoravano attorno ad una decauapultrice. Fra gli operai vi era un certo Fregna Angelo, malato di epilessia, che, impressionato dalla scena, si emozionò tanto che, preso da un attacco nervoso, dopo 10 ore morì. Il cadavere del Fregna cadde naturalmente nelle mani del becchino, che lo pose in compagnia dei 18. La signora sopradetta avvertendo il solito puzzo corse dal segretario comunale, il quale si decise a fare un sopraluogo e trovò la colonia dei morti di circa tre mesi, ammonticolate nel retro deposito.

Un tale Natale Righi, subodorata la profanazione, volle vedervi chiaro, perchè la sua bambina era morta due mesi or sono. Il Righi trovò infatti le spoglie della sua creatura ancora sopra terra e la riconobbe solo perchè sulla cassa aveva scritto il nome della defunta. Ora il becchino è fuggito e qui ha termine la incredibile storia.

REATI E PENE

Il processo dei pazzi criminali

per la rivolta di Collegno

L'istruttoria per la commozione dei pazzi criminali del Manicomio di Collegno volge al suo termine, preparando per il prossimo novembre un processo, che senza dubbio sarà caratteristico e di speciale interesse. Esso si svolgerà dinanzi al Tribunale, ma probabilmente nell'aula delle Assise, che dà maggiore garanzia per la comodità degli imputati. Questi sono ridotti a sei, ma tutti, meno uno di essi, hanno fatta la parata di terribili malfattori.

Quando, con le pratiche pazienti dei funzionari e delle autorità accorse sul luogo, si potè sedare il tumulto e ridurre.... alla ragione gli ammutinati, si dovette con i più scaltri ed i più pericolosi di essi dugere di acconsentire a certe loro pretese, fra le quali quella di vivere in comune con gli altri pazienti, non essere soggetti a punizione, potere comandare a loro beneplacito il vitto, ad eccezione delle bevande alcooliche. Con questo sistema di ostentata tolleranza, si riuscì a domare e pacificare i rivoltosi, i più esperti e più feroci.

Nel frattempo, l'istruttoria penale incominciata dal Procuratore del Re, procedeva sollecita e prudente, e poichè il famoso Rivotella si era dimostrato capo dell'organizzazione rivoluzionaria, fu il primo ad essere tradotto in carcere. Intanto, gli altri, con quell'egoismo che è caratteristico nei criminali e nei pazzi, poco preoccupati della sorte del loro capo, si compiacevano solo della vita nuova, comoda e tranquilla, abituandosi nel chiedere ai suoche ogni giorno nuove materiali soddisfazioni e piaceri alla loro esistenza.

Ala l'istruttoria man mano tendeva le sue reti, e ben venti prevenuti vi cadevano dentro. Questi vennero si ridussero, poi, dopo indagini maturate, a tredici. Il trasporto dei processandi non è stato cosa facile. In un carrozzone cellulare, scortato da venti carabinieri al comando del tenente Marchisio, essi furono condotti al carcere di Torino. I detenuti si mantennero abbastanza tranquilli lungo il percorso, ma, giunti a Ponte Stura, cominciarono a cantucciare, protestando che avevano sete e chiedendo della birra.

Il savente Marchisio con molto tatto e prudenza li accontentò, facendo loro servire quanta ne avevano chiesto in una osteria presso cui fecero sosta. Gli sciagurati si mostrarono grati e continuarono allora con assoluta disciplina il viaggio.

Si affidò al prof. dott. Ballini la perizia psichiatrica sui reati prevenuti. Interrogati i testimoni e precisate ogni circostanza, si abbandonò l'accusa per parecchi di essi, mantenendola invece in parecchi capi di imputazione contro sei dei criminali e precisamente contro Rivotella, Anrietti, Demorizi, Tarditi, Girardi, Ferraudi. Essi dovranno comparire dinanzi al giudice sotto molteplici imputazioni, cioè sequestro di persona, commesso in più di cinque persone, con l'aggravante del furto, e danneggiamento a mitraglie e rasa armata.

L'oste della "Stella Polare"

(Corte d'Appello di Torino).

Ci da credere che Brunetto Giuseppe avesse chiamata così la sua trattoria del Ponte Sangone perchè la benigna stella lo salvasse dalle burrascose vicende della vita; ma una sera l'astro protettore si offuscò, perchè il povero trattore fu tratto in carcere, a rispondere di non lieve reato.

In quella regione, cioè del Ponte Sangone, era stato perpetrato, ed almeno tentato un grave delitto: due giovanotti avevano affrontato un passeggiero ed ingiuntogli di consegnare i denari, sotto pena della vita; il malcapitato, lesto e coraggioso, era riuscito a fuggire; una uno solo dei suoi aggressori venne arrestato: il complice, la sera dopo il criminoso tentativo, era penetrato nell'Osteria della Stella Polare, proprio mentre arrivavano i carabinieri. Manco a dire che, saputo ciò, aveva indetto un'uscita secondaria e si era dileguato nell'oscurità della sera.

Allora i carabinieri, in vece sua, arrestarono il principale del fuggiasco, tale Bonino Bernardo, e il Brunetto Giuseppe, il primo perchè con parole aveva tenuto a bada i militi, il secondo perchè si pretendeva avesse dato ricetto al rapinatore, favorendone poi la fuga salvatrice.

I rapinatori Russo Giovanni e Nota Sebastiano (questo sempre uccel di bosco) furono dal Tribunale condannati a 2 anni di reclusione; e, per l'aggravamento, erano pure stati condannati il Bonino ed il Brunetto.

Tutti ricorsero in Appello. La Corte, mentre confermava la condanna nei rapporti del Russo e del latitante Nota, e riduceva al Bonino la pena nei limiti del sofferto (quattro mesi di reclusione), prosciogliava pienamente l'oste della *Stella Polare*, condannato dai primi giudici a tre mesi e venti giorni.

Presidente: Beria; P. M.: Forni; Parte civile: avv. M. Nasi; difensori: avvocati G. A. Damiani e M. De Agostini.

Triplice assolutoria

(Tribunale Militare)

Badalamonte Salvatore, soldato nel cavalleggeri Catania, era accusato di reiterati rifiuti di obbedienza e di insubordinazione. Nell'antica caserma del Reggimento, il fatto commesso dal Badalamonte aveva destato impressione grave, perchè il soldato siciliano, umile e piccolo cavalleggero, arrivava a disimpegnare uffici ridicoli. Addetto al Deposito e comandato di servizio alla pulizia delle prigioni, si era rifiutato accusando indisposizione. Il medico non l'aveva riconosciuto ammalato: il caporale Di Benedetto, in rapporto scritto in istruttoria, ed al pubblico dibattimento, affermò che Badalamonte invece di obbedire lo aveva ingiuriato bestialmente. Alcuni testi che in istruttoria recisamente confermarono l'accusa, all'orale dibattimento apparvero incerti circa le espressioni usate, e poichè il maresciallo Maddileno, nonostante il capitano Di Margherita avesse espresso l'opinione che le parole ingiuriose fossero rivolte al caporale, asserì che il Di Benedetto, di cui per primo aveva raccolto la dichiarazione, quando gli avesse giurato, il P. M. non sostenne l'accusa per tale reato.

Mentre richiese la condanna del Badalamonte per i due reati di rifiuto di obbedienza, ne richiese l'assolutoria per non provata reità dal più grave reato.

La difesa, colle testimonianze del capitano Giubileo e ufficiale d'ordine Cammano, principalmente, ottenne assoluzione per insufficienza di prove dai due primi capi d'imputazione, e assoluzione per non provata reità in ordine al rifiuto di obbedienza di cui sopra in prigione. Così finalmente fu reso libero completamente quanto.

Presidente ten. colonnello De Nicolai; P. M. cav. uff. Erido; Difesa, avv. Vincenzo Bardi; Segretario, avv. Bonfanti.

I ladri e ricettatori

(Tribunale Penale di Torino — 13 settembre).

Un processo che assumeva vaste proporzioni pel numero degli imputati non per la importanza delle accuse, era quello iniziato ieri dinanzi ai terzi sezione feriale, terminato nella mattinata istessa di oggi: basti dire che gli imputati ascendevano al bel numero di quarantasei, una ventina le parti lese, un centinaio i testi di accusa e a difesa, quasi un volume lo stesso atto di citazione.

Si trattava di furti di biciclette. Nient'altro. Questa la caratteristica del movimentato giudizio: pochi ed abili i ladri specialisti; molissimi i ricettatori. Inutile riferire i nomi; imputati di furto erano tali Gilardi Angelo, Boria Biagio, Gillio Lodovico, Baccarelli Antonio. La merce rubata a Torino, si smaltiva per lo più nei chiarese: i buoni villagiani di quella regione di fronte a biciclette di vecchio e nuovo modello, ma di poco prezzo e di grande utilità, si affrettavano ad acquistarle; di qui la loro imputazione, in base peraltro all'articolo 466 del Codice penale, e cioè per sola ricettazione colposa, per avere cioè acquistato bicicletta senza averne prima accertata la legittima provenienza, pur comperandole a lieve prezzo e da persone sospette che dovevano rendere più cauti e guardinghi i compratori.

Pure anche costoro dovettero soccorrere alla chiamata della punitiv giustizia, per quanto questa sia pur stata con essi benigna, avendo il Tribunale accolto la prova della loro assenta buona fede e pronunciata quindi la generale assolutoria.

Furono invece condannati: il Gilardi ad 8 Bacchelli per furto continuato ad anni 1 e mesi otto di reclusione; Gillio Lodovico a mesi 11 e giorni 20; Boria Biagio, che doveva rispondere di un solo furto a mesi 3 di reclusione, condizionalmente, e infine tale Pertusio, accusato di essersi reso intermediario tra i ladri ed i compratori di biciclette, a otto di ricettazione dolosa, a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

L'imponente studio fu dal presidente Visconti con grande energia stretto nella stessa giornata di ieri e stamane, ciascuno potè avere il fatto suo.

P. M.: Garzone; difensori: avvocati Bolmida, Goria-Gatti, Brussolo, Mecconi, M. Nasi, Pavesio, Monsieri, Grignolo, Konrad, cancelliere: Giordano.

Il comm. Lupacchioli e l'on. Enrico Ferri

nominati difensori d'ufficio del d'Alba

Roma, 14, notte.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

Una riparazione

Il giorno in cui Tommasino Bocchi si presentò alla sua benefattrice per dirle che voleva tornare definitivamente a casa sua non sentendo alcuna vocazione religiosa, la povera signorina Orsola, che da tanti anni lo manteneva in seminario, credette di morire di sorpresa o di dolore.

— Tommasino... tu!... Fare una cosa simile!... Alla vigilia di esser prete!.. Non è possibile... E perchè me lo dici soltanto adesso?...

Il seminarista, ritto davanti a lei, a occhi bassi, rispose che prima era un fanciullo, mentre adesso era un uomo e sapeva quello che voleva.

— Ma che cosa vuoi?...

— Non voglio farmi prete.

E non ci fu verso di cavargli altro.

— Qui sotto c'è una ragazzaccia — venne a dire alla signorina la madre di Tommasino, tutta in lacrime. — Dev'essere Margherita, quella bionda che serve dall'oste. Gli è sempre stata dietro fin da bambina, quella sfacciata!...

La signorina Orsola la mandò a chiamare: era una bella fanciulla sui diciott'anni, bianca e grassoccia, bionde come una spiga. Ella si mise a ridere come una scema, alle prime parole, poi alzò le spalle con insolenza.

— Non è mica colpa mia!...

— Ah no?... — disse amaramente Orsola dopo averla mandata via, bruscamente, — di chi è allora la colpa?...

Il curato nuovo, che la venne a trovare per la prima volta in quella circostanza, gliela fece chiara e tonda, facendole un lungo sermone; la colpa era sua, tutta sua. Credeva dunque che fosse una cosa da niente preparare a Dio un buon servo zelante e fedele?... Aveva peccato d'imprudenza, di leggerezza, d'egoismo e di superbia. Non bastava pentirsi, bisognava riparare la colpa davanti a Dio e alla Chiesa.

La vecchia signorina soffriva troppo per capire bene quello che il signor curato le diceva, tuttavia lo ascoltò umilmente e quando se ne fu andato si mise a piangere.

— Ora sarà finita!... — disse alla serva, che pareva afflitta come lei. — Starò chiusa in casa... E che nessuno me ne parli più!...

Ella cercò di riprendere l'esistenza di prima, ma era difficile tornare indietro di tanti anni, e in quanto a dimenticare ciò che era stato la dolcezza e l'illusione della sua vita non era possibile. Povera signorina Orsola!... Non ne aveva mai avuto altre. Era sempre stata brutta anche da giovane, smorta e butterata, con una spalla più alta dell'altra, senza nessuna attrattiva, all'infuori di due occhioni azzurri che avevano serbato anche a cinquant'anni lo sguardo dolce e candido della fanciullezza. Suo padre, proprietario campagnuolo, l'aveva mandata in collegio da piccola affinchè diventasse una signorina, ma appena era morto, la madre, una vera contadina, l'aveva richiamata a casa per apprenderle le antiche virtù femminili e rustiche, il filare, il tessere, l'economia e la preghiera... L'avrebbe fatta recitare volentieri se non le fosse spiaciuto darle una dote e sottrarre così qualcosa alla sostanza di casa, che doveva restare intatta al figliuolo maschio, ch'ella prediligeva. Ed ecco che lei morta, morto improvvisamente il figliuolo alla vigilia di prender moglie, Orsola aveva ereditato tutto. A maritarsi non pensava, sapendo di essere tanto brutta; a muoversi di casa neppure — era tanto timida e inesperta! Si era dunque contentata di amministrare la sua sostanza, ammucchiando sempre più, come avevano fatto i suoi genitori e i suoi nonni, difendendosi istintivamente dall'avidità dei contadini e spendendo poco o nulla per sè.

La sua casa era la più bella del paese e la più vicina alla chiesa, colle finestre ad inferriate, la colombaia sul tetto e l'edera che si arrampicava su pel muro. La chiesa era la grande occupazione di Orsola. Ella si metteva il suo bel vestito di lana nera, infilava i suoi guanti di seta, si copriva il capo colla fascia di *blonda* per attraversare il piccolo piazzale e andare in chiesa. Vi passava ore intere, pensando alle sue faccende e contemplando con occhio intenerito qual buon curato, che si faceva ogni giorno più vecchio e più cadente. Egli era il più dolce, umile servo prete che si potesse immaginare. Ogni sera, colla sorella più vecchia di lui, che gli viveva insieme e lo serviva, veniva a trovare la vicina e, ben chiusi nella stanza da pranzo di Orsola, i tre amici discorrevano quietamente di cose tenui e sante, di funzioni religiose, dei curati vicini, dell'ultimo raccolto e dell'ultimo mercato. Oh come il mondo era lontano da quei tre esseri semplici e puri!... Ciò nonostante, Orsola non si sentiva il cuore tranquillo. Ella non aveva rimorsi nè rimpianti; si era messa in regola coll'avvenire, aveva fatto testamento da un pezzo lasciando tutto il suo alla chiesa del paese, — chè parenti ne aveva pochi e tutti ricchi, — ma temeva che i suoi amici se ne andassero prima di lui, e il pensiero di vivere sola, senza un affetto, senza un pensiero per lunghi anni, l'affliggeva profondamente. Perciò, quando le era venuta l'idea di mandare a studiare in Seminario a sue spese un contadinello povero e studioso e di farne un prete, aveva creduto proprio ad un'ispirazione del cielo. Il curato l'aveva secondata con più entusiasmo; il prescelto era stato Tommasino, il più povero e il più svelto chierichetto, un bel fanciullo bruno dagli occhi neri e dalle labbra scarlatte, che sapeva il Catechismo e la Storia Sacra magnificamente. I suoi genitori, poveretti, erano felici di tanto onore e di così bella fortuna, e il ragazzo saltava di gioia. Orsola si era a lungo compiaciuta della risoluzione presa, tanto più che durante l'inverno terribilmente rigido i suoi due amici se n'erano andati un dopo l'altro lasciandola sola.

— Meno male che ho avuta quell'ispirazione!... — ella diceva. E cuciva accanto alla finestra il bel corredo per Tommasino. I giorni brevi e freddi si succedevano senza fine, il paese tutto coperto di neve era immerso in un silenzio di morte. Dalla sua finestra, Orsola vedeva soltanto il piazzale deserto e qualche uccello nero che saltellava sulla neve e volava a posarsi sul campanile. Le montagne circondate di nebbia non si vedevano più, il cielo era basso, bianco e chiuso; ogni volta che la vecchia serva si affacciava a guardare in su scrollava il capo e diceva: — Quest'anno non avremo primavera.

Ma Orsola l'aveva nel cuore, la primavera; la sua fantasia galoppava. Ella pensava alla prima messa di Tommasino, alla sua prima predica, alla sua casa futura, alla quale ella avrebbe interamente provveduto: una bella casa da prete, semplice e ordinata, coi santi alle pareti e le tende bianche alle finestre. Il gran sogno era che diventasse curato della sua chiesa per poter morire nelle sue braccia. Egli era la sua ambizione, egli sarebbe stato la sua gloria.

— Non ne voler male a nessuno... — ella diceva alla fantesca. — Ma il curato nuovo mi mette in soggezione. Sarà un santuomo, ma io non lo capisco...

Il curato nuovo si fece conoscere da lei quando il suo bel sogno se ne andò in fumo. Egli veniva da una grande città, era austero, duro, pieno d'ambizione per la sua chiesa, pieno di severità verso i suoi fedeli. Verso la signorina Orsola si mostrò particolarmente inflessibile; il suo errore lo indignava.

— Bisogna riparare al male fatto...

Riparare!... La buona signorina, dopo aver sognato in una volta sola tutta l'amarezza che può provare un cuore deluso e tradito e che il suo destino di donna brutta e campagnuola le aveva fino a quel giorno risparmiata, sentì le dolorose e profonde punture del rimorso. Non resse a tante emozioni, si ammalò e stette lunghi mesi in letto, senza pensare a nulla, quasi senza ricordare, perfino senza pregare. Quando guarì si trovò invecchiata, debole debole, con mille piccole infermità che non se volevano più andare. La serva fedele le disse la notizia del mondo: Tommasino aveva sposato la sua Margherita e ottenuto un piccolo impiego dal sindaco, aveva già un bambino e andava sovente all'osteria. Adesso sua madre veniva a piangere e a lamentarsi in cucina, interminabilmente. Tommasino aveva fatto male — oh era già pentito!... — ma infine non era sempre un poco il figliuolo della signorina Orsola!... Perchè non voleva più aiutarlo!...

— Ma non capiscono — sospirava la signorina — che adesso non è più la stessa cosa!...

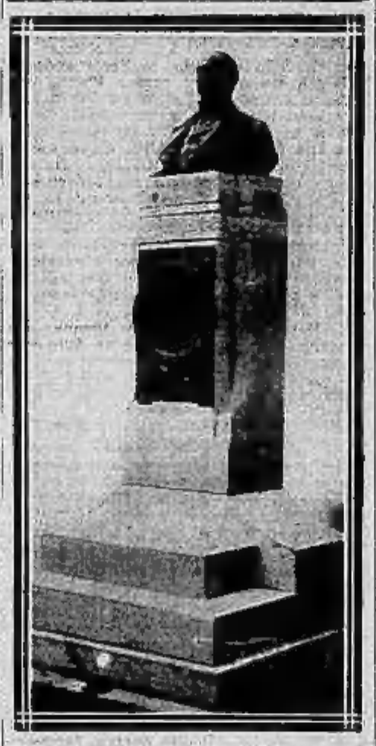
Non lo capivano, no, e perfino la moglie col bambino al petto veniva a piangere da lei; la sua insolenza se n'era andata colla bellezza; adesso ella era umile e sparuta, coi capelli cioccolosi e gli occhi rossi. La signorina Orsola provava di lei, del bambino e dello stesso Tommasino, un disgusto insormontabile. Era possibile che quel giovanotto dalla bocca rossa e dagli occhi lustri, che portava il cappello sulla nuca con spavalderia, passava cantando di notte sotto la sua finestra e picchiava la moglie quand'era ubbriaco, fosse il suo Tommasino, il seminarista silenzioso e pallido, dal profilo di santo?...

— Sicuro che è lui!... — le diceva il curato. — Bel servo che volevate dare al Signore!... Bell'offesa avete fatto a Dio!... Pensate adesso che siete ancora in tempo a una riparazione... Pensate alla chiesa, non occupatevi dei vostri sentimenti... Lasciatevi guidare dal dovere...

La vecchia signorina pensava giorno e notte a questo come a volere sempre più chiaramente il suo torto. Se l'avesse lasciato stare, Tommasino, invece di diventare un vinoso e non spostato, sarebbe forse diventato un ricco contadino... Ah, riparare, riparare!... Ella non voleva morire con quel rimorso al cuore. Purchè potesse riparare!... La sua ultima malattia lunga e dolorosa gliela ne lasciò tutto il tempo; ella spirò in pace, dolcemente, volgendo uno sguardo sereno al curato che l'assisteva. Egli intanto pregava per lei, un po' distrattamente. Pensava con dolcezza alla sua chiesa, che sarebbe stata finalmente abbellita e rinnovata; aveva molti propositi in capo, pensava di rifare tutto l'altare della Vergine e di farne uno nuovo dedicato a Sant'Orsola in memoria della benefattrice...

Ed ecco che, quando il testamento fu aperto, si seppe che tutta la sostanza della signorina Orsola — all'infuori di un legato per la serva fedele — passava a Tommasino Bocchi «per una doverosa riparazione a chi era stato distolto dalla sua vera via e spinto da quell'errore forse alla perdizione dell'anima...». Così — diceva la candida signorina soffocando con dolore i suoi naturali sentimenti che l'avrebbero portata a lasciare tutto il suo alla chiesa, — alla speranza nella grazia di Dio e nel perdono del grave peccato di egoismo e di superbia che aveva commesso...».

CAROLA PROSPERI.



Oggi la popolazione di Canelli inaugura, con patriottica solennità, il monumento alla memoria dell'illustre senatore Vincenzo Bertolini, morto nel 1884, tra il compianto generale, fu Bertolini, che sedette fin dalla II legislatura nella Camera, fu un patriota operoso e generoso. Dopo aver rappresentato i Collegi di Varzi e di Nizza Monferrato alla Camera, passò in Senato, dove si occupò specialmente di questioni agrarie. Il monumento, che la gratitudine dei compaesani ha voluto eretto alla sua memoria, è opera dello scultore michelese Giovanni Bacchino, residente a Firenze.

Il principe Aimone
allievo dell'Accademia Navale di Livorno

Livorno, 14, sette.

La casa d'Aosta ha preso in affitto la villa Fernandesi, dinanzi all'Accademia Navale. Il contratto è per quattro anni, cioè per tutto il periodo di studi del principe Aimone all'Accademia. Il principe Aimone ha già indossato l'uniforma di allievo.

Il Comitato centrale del Partito socialista convocato a Roma

Roma, 14, notte.

Il Comitato centrale del partito socialista riformista è convocato in Roma per il 17 settembre per discutere il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni varie del segretario; situazione finanziaria del partito e dell'*Azione Socialista*; propaganda; Congresso regionale siciliano; programma, statuto e Congresso nazionale (data ed argomenti all'ordine del giorno, nomina di relatori) ».

Il generale Negi

Il generale Negi, che ha voluto suicidarsi, insieme alla moglie, dinanzi alla bara del suo imperatore, fu l'eroe magnifico della guerra russo-giapponese. Il vincitore di Port Arthur, come un samurai del vecchio regime, non ha subito l'occidentalizzazione del popolo per la sua grandezza aveva consacrato il genio strategico, l'alta cultura e — padre infelicissimo; ma stoico — due giovani figli. Il generale Negi, uomo essenzialmente giapponese, profondamente religioso, si è suicidato perchè persuaso che il suicidio fosse un atto di fedeltà verso il suo padrone morto. Egli era nato nel 1849. Partecipò da capitano alla guerra civile del 1877, distinguendosi nel sanguinoso combattimento di Tawarazaka. Nel lungo periodo di pace reggimentò i gradi superiori. La guerra con la Cina del 1894 lo trovò generale di brigata; combattè a Kinchau ed a Port Arthur, e alla conclusione della pace fu promosso tenente-generale.

Per breve tempo nel 1896 fu mandato a governare l'isola di Formosa. Nel 1900 si ritirò in campagna a far l'agricoltore. Richiamato in servizio, nel 1904, quando scoppiò la guerra colla Russia, ebbe il compito di prendere Port-Arthur. Ken raffigurò la epica. La campagna fu sanguinosa e ostinatissima. Il 25 maggio 1904 egli cominciava l'accerchiamento della fortezza; il 26 giugno prendeva Kienshan e Nanpinglao, la prima linea della difesa esterna. La seconda linea venne occupata dal 26 al 30 luglio e i grossi cannoni di marina trainati sulle colline cominciarono il bombardamento della fortezza e delle navi da guerra ancorate nel porto. La lotta diventava furiosa, terribile nel mese d'agosto: le fanterie giapponesi — come gli italiani delle battaglie garibaldine e libiche — attaccano in colonna alla baionetta i forti russi; lunghi combattimenti si svolgevano intorno alla collina dei 203 metri che venne presa, abbandonata, ripresa due o tre volte. Solo il 31 dicembre, smantellati e presi ad uno ad uno i forti esterni, il generale russo Stoessel chiedeva d'arrendersi e la capitolazione veniva firmata il 2 gennaio 1905. Così 41841 russi cadevano prigionieri, compresi 12 generali e 5 ammiragli e il bottino di guerra ascendeva a 528 cannoni e 30.568 fucili.

Padre Alfani e Guglielmo Marconi
a colloquio

Firenze, 14, sera.

Padre Alfani, cogliendo occasione del viaggio di Guglielmo Marconi nella nostra città, si è recato a trovarlo e gli ha fatto omaggio di una copia del suo lavoro intorno alla stazione radiotelegrafica testè impiantata nell'Osservatorio Ximeniano. Questo lavoro del dotto scolopio è stato dedicato al comm. Marconi. Padre Alfani ha avuto un colloquio intimissimo con l'illustre scienziato all'hôtel; poi la conversazione scientifica è continuata nell'Osservatorio Ximeniano dinnanzi all'apparecchio radiotelegrafico che Marconi ha voluto provare ed ha trovato ottimamente impiantato. Guglielmo Marconi ha promesso di tornare presto a visitare padre Alfani e di intrattenersi con lui.

Prima di lasciare l'Osservatorio ha voluto minutamente osservare gli strumenti sismologici prendendo vivo interesse alle spiegazioni fornitegli da padre Alfani.

Augusto Murri elargisce 200.000 lire
agli ospizi marini di Bologna

Bologna, 14, sette.

L'illustre prof. Augusto Murri ha elargito agli ospizi marini della nostra città la cospicua somma di L. 200.000. La direzione degli ospizi ha risposto con una lettera di ringraziamento per la generosa offerta che tornerà di sollievo alla moltitudine dei bambini poveri, scrofolosi e malaticci.

Giornali e Riviste

Fra gli uffici del Ministero ve n'è qualcuno — dice il *Corriere d'Italia* — dove si lavora e si produce. Uno di questi è quello storico presso il Comando dello Stato Maggiore che ha raccolto un volume sugli eroismi italiani nella campagna di Russia. La narrazione minutissima della mirabile grandiosa occupa molte pagine del volume: il lettore segue i soldati d'Italia attraverso la Baviera, la Sassonia, la Slesia fino a Glogau, nell'Oder, dove giunsero ai primi di maggio; a Kalitz (30 maggio) e Plock, nella Vistola (30 maggio). I movimenti di guerra si iniziavano. Le truppe italiane, partite il 3 giugno da Plock, diretto a nord-est, giunsero il 15 a Rastemburg, e il 24 nella piccola città polacca di Kalway, dove cominciarono le difficoltà del vettovagliamento e le sommarie requisizioni. Il 14 luglio le truppe erano a Zachkevitschi, il 15 a Vilelka, il 17 a Dolghinow. Napoleone lasciava Wilna il 16, e gli italiani, partiti per scaglioni da Dolghinow il 18, si ritrovano a Docchisoni il 19. La Divisione italiana del Pino era qui giunta quasi contemporaneamente ai francesi: questi, presentatisi pei primi, s'impadronirono di tutto il biscotto di un magazzino. I nostri soldati chiesero la loro parte. I francesi non intendevano cedere: il generale Pino si presentò al principe Eugenio per far valere le ragioni dei propri dipendenti. Il Vicerè mostrandosi già informato dall'accaduto, rispose: « Signori, ciò che volete non è possibile e se non siete contenti tornate pure in Italia, che non m'importa nulla nè di voi, nè di lei: sappiate che non temo le vostre spade, ma i vostri stiletti ». La frase oltraggiosa addolorò e sdegnò gli italiani. Ma non impedì che i nostri generosi soldati si adoperassero a salvaguardare ardentemente la residenza vicereale da un incendio, benchè un alterco fosse sorto tra il generale Pino e il Vicerè. I russi intanto avevano lanciato ai soldati italiani un proclama, invitandoli ad abbandonare l'esercito di Napoleone, che giaceva coi sangue dei suoi soldati. Gli italiani risposero all'invito, fra l'altro, con queste parole: « Credete forse che noi, perchè appartenenti ad una nazione da poco rigenerata, non abbiamo riacquistata quella dignità e quel valore caratteristico, immortale, dei nostri progenitori? V'immaginate, forse, che tali virtù sieno soltanto indigene delle nazioni grandi, da lungo tempo civili e guerriere? Voi v'ingannate, l'amor patrio in noi non si spense giammai; esiste sempre nel nostro cuore una patria di fatto, benchè le nostre miserabili frazioni tale non la fecero agli occhi altrui. Ci mancavano le circostanze ed un campo; ora che ottenemmo e le une e l'altro, guarda lusingarci d'aver a sufficienza dimostrato che eravamo degni dello stato che ambivamo e che la natura medesima ci aveva creato. Noi sapremo conservarcelo ». Queste parole alte e memorabili sono degne di essere ricordate, perchè dimostrano l'invitta italianità della nostra stirpe.

***

Ora che i rapporti del nostro popolo con quelli della penisola balcanica e del Mediterraneo orientale si fanno più stretti e specialmente con gli Slavi e i Greci i fatti guerreschi e politici che si succedono danno all'Italia nuovi doveri e nuovi diritti, il ricordo di Nicolò Tommaseo, slavo e italiano per il sangue materno e il paterno, grande scrittore albanese e greco, risorge dal facile e ingeneroso oblio in cui l'avevano lasciato per troppi anni. Giulio Salvadori, il chiaro maestro dell'Ateneo Romano, sta preparando un'opera, della quale la *Rassegna contemporanea* ne dà un mirabile saggio, sulla vita giovanile del dalmata e dello scrittore indimenticabile. Nicolò Tommaseo, figlio di genitori buoni e poveri ebbe un'educazione rigida e ferma, ma amorevolissima: « Io vedea — lasciò scritto — allevato con amore severo negli esercizi d'affettuosa pietà, nei pensieri più della bontà che della giustizia di Dio. » E scrivendo a Gino Capponi, nel 1833, concludeva: « ... Se qualche dignità e gentilezza è nell'animo mio, le debbo, non agli studi (che per sè soli inorgogliscono l'uomo e lo fanno villano e vigliacco), ma alle tradizioni di uno stato sempre umile, pur meno infelice » il quello nel quale era allora, « alla solitudine nella quale visse la mesta infanzia, alla dolce malinconia di mia madre, alle virtù religiose e domestiche di tutti coloro che mi circondavano; dalle quali solo s'apprende e dignità e gentilezza. » Il Tommaseo credito e mantenne fermo e puro nell'animo devoto e fedele alla patria italiana l'amore alla sua terra natale; e alla sua Dalmazia si rivolgeva con parole commosse e filiali: « I popoli che il sono dintorno, Dalmazia piccoletta, poche conformità hanno con teco: o troppo più o troppo meno di te. O mare o monti da lo ti divide: o, più che mari e monti, usi e storia diversa. L'isole d'Istria son della Dalmazia più lontane che Londra da Malta (sola sol, piccola e poveretta, tra l'acque tue, fra' tuoi passi. Non sai dagli altri popoli scegliere il meglio, e porre la stima laddove a te e ad altri s'addice. Da tutti puoi qualcosa imparare, tutti qualcosa hanno meglio di te. Tutti conosci che tu sei, e non tutti stringa vincoli sacri di maschia fratellanza, di nobile utilità. Può anche il commercio essere paraninfo di amore. Possono i figli tuoi dalle vedute altre terre portare il fiore del bene e la cima del bello. » E ai suoi compaesani, da Firenze, cieco e vegghia, diceva ammonendo: « Da secoli disavvezzi da guerra, ancor serbiamo del vile ardimento. Sepolti da secoli nell'ignoranza, abbiamo ancora agile l'intelletto, franco il linguaggio, acuti i pensieri. Semplice razza e dignitosa, pacifica e veemente, nelle forme corporee manifesti lo spirito tuo: candida ed elegante nel vigore, agile nelle muscolosità: il sopracciglio austero; mansueto il sorriso. Non arrossire dell'origine tua: bada solo che puro rimanga il tuo sangue, e il contagio delle costumanze cittadine non ci infonda saccherza e dolore e vergogna. »

***

In Europa si conobbe la notizia della morte di Napoleone nel luglio 1821, e l'indifferenza con cui la notizia fu accolta parve e pare veramente straordinaria. Il decesso dell'Imperatore — rammenta il *Marzocco* — fu constatato ufficialmente a Longwood il 5 maggio 1821, alle cinque e mezzo del pomeriggio. Il ministro inglese dovette attendere esattamente tre mesi per conoscere, coll'arrivo del primo bastimento da Sant'Elena a Portsmouth il 3 luglio, questa evasione definitiva e veramente liberatrice del prigioniero di Hudson Lowe. Lo stesso giorno la notizia fu telegrafata al Ministero francese, e l'indomani l'avvenimento storico era conosciuto in tutto il mondo. Erano passati sei anni da Waterloo. L'Imperatore era morto in un isolotto lontano, oscuramente. La maggior parte dei francesi lo aveva dimenticato. « La sua morte naturale — si legge nella *Foudre* - organo della letteratura, degli spettacoli e delle arti - numero del 30 luglio 1821 — non è stata che una notizia come un'altra. Se n'è parlato due o tre giorni come della pioggia e del bel tempo. Ormai nessuno ci pensa più ». E la contessa di Borgne trae nelle sue memorie: « Ho inteso gridare dagli strilloni delle strade la morte di Napoleone Bonaparte, per due soldi; il suo discorso al generale Bertrand, per due soldi; la disperazione di Mme Bertrand, per due soldi, senza che questo facesse più effetto per la strada che l'annunzio d'un cane smarrito ». La contessa aggiunge: « Mi ricordo quanto fummo colpiti, alcune persone un po' più riflessive, di questa singolare indifferenza ». Almeno il *Journal du Commerce*, bonapartista, dopo aver con la più grande riserva commentata la notizia, dava il 14 luglio questa nota giusta: « Non è sempre la morte quella che finisce la vita dei grandi uomini, e molto tempo prima del 5 maggio 1821 i destini di Napoleone erano terminati sui piani di Waterloo. Tuttavia la posterità non era ancora venuta per lui, e noi dubitiamo anche che in questo momento l'ora della giustizia sia suonata ». Nemmeno intorno a Luigi XVIII, alle Tuileries, l'avvenimento fece gran rumore. Invece in Inghilterra l'impressione ci fu. Fin dal 7 luglio a Londra manifesti affissi nelle strade invitavano « tutti coloro che ammirano il talento e il coraggio nell'avversità » a prendere il lutto nell'occasione della morte prematura di Napoleone Bonaparte. In Inghilterra il dolore per la morte di Napoleone fu veramente sentito. Non così a Parma, dove la Corte di Maria Luisa prese il lutto per tre mesi. Il necrologio ufficiale dell'Imperatore fu scritto dal Neipperg, e la consorte dell'Aquila assistè alle cerimonie funebri, distratta, mentre i veli neri opportunamente le nascondevano una gravidanza nuova maternità... E' opportuno ricordare la frase di lord Mackintosh: « Quale emozione questo avvenimento avrebbe sollevato venti anni or sono e quale meschina sollevata ne cento anni! ».

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande Francese M. J. GLASER, Specialista ERNIARIO di PARIGI, 31, Boulevard Sébastopol, venne far profittare i sofferenti di ernie della sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo CINTO ERNIARIO, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

E' veramente cosa commovente vedere in atto di questi infelici, feriti, torturati, martorizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che con tanta rapidità sappiamo gli effetti e ben molti pericoli della strangolazione.

Il nuovo CINTO GLASER, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, solido, comodo, molle e senza attrizzature che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo così di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi; riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di 20 giorni, le ernie le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente donata a viale!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa geniale invenzione, e rendere omaggio alla verità di sua affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'illustre SPECIALISTA GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente tali infelici sono vittime designate.

Noi svolgiamo, quindi, viva premura a tutte le persone interessate, operai, donne, bambini affetti da ernie, di recarsi a sperimentare il GIUSTO APPARECCHIO di M. J. GLASER, nelle località e nei giorni sotto indicati:

GENOVA, il 15, 16, 17 settembre, *Hôtel de France et de Russie*. — SAN REMO, il 18 settembre, *Pension des Etrangers*, corso Garibaldi. — PORTO MAURIZIO, il 19 settembre, *Hôtel de France*. — SAVONA, il 20 settembre, *Hôtel Reine et Turin*. — CHIAVARI, il 21 settembre, *Hôtel Colombo*. — TORINO, il 22, 23, 24 e 25 settembre, *Hôtel Peace*, via Bogino.

Storia popolare illustrata di Vigone

volume di 500 pagine, del Teol. P. Mattalia; edito dalla Tipografia Ile Rossi, Via Rossini, N. 12, Torino; al prezzo di L. 3 la copia.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(ORIENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DI ETTORE BISLERI

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova borrellata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegne a domicilio franco di ogni spesa assicurato danno. Campioni e prezzi a richiesta.
+2 OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
di cerone Rappresentanti.
STRENNA NATALIZIA AI COMPRATORI

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30 - Torino - Telef. 13.02.
Colazione L. 3 - Pranzo L. 5 (in camera)
10 buoni L. 16 (Vetelli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, o sciolta - Frutta o formaggio o dolce - Vino compreso.
Camera da L. 2,50 in più.
Prop. T.M. GIOVANETTI.

VELOCIPEDI PEUGEOT
I meravigliosi modelli 1913 sono in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
Tel. 34-67 TORINO Tel. 34-67

Melofono tipo DONIZZETTI a L. 98
con elegantissima cassetta in quercia, diaframma brevettato, braccio sostegno. Macchina di straordinaria potenza e chiarezza di voce, molto adatta per la villeggiatura.
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, N. 18 (Vicino Porta Nuova) Telefono 45-62.

TUMORI Benigni e Maligni
Guarigioni senza operazioni
Torino - Corso Valentino, 28 - Dott. G. PIANA

Dott. E. TOSCANI Direttore di Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Cellini, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 alle 21 (p.). Festivi 10 a 12.

Il Dott. RÜHL Collaboratore Opera di Ehrlich-Hata (Stoc.) Medico specialista Aiuto ai Dispensari celtici Municipali ed al Policlinico Generale « Umberto I » Corso SIFILIDE col Salvarsan (606) o col Neosalvarsan (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Residenza di Via Principe Amedeo, 17. — Ore 9-10, 15-17, 20-21.

Al Congresso Eucaristico di Vienna

Il solenne ricevimento del Legato pontificio Van Rossum

La salma dell'Imperatore del Giappone

è stata deposta nel Soyoden del Monte Sacro

Tokio, 14, sera.

Il treno funebre recante la salma del defunto imperatore Mutsuhu Hito, è arrivato alla stazione, costruita espressamente per la circostanza, nel fondo imperiale di Momoyama (circa 5 miglia a sud est di Kioto) nelle prime ore di iersera ed è stato incontrato da un gran numero di alti dignitari, pari, membri della Camera dei rappresentanti e altri notabili, molti dei quali erano accompagnati dalle loro mogli.

Il fondo di Momoyama, che ha molti legami storici con la famiglia imperiale, è in parte formato di alture boscose, le principale delle quali, alta circa trecento piedi, è considerata come un soggiorno di divinità, e il foltissimo bosco di abeti che si trova sopra, non è stato tagliato da secoli.

La sommità di questa altura, dalla quale si gode una magnifica vista del paese circostante, è stata scelta come ultima dimora della salma del defunto imperatore. Malgrado la asperità e la natura montagnosa del terreno, una speciale e comoda strada è stata costruita dalla stazione al «soyoden» o reliquiario funebre provvisorio, che è circondato dagli altri edifici necessari per l'alloggio e la sistemazione dei personaggi presenti disposti di uno spazio relativamente spianato un po' al disotto della tomba. Lungo ogni parte di questa strada, sono state disposte potenti lampade ad arco, ed i cavi che collegano sono ricoperti con panno nero e bianco, mentre a mezza via, fra un polo e l'altro, è appeso uno splendido stendardo con immense strisce nere annodate all'estremità a ghirlande appese ai pali. Tra le lampade ad arco vi sono lampade con fiamma a gaz di foggia antica, e in vari punti vi sono grandi fiaccole che rassomigliano a faló, questi essendo una antica caratteristica dei funerali imperiali del Giappone.

Dal treno il grande feretro fu trasportato al «soyoden» tra una doppia ala di truppa, in un palanchino funerario con due forti e pesanti sbarre uscenti dall'una e dall'altra parte; i portatori erano squadre di cinquanta uomini ciascuna, scelti fra i giovani agricoltori dei dintorni di Kioto, alcuni dei quali reggevano le sbarre, mentre altri tenevano lunghe corde assicurate ai quattro angoli superiori del palanchino per tenerlo fermo ed impedire che scivolasse.

Quanto al resto del corteo funebre, era molto simile a quello della scorsa notte a Tokio, salvo che questo comprendeva membri della famiglia imperiale circondati da un brillante seguito di ciambellani ed ufficiali dell'esercito e dell'armata. Come a Tokio, squadre di portatori di torce si alternavano con i gruppi di valletti di corte, ritainti, ufficiali, funzionari, pari, ed altri notabili, tutti a piedi.

Come si sono suicidati

il generale Nogi e sua moglie

Tokio, 14, notte.

Nella mattinata di ieri il generale Nogi si era fatto fotografare e si fece fotografare insieme alla sua signora nel giardino della casa. Poi il generale si recò a visitare la sala dove era esposta la salma dell'Imperatore. Il tragico suicidio del generale nel momento supremo del lutto della nazione viene considerato dai connazionali del grande soldato come un magnifico atto di patriottismo e di devozione. A causa però del lutto della nazione e della morte dell'Imperatore non è possibile tributare al generale Nogi le onoranze postume d'uso. Il generale avrebbe scritto alcune lettere che spiegherebbe il suo atto e lettera di scusa al principe Arturo di Connaught.

Londra, 14, mattino.

Gli ultimi telegrammi da Tokio recano:

Il generale Nogi si è tagliata la gola con una piccola sciabola e sua moglie si è piantato un coltello nello stomaco. Ambedue si sono suicidati mentre un colpo di cannone annunciava che il corteo funebre dell'Imperatore lasciava il palazzo.

La tragedia si è svolta nell'abitazione privata della famiglia Nogi. Il generale e sua moglie, dopo aver indossato gli abiti giapponesi da cerimonia, bevvero il sake d'addio in coppe che l'Imperatore defunto aveva loro regalato, avendo di fronte un ritratto di Mutshu Hito, ornato a lutto.

Il suicidio fu scoperto da un giovane studente che abitava presso il generale.

Durante la loro agonia, il generale e sua moglie dettero prova di una indomabile energia.

La notizia della tragedia ha causato in tutto il Giappone un profondo senso di tristezza.

Parigi, 14, mattino.

Il Journal in un dispaccio da Tokio, dopo aver ricordato il suicidio del generale Nogi, scrive: «L'interesse per i funerali del Mikado è sorpassato dal drammatico episodio, il quale dimostra chiaramente che sopravvivono ancora le tradizioni del vecchio Giappone. Il generale Nogi e sua moglie si sono suicidati offrendo la loro vita alla memoria dell'Imperatore defunto».

Un mulino distrutto da un incendio

Limoges, 14, sera.

Un violento incendio ha distrutto a Oradour sur Vayres un grande mulino. Il sinistro è dovuto alla esplosione di un motore di un camion automobile al quale si era comunicato il fuoco da una lampada a benzina.

L'ultima giornata del Congresso Eucaristico

La pioggia minaccia di impedire la grande processione

Vienna, 14, sera.

Come per i giorni precedenti, il programma d'oggi conteneva una grande Messa pontificale solenne alla cattedrale di Santo Stefano. Dalle sei del mattino sono state celebrate in tutte le chiese di Vienna Messe basse.

Alle 8, alla presenza di numeroso pubblico e con lo stesso cerimoniale di ieri l'altro, il delegato del Papa, cardinale Van Rossum, ha celebrato la Messa, e alla fine dell'ufficio ha impartito la benedizione pontificale. Nella chiesa votiva ha avuto luogo la comunione generale degli stranieri cattolici, e alla chiesa di Ambof stato celebrate Messe secondo i riti orientali armeno, greco e mozarabico. Il dottor André conte di Szeptycki, arcivescovo di Leopoli, ha celebrato, alla presenza di un gran numero di fedeli, la grande Messa pontificale, secondo il rito ruteno.

La maggior parte dei congressisti si è quindi diretta verso il Prater, dove nell'immensa hall della Rotonda, dove già ebbe luogo la seduta di apertura, ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso. Il cardinale Amette vi prese la parola, a nome dei congressisti francesi.

Regna una grande inquietudine fra i congressisti per la persistenza del cattivo tempo. Da ieri mattina, infatti, piove ininterrottamente. Se domani il tempo non si sarà rimesso al bello, la grande processione finale, alla quale deve prendere parte tutta la Corte in gran pompa, e per la quale erano stati grandi preparativi, sarà soppressa. Bandiere rimarranno poste all'alba sulla cupola della cattedrale informeranno di ciò i congressisti.

Il terremoto a Costantinopoli

Le scosse si susseguono

Costantinopoli, 14, sera.

All'1,10 di stamane è stata udita una forte scossa di terremoto, che ha provocato grande panico. Probabilmente si tratta di un contraccolpo del grave terremoto avvenuto di recente.

(*Ag. Stefani*)

Taranto, 14, sera.

Stamane alle ore 0,52, tutti gli istrumenti dell'osservatorio sismico hanno registrato una violentissima scossa di terremoto, di carattere disastroso ad una distanza di 700 chilometri al sud-est di Taranto.

Vienna, 14, sera.

Gli apparecchi dell'Osservatorio sismologico dell'Austria-Ungheria hanno registrato stanotte scosse di terremoto, il cui epicentro si crede nella penisola balcanica.

Bruxelles, 14, sera.

I sismografi dell'Osservatorio di Uccle hanno registrato stanotte alle 23,35 un terremoto d'intensità media e una distanza di 2150 chilometri in direzione sud-est, cioè sulle rive del Mar di Marmara.

Breslavia, 14, sera.

Gli apparecchi dell'Osservatorio sismologico hanno registrato questa notte un terremoto violentissimo che ha colpito i paesi del Mediterraneo. Le scosse sono cominciate alle 11,34 e si sono prolungate fino all'1,30 del mattino.

Firenze, 14, sera.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio ximeniano, comunica: Stanotte alle 0,30 si è avuta una registrazione di terremoto, lontano circa 1300 chilometri, e di origine probabilmente orientale. L'ampiezza dei tracciati è di circa 60 millimetri e l'aspetto dei sismogrammi indica che il terremoto è stato molto violento. La durata delle perturbazioni degli strumenti supera di poco i cinque secondi.

L'ex Re Manuel a Monaco

La duchessa Maria di Braganza

aiuterebbe la riscossa dei realisti lusitani

Francoforte, 14, sera.

I giornali di Francoforte ricevono da Monaco: La visita dell'ex re Manuel del Portogallo a Monaco suscita interesse e numerosi commenti in una parte della stampa bavarese. L'ex Re Manuel, si dice, sarebbe fidanzato con la figlia di don Miguel di Braganza e il fatto che questo fidanzamento darebbe occasione alla conciliazione completa delle due case è reso verosimile dalla circostanza che l'ex sovrano è attualmente ospite della Duchessa Maria di Braganza, vedova del duca Carlo Teodoro.

Il giornale di Monaco *Sutzer Post* pubblica una informazione sensazionale su un complotto preparato dalla duchessa Maria contro la repubblica del Portogallo. La duchessa avrebbe messo a disposizione del partito realista portoghese una somma di dieci milioni per il buon risultato della causa realista. Il giornale socialista pretende che il barone di Hertling, Presidente del Consiglio, non sarebbe estraneo a questo progetto. Naturalmente queste voci ve le dò con la più grande riserva, trattandosi di fonte molto sospetta.

"Nunzio Nasi

deve essere esclusa dalla lista elettorali"

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* afferma non esistere alcun dubbio che Nunzio Nasi sia ineleggibile. Secondo il *Messaggero* la Camera non potrà occuparsi della questione della eleggibilità dell'on. Nasi perchè non c'è nulla da discutere. Infatti la nuova legge preserive che incorrono nella perdita della qualità di elettori e di eleggibili coloro che furono condannati per peculato.

E' questo il caso di Nunzio Nasi, che, afferma il *Messaggero*, sarà subito escluso dalle liste elettorali.

Sequestro di esplosivi

in partenza per l'Egitto all'ufficio postale di Napoli

Napoli, 14, mattino.

Vengo informato di una notizia che, mentre in se stessa non ha grande importanza, pure per l'originalità del caso ha prodotto un grande allarme tanto che per poco non si è giunti a ritenere che i turchi con metodo unico e nuovo avessero voluto operare un grande attentato proprio nel cuore della nostra nazione. Ecco i fatti. Ieri nel pomeriggio, mentre un impiegato addetto all'ufficio di smistamento in via Giuseppe Riccardi, nei pressi della ferrovia centrale, procedeva all'apertura di alcuni pacchi di valori provenienti dall'estero che dovevano proseguire per la via di Brindisi ed Alessandria d'Egitto, rimase molto meravigliato di una stranissima scoperta fatta nell'aprire uno dei detti pacchi: si accorse che esso conteneva quattro piccole scatole di latta ognuna delle quali conteneva della galatite. Spinto da sospetto giustificato l'impiegato senza destare allarme alcun sospetto, volle meglio rendersi conto della strana scoperta. Infatti verificando meglio l'indirizzo del pacco stesso (che per giunta era quasi lacerato) riuscì a comprendere come quel pacco misterioso con rispettive galatite contenesse delle materie esplosive. Figurarsi lo spavento che si impadronì di tutti gli impiegati quando il loro collega annunziò loro la pericolosa scoperta fatta. Del fatto furono immediatamente informate le autorità militari, le quali alla loro volta ne dettero avviso al Comando militare di artiglieria che dovrà procedere all'esame chimico della materia contenuta in quelle galatite. Si crede che debba trattarsi di materia esplosiva, cioè gelatina esplosiva che ai nostri soldati del genio serve per far saltare in aria ponti ed ostacoli che il nemico pone per impedire l'avanzata di un esercito. Si ritiene giustamente che quella materia esplosiva fosse diretta al campo turco, come ciò risulta da una difficile decifrazione dell'indirizzo in gran parte lacerato. Resta da accertare la provenienza di questo pacco. L'opinione che si fa strada è che essendo l'indirizzo non chiaro e lacerato sia stata possibile una dispersione del pacco destinato contro i nostri soldati e sequestrato, per grazia di Maometto, proprio in Italia!

Per disciplinare la circolazione dei veicoli

sulle pubbliche strade

Roma, 14, sera.

Con Decreto 26 marzo 1911 furono approvate le norme per disciplinare in modo uniforme in tutto il Regno la larghezza dei cerchioni delle ruote e dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche, in relazione al carico dei medesimi, se non che essendo stati presentati, in seguito alla promulgazione del detto Decreto vari reclami, da deputati provinciali, Camera di Commercio e rappresentanza di Associazioni industriali, per ottenere alcune modificazioni alle norme stesse e anche una proroga alla loro entrata in vigore, fissata per il 27 marzo 1913, il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Sacchi, ha creduto opportuno sottoporre tali reclami allo studio di una apposita Commissione, alla quale ha dato l'incarico di fargli tutte quelle proposte che in via transitoria riterrà opportune, per la graduale applicazione delle norme stesse. La Commissione è presieduta dal comm. Enrico Verdinois.

Con recente Decreto Reale, e su proposta del Ministro Sacchi, è stata nominata una Commissione, con l'incarico di proporre uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 18 luglio 1912, sulla circolazione delle automobili. La Commissione avrà come presidente il conte Guido di San Martino di Valperga, senatore del Regno, e a vice-presidente l'on. dottor Silvio Crespi, deputato al Parlamento. La Commissione inizierà subito i lavori, che dovranno essere condotti con la massima celerità.

Cose scolastiche

Roma, 14, sera.

I *Diritti della Scuola* pubblicano: « I concorrenti ammessi al concorso per ispettore scolastico sono 296, fra cui 31 maestre. Gli esclusi sono in numero di 22 per irregolarità riscontrata nei documenti. Quasi tutti gli ammessi si sono presentati agli esami.

La Commissione giudicatrice, con lavoro assiduo, ininterrotto, ha compiuto l'esame dei titoli dei concorrenti, formando una prima graduatoria di merito. Dopo tale lavoro, la Commissione ha preso un breve riposo prima di accingersi all'altro non lieve lavoro della lettura e dell'esame degli scritti, che non sarà che verso la metà di ottobre condotto a termine, per potere nel novembre prossimo procedere agli esami.

La Sotto-Commissioni, che prepararono le norme regolamentari per l'applicazione della legge sugli esami, che andrà in vigore con l'imminente anno scolastico, si sono tornate a riunire alla Minerva, separatamente, per dare compimento ai propri lavori, l'una per proporre le norme da seguire negli esami per le scuole elementari e popolari, l'altra per proporre le norme relative agli esami delle scuole medie.

La prima Sotto-Commissione ha già compiuto il suo lavoro ed attende ora ad una revisione accurata del medesimo; l'altra lo compirà fra breve.

Non appena le due Sotto-Commissioni avranno ultimati i lavori, le proposte da esse formulate verranno concordate ed approvate in seduta plenaria dall'intera Commissione.

Lo Czar tra gli operai di Jarzewo

e sul campo di battaglia di Smolensko

Smolensko, 14, sera.

L'Imperatore di Russia ha ricevuto ieri sera sulla banchina della stazione di Jarzewo, una Delegazione operaia dell'industria locale. Gli operai, raggruppati in numero di ottomila lungo la via, hanno salutato l'Imperatore con entusiastici urrà ed hanno intonato l'inno nazionale al passaggio del treno. La Famiglia imperiale è arrivata nel pomeriggio a Smolensko ove l'Imperatore ha visitato il campo di battaglia del 1812. L'Imperatore ha poi ricevuto parecchie delegazioni ed ha poi preso il treno alle ore 6.

Bollettino Militare

Roma, 14, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Nilla, capitano in aspettativa, è richiamato al Comando della Divisione territoriale di Alessandria.

ARMA CARABINIERI REALI.

De Dominicis, sottotenente alla legione di Palermo, trasferito alla sezione Chiaramonte della legione Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Pirri, tenente colonnello 92.o fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante del 73.o fanteria — Ussani, colonnello comandante 44.o fanteria, è nominato comandante 20.o fanteria — Anichini, id. id. 20.o id., è nominato comandante 61 id. — Arzera, id. id. 20, è nominato comandante 44 id. — Corrado, id. id. 19, è nominato comandante 30 id. — Marinaro, id. id. 30, è nominato comandante 40 id. — Pampana, capit. 94 fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare — Radice, id. 37 id., è trasferito al 64 fanteria — Angiolo, tenente 11 id., non è più comandato alla Scuola di guerra — Piccoli, tenente del personale stabilimento militare di pena, è trasferito al 6.o bersaglieri — Felicioli, sottotenente 93.o fant., id. 17 anteria.

I seguenti ufficiali allievi del 2.o corso della scuola di guerra cessano di essere comandati alla scuola stessa: Giovannescapi, 18 fanteria; Deambrosis, id. 3.o id.; Freyria, id. 6.o alpini; Giorgetti, tenente 84 fanteria; Tellera, id. 24 id.; Moreno, tenente 31 fanteria; Vecchi, id. 84 granatieri; Borzino, id. 32 fanteria; Manzoni, id. 5.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Capacci, tenente reggimento cavalleggeri Vicenza, è trasferito ai cavalleggeri di Treviso — Scarampi, id. id. Piemonte Reale cavalleria, id. id. Nizza cavalleria.

I seguenti ufficiali, allievi del 3° corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola stessa:

Nobili, tenente reggimento lancieri di Aosta — Asinari di Bernezzo, id. id. cavalleggeri Monferrato — Vanzetti id. id. id. di Padova — Campini id. id. id. di Caserta — Bacci, id. id. Genova cavalleria — Chiapirone, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi — Bianchi, id. id. Genova cavalleria — Vietina, id. id. cavalleggeri di Lucca.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo carabinieri. — Carabelli, tenente colonnello, è promosso colonnello continuando a comandare il 2° artiglieria campagna — Ottolenghi, maggiore 10.o artiglieria da fortezza (assedio), cessa di essere comandato Ministero Guerra — Maresca, tenente 9.o id. id., è trasferito alla Direzione artiglieria di Mantova — Peroni, id. 4.o id. campagna, id. 16.o artigl. campagna.

I seguenti allievi ufficiali allievi del 3.° corso della Scuola di Guerra, cessano di essere comandati alla Scuola stessa:

Schenardi, cap. 1.o artigl. campagna — Gavazzani id. 4.o id. id. — De Seras, id. 15.o id. id. — Ivaldi, id. 1.o id. fortezza (costa) — Sagno, id. 13.o id. campagna — Marciante, id. 8.o id. id. — Bergia, id. 11.o id. id. — Roberto, id. 17.o id. id. — Runiva, id. 25.o id. id. — Pinior, id. 7.o id. id. — Ponza di San Martino, id. 3.o id. id. — Rosi, id. 23.o id. id. — Berti, id. 22.o id. id. — Fiorenzoli, cap. 58.o artigl. campagna — Corte, id. 26.o id. id. — Biondi, id. 10.o id. id. — Pico, id. 4.o id. id. — Bacci, id. 5.o id.id. — Franchini-Stoppe, id. 16.o id. id. — Cozzolino, id. 8.o id. id. — Giacchero, id. 4.o id. fortezza (costa) — Noari, tenente 18.o id. campagna — Ramali, id. 16.o id. id.

Ruolo tecnico. — Righi, tenente colonnello, è promosso colonnello e continua nella carica controindicata.

ARMA DEL GENIO.

Mariani, tenente colonnello ispettorato generale genio, promosso colonnello e nominato direttore genio Bologna — Marullier, id. 6.o genio, id. id. id. direttore genio Milano — Venturi, colonnello comandante 2.o genio, esonerato dalla controindicata carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra — De Martino, id. direttore genio Milano, id. id. id. e nominato direttore genio Bari — Marocco, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione e nominato comandante 1.o genio — Parizzi, id. comandante id. 1.o genio, esonerato dalla controindicata carica e nominato comandante 5.o genio — Bassini, id. direttore genio Bari, id. id. id. comandante 2.o genio — De Benedetti, capitano battaglione specialisti del genio, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato presso detta.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Pierro, capitano medico reggimento cavalleggeri di Treviso, trasferito 3.o bersaglieri — Papale, id. id. id. di Udine, id. Arsenale costruzione artiglieria Napoli — Casali, id. 12.o art. fortezza comandato comando corpo stato maggiore, id. Ospedale Roma, continuando comando come contro — Falcetti, id. reggimento cavalleggeri di Padova, id. regg. lancieri di Novara.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Mauro, maggiore commissario Direzione commissariato VIII Corpo armata, trasferito Direzione commissariato X Corpo armata, sezione Salerno — Biamoli, id. id. IX id. sezione Piacenza, id. id. VIII id.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati al corso speciale della Scuola di guerra:

Tersuli, tenente di commissaria Direzione commissariato X Corpo armata — Paniazi, tenente 21.o fanteria — Paroni, id. 4.o artiglieria campagna — Capacci, id. reggim. cavalleggeri di Vicenza — Ginobbi, tenente d'Amministrazione magazzino centrale militare Torino — Caporazi, tenente di sussistenza Direzione commissariato VII corpo armata — Francesconi, tenente sussistenza Direzione commissariato IV Corpo armata sezione Piacenza — Ramponi, id. panificio militare Forlì — Mei, tenente di amministrazione magazzino casermaggio Gaeta — Roggero, id. Ospedale militare Torino.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Musso, maggiore d'amministrazione Legione carabinieri Torino, trasferito Scuola di guerra — Mei, tenente d'amministrazione Magazzino casermaggio Gaeta, id. Direzione Commissariato X Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Martinelli, capitano contabile 12 fanteria, trasferito Ospedale Caserta.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI POSIZIONE AUSILIARIA

Paoletti, capitano fanteria, in servizio Ministero guerra, promosso maggiore.

I seguenti capitani di fanteria sono richiamati in servizio temporaneo al Comando del Corpo di Stato Maggiore, dalla data per ciascuno indicata: Amerio, Distretto Casale, dal 27 agosto; Ponza, id. Torino, dal 24 id.; Tola, id. Sassari, dal 30 id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sottotenenti dell'arma di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni, per 15 giorni, a loro domanda, per mantenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nei reggimenti per ciascuno a fianco indicato: Venzi, Distretto Genova, Deposito Sicile, 90 fanteria; Castrio, id. Roma, id. Cuneo, 81 id.; Tirroni, id. Genova, id. Messina, 3.o fanteria.

Un grave incidente tranviario

a Roma

Roma, 14, mattino.

Stamane a Roma è avvenuto un disastro tranviario sulla linea che da piazza Venezia conduce al Testaccio. Una vettura elettrica, giunta presso il ponte Quattro Capi sul Tevere, ha subito una grave avaria. Per cause non ancora conosciute si sono incendiati gli interruttori della vettura. Dalla vettura si è sprigionata una grande fiammata che ha destato un enorme spavento fra i numerosi viaggiatori della vettura, quasi tutti popolani. Poichè la fiammata non diminuiva, e poichè gli sforzi per riparare i guasti avvenuti erano inutili, i passeggeri presi da spavento si gettarono dai finestrini della carrozza. Vi furono dieci feriti; uno di essi è moribondo essendosi spaccato il cranio sul selciato della via.

I particolari

All'ultimo momento apprendo che il disgraziato incidente avvenne precisamente nelle seguenti circostanze: La vettura della linea Piazza Venezia-Testaccio percorreva la via Arenula ed era giunta al ponte Quattro Capi sul Lungotevere Pier Leoni, allorchè per ragioni non precisate venne messo l'interruttore della corrente elettrica ed il freno elettrico, situato sulla piattaforma posteriore, si trovò imparalisato. Appena il manubrio venne spostato, un gran fumo avvolse la piattaforma: immediatamente mille lingue di fuoco avvolsero la carrozza, la quale continuava con una certa velocità. Il vetturino che si trovava nel mezzo della tramvia a distribuire i biglietti, gridò: « fermi fermi non c'è pericolo! »

Il suo grido non fu udito; tutti si precipitarono all'uscita; qualcuno varcò i finestrini; le assi di divisione da un finestrino all'altro vennero spezzate e per l'improvvisato varco uscirono una quindicina di persone, poichè la vettura era gremita quasi completamente di operai che si recavano al lavoro.

Il conduttore Guglielmo Gavazza, di anni 28, romano, strinse i freni e si buttò giù dalla carrozza per tirare la fune del *trolley*. Contemporaneamente quanti si trovavano sulla via si diedero ad urlare. Un passante esplose in aria cinque colpi di rivoltella per richiamare le guardie di Pubblica Sicurezza a prestare i soccorsi necessari ai feriti, ma i colpi di rivoltella non fecero che aumentare l'allarme.

Quando un po' di calma ritornò, si videro giacenti sul selciato una diecina di feriti che gemevano ed invocavano soccorso. Fra essi uno era invece immobile e dal capo gli usciva abbondante il sangue. Il ferito, il quale era uno di quelli che si era gettato dal finestrino del tram, venne trasportato all'Ospedale dove però giunse già cadavere. Il morto fu identificato per Romolo Diotallevi, di anni 23, nativo di Roma, contadino.

Immediatamente vennero organizzati soccorsi per i dodici feriti. Essi vennero trasportati all'Ospedale. I loro nomi sono: Filippo Ricci, di anni 28, di Roma, muratore; Bergamagni Filippo, di anni 64, romano, muratore; Mario Pulcini, di anni 26, da Vicovaro, muratore; Neri Amedeo, di anni 24, romano; Attilio Aletti, di anni 22, romano; Filippo Romani, di anni 16, macellaio; Gaetano Bucchi, di anni 18, romano; Antonio Pardini, manovale; Giacomo Tramontana, muratore; Natale Capecchi, manovale.

Tutti hanno riportato contusioni, escoriazioni ed ustioni, ma il loro stato non è grave. I sanitari li hanno giudicati guaribili in un periodo di tempo da cinque giorni ad un mese.

La autorità si sono immediatamente recate sul posto.

Treno merci investito da un diretto

Frenatore schiacciato

Nocera Inferiore, 14, sera.

Alle 1.30 di stamane trovavasi fermo presso il disco della stazione ferroviaria di Pagani (Salerno) il treno merci 5091, proveniente da Torre Annunziata. Sulla stessa linea giungeva poi proveniente da Napoli il diretto 31 che andava ad investire la coda del treno merci danneggiando le ultime due vetture. Nell'urto rimase schiacciato il frenatore del treno merci Fiore Ferdinando, che morì subito. Un altro frenatore, Carote Luigi, rimase ferito non gravemente.

Per i funerali solenni

dell'arcivescovo di Lione

Lione, 14, notte.

I funerali del cardinale Coullié sono definitivamente fissati per martedì, 17 settembre, alle ore 9, alla chiesa Primaziale. La salma del cardinale Coullié resterà esposta fino a domenica, a mezzogiorno, nella grande cappella ardente dell'Arcivescovado, e sarà poi posta nella bara e trasportata alla cattedrale di San Giovanni, e posta nella cappella di San Vincenzo, ove resterà fino ai funerali, ai quali assisteranno numerosi prelati. La cerimonia funebre sarà presieduta da monsignor Luçon, arcivescovo di Reims. L'inumazione avrà luogo nel sepolcro della cappella San Vincenzo.

2 Novembre!

Si ricordano i nostri cari defunti perpetuandone la memoria in una splendida ininterrotta ingrandimento fotografico incorniciato in elegante busta 24 x 30 e che costa solo L. 5.50 e che riproducendo da qualsiasi fotografia, anche da gruppi, Ritratto Imperio e fotografia a "Excelsiografia". Via (portici) Barberis, 4 - TORINO

Esecuzione in 4 giorni

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Ogni tisico può notare spesseno di vita a di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un eminente scienziato ha alla fine ottenuto gli stessi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Tisica testificano con gioia e con gratitudine da potere narrativo di questa notevole scoperta. Quest'ultimo prodotto della scienza è destinato, noi crediamo, a mettere la rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo e dopo che il cambiamento di clima n'era diventato inefficace; essi potente è il suo potere curativo che anche casi dichiarati senza speranza sono stati da noi guariti. 35578

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete affetto da Tisica, potete provare per voi stesso la virtù di questo meraviglioso rimedio.

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (376), Reparto Italiano, 5, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno a volta di corriere e spiegate istruzioni per la cura e per la guarigione della Tisi. Non dilazionate. Se voi siete ammalato di Tisi, la vostra vita è in pericolo e non dovreste esitare ad informarvi dei particolari di questa meravigliosa cura.

Istituto Merkur in NORVEGIA (presso Drammen)

Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Riviera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 33613

ISTITUTO « SACRO CUORE DI GESU' » (Opere francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa accuratissima. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separate in una bella dipendenza, si tengono aperture le porte a premi moderati. 33613

COLLEGIO NERVA - Rivoli

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)

Scuole elementari, tecniche - corsi accessori - Esami legali. 30752 Prof. G. NERVA, Direttore

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accessori di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata

35754 Rettore: Prof. Dott. ELIGIO MANTOVA.

CONCORSO

Per l'assunzione in servizio, nel personale telemetrico dei Reggimenti d'Artiglieria da Fortezza, di piovani aggiustatori meccanici e montatori elettricisti.

Il Ministero della Guerra ha aperto un nuovo concorso per l'ammissione di giovani aspiranti alla qualifica di Telemetrista nei reggimenti da fortezza.

Il manifesto relativo a tale ammissione, dal quale potranno rilevarsi i notevoli vantaggi economici e di carriera del suddetto personale telemetrico, verrà pubblicato ed affisso presso i Distretti militari, Comandi del R. Esercito, Scuole tecniche ed industriali del Regno.

Per maggiori notizie gli interessati possono dirigersi al Comando del 5.o Reggimento Artiglieria da fortezza in Venezia. 33565 V

Appendice della *Stampa* [32]

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Calmi, i soldati russi caricavano e scaricavano metodicamente il loro pesante fucile, e senza affrettarsi miravano e sparavano, incuranti della morte.

Gli zuavi gridavano loro:

— Bravi! Bravi!

E slanciandosi sempre più avanti, col fucile in aria, urlavano ancora:

— Ecco!... Ecco!... Gli sciacalli arrivano!..

I Russi conoscevano il loro selvaggio canto di guerra, sapevano il loro impeto travolgente, la loro sete di sangue; eppure li attendevano con freddezza, ognuno al suo posto, senza gridi, senza paura.

Ora non possono più sparare. Dalle due parti il cannone ha dovuto tacere... i fucili sono pure silenziosi... il minuto decisivo è giunto.

Tocca alla baionetta di decidere le sorti della battaglia.

I Russi sanno di non potere lottare contro le baionette degli zuavi, ma non per questo rinunciano ad usare le proprie. Sanno che nulla può arrestare la furia dei soldati Algerini, pure si oppongono all'assalto facendo barriera coi loro petti...

Bravi soldati i Russi!

Gli zuavi davanti a quella muraglia umana sono come l'onda davanti allo scoglio. Si precipitano, urlano, cadono, indietreggiano,... per tornare ancora all'assalto.

La roccia russa resta ogni volta come scalfitta dall'ondata zuava, ma subito la parete umana si richiude, e ad ogni nuovo assalto gli zuavi incontrano la medesima resistenza.

Ma il plotone che ha la missione di penetrare nel cimitero si avverte ora sulla porta di esso: il passaggio è stretto: una fucileria ben nutrita, micidialissima lo sceglie: gli zuavi cadono come mosche e fanno un mucchio rosso e nero davanti a quella porta.

V'è un momento di sosta.

I Russi ricaricano le loro armi e sono pronti a fare una nuova ecatombe.

Gli zuavi, a loro volta, tornano, ritentano di entrare nel cimitero... e nuovi cadaveri si accumulano fino ad ostruire tutta la porta.

— Sbarazzate la porta!... Lasciate passare! — urla il capitano.

Gli zuavi non si precipitano più: vanno a raccogliere i cadaveri dei compagni, sotto il fuoco nemico, e li stendono lungo il muro del cimitero.

Spesso, quelli stessi che vanno per raccogliere i primi morti cadono fulminati, ed altri sopraggiungono.

Infine la porta è sbarazzata.

— Avanti! — grida il Capitano.

Il grido degli sciacalli rintrona... e questa volta la furia rossa è entrata... gli zuavi sono passati...

I Russi, sorpresi dall'attacco improvviso, non possono più ricaricare le armi. Stanno per essere assaliti alla baionetta.

Pure essi conservano la stessa calma, restano fermi ed eroici.

Gli zuavi sono costretti a prendere d'assalto ogni tomba, a guadagnare il terreno del cimitero palmo a palmo.

Ma ne guadagnano, gettandosi innanzi quando i difensori sono caduti... prima che altri li sostituiscano.

La battaglia infuria.

Gli zuavi sono quasi in mezzo al cimitero, intorno alla cappella monumentale che sovrasta la tomba del generale.

Là è un gruppo più numeroso di Russi; là sono gli ufficiali che dirigono l'azione...

Gli zuavi dànno l'assalto... incontrano una resistenza inattesa, formidabile... Lì è la vittoria, in quel punto batte il cuore della battaglia.

Finchè gli zuavi non saranno saliti sul tetto della cappella, la vittoria non sarà certa...

Intanto dall'altra parte del cimitero giungono le grida degli zuavi.

Essi hanno visto la resistenza su ogni lato del cimitero, si sono riuniti e si precipitano in aiuto dei compagni del centro.

I Russi sono ormai circondati...

Gli zuavi sembrano scoprire nuove forze e incalzano furiosamente.

In prima fila, uno zuavo che non ha più baionetta, si serve del fucile come di una clava, e fa strage all'intorno.

Accanto a lui, uno zuavo più piccolo lavora non meno efficacemente con la baionetta.

— Forza, Cadetto! — grida il grande zuavo.

— Va bene! Va bene! Coraggio!... — risponde il piccolo.

Il Capitano e Cadetto Fripouille hanno raggiunto gli zuavi. Bisogna che siano là... in prima fila, per sapere che cosa accadrà del sotterraneo, se i Russi tradiranno il segreto con la loro fuga... se i Francesi lo scopriranno.

Cadetto e il Capitano indossano ciascuno il costume dello zuavo, e confusi nella massa degli sciacalli, nella furiosa mischia, sono irriconoscibili, non possono destare sospetti...

Ed essi, i due Fripouille, oltre all'istinto patriottico, alla ambizione della gloria, hanno bisogno di prendere quel cimitero, di trovarvisi di giorno, di vedere...

La battaglia, infine, aveva luogo a solo beneficio di cadetto Fripouille.

Per lui tanti giovani vigorosi trovavano in quel cimitero la morte, gloriosamente ma inutilmente.

Per cadetto Fripouille, sì... Ma anche per un altro: per Rocambole.

. . . . . .

Gli zuavi circondavano ormai il cimitero... avevano già vinta la battaglia... erano padroni del campo.

Ma la vittoria non era ancora completa... Restava da conquistare un pezzo di terreno, quello ove sorgeva la cappella, il centro del cimitero, il punto culminante da cui si poteva dominare l'azione e che era come la chiave della vittoria.

Gli ufficiali russi erano saliti sul tetto della cappella: di lassù potevano seguire la battaglia nel suo complesso; videro che la mirabile eroica resist

SPORT

AVIAZIONE

Al campo di Mirafiori

Alla Scuola Chiribiri sono stati comandati da qualche giorno, dal Ministero della guerra, il capitano Biego, di artiglieria, il capitano prof. Orlandi, dell'Ufficio tecnico dell'Ispettorato generale dei servizi aeronautici, e il tenente d'artiglieria Ragazzoni. La nuova disposizione ministeriale viene così ad incoraggiare gli industriali italiani, ed in modo speciale il costruttore, signor Chiribiri.

Gli auguriamo che tecnici come il capitano Orlandi possano dare un giudizio preciso del progresso fatto dall'industria nazionale.

Il capitano Biego è giunto a Torino per assistere il capitano Agostoni, partito a suo tempo per Zuara, assieme al capitano Moizo.

Il capitano Moreno, comandante la Scuola della Malpensa (Gallarate), fu ieri di passaggio a Torino, per proseguire presto per Roma, dove comanderà la nuova sezione militare di aviatori.

Ieri, a Mirafiori, l'aviatore Cobianchi, che si allena per il record italiano della durata, ha compiuto uno splendido volo di oltre due ore, in presenza di numerose personalità militari e civili, che seguirono appassionatamente per tutta la durata il magnifico volo.

Il capitano Gaviglio, che molto si interessò alla prova, complimentò l'aviatore, e si rallegrò coi costruttori del motore L. U. C. T., di fabbricazione torinese. Assisterono alle due ore di volo i signori capitani Gaviglio, Biego, Orlandi, i tenenti aviatori Aristia, Ragazzoni, ed i signori Cappa Bava, Maffei, Cavalchini, Ladetto, e gli aviatori borghesi De Domenicis, Delmastro e Lenzi.

NUOTO.

Le importanti gare di nuoto di Napoli

Nuova vittoria di Massa

Ci telefonano da Napoli, 14, notte:

Una grande folla gremiva stamane la banchina del grazioso porto di Santa Lucia per assistere allo svolgimento dei campionati italiani di nuoto e salvataggio, organizzati a cura della Rari Nantes Partenope, sotto l'alto patronato del ministro della marina. Delle gare hanno raccolto i più forti campioni d'Italia.

Le gare si sono iniziate col premio *Nova Progmilea*, prova riservata ai componenti le Associazioni giovanili ed ai ragazzi esploratori che non hanno oltrepassato i 16 anni di età. Il percorso era di 100 metri in linea retta. Sono arrivati: 1.o Papera Antonio, del piccolo ragazzi esploratori genovesi; 2.o Ilo Chiara, dell'Associazione giovanile di Roma; 3.o Crociari Giorgio, idem; 4.o Tarantino Mario, di Napoli; 5.o Paoletti-Gerlavo, idem; 6.o Galvari Renato.

La seconda gara fu quella del *Campionato Italiano dello Stadio*, prova che si svolse sul percorso di metri 185 in linea retta. Si fecero due batterie eliminatorie ed una finale.

Nella prima batteria arrivarono: 1.o Praticolongo, dell'Ardita Juventus di Narvi; 2.o Frassinetti, del Genoa Foot-ball and Cricket di Genova; 3.o Baccigalupo Luigi, dell'Ardita Juventus di Narvi; 4.o Semerilla, di Genova; 5.o Conte, di Roma.

Seconda batteria: 1.o Massa Mario, dell'Ardita Juventus di Narvi; 2.o Balardo Davide, di Genova; 3.o Aldo Cigheri, della Fiorentina di Firenze; 4.o Chiesa Omero, della Società Lazio di Roma; 5.o D'Amato.

Gara finale: 1.o Massa Mario, in 2'19" 3/5; 2.o Balardo Davide, in 2'18" 3/5; 3.o Baciga-lupo, in 2'18" 1/5; 4.o Praticolongo Mario; 5.o Frassinetti; 6.o Cigheri; 7.o Chiesa.

La coppa « Croce » è stata assegnata alla Società Ardita Juventus di Narvi, a cui appartiene il Massa, e sarà definitivamente assegnata in seguito alla Società che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi.

La medaglia d'argento del Ministero della marina venne assegnata al nuotatore D'Amato, della Rari Nantes Partenope.

Nel pomeriggio si è disputato il campionato italiano di water polo. La gara ha raccolto tre squadre, e cioè le sole tre squadre che per ora conti l'Italia. Il primo incontro, che ha messo in lotta la Rari Nantes Partenopea e la Lazio, è stato molto movimentato, sebbene irregolare, specie per parte della Lazio, che ha tentato un giuoco violento. Il pubblico, pure rimanendo corretto, non ha mancato di protestare. Il metodo di giuoco della Lazio non gli ha però permesso di brillare gran che, e non potè vincere che per un punto, mentre la si riteneva assai superiore.

Subito dopo questo primo incontro, la Lazio avrebbe dovuto incontrarsi con la squadra del Genoa Cricket, ma i romani, con gusto poco sportivo, hanno dichiarato di ritirarsi dal campionato, e i giuocatori della R. N. Partenopea sono stati costretti quindi a scendere di nuovo in acqua, evidentemente handicappati. E questo spiega il 4 a 1 ottenuto con la vittoria del Genoa, con quattro a uno.

YACHTING

Le regate a vela a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 14, notte:

Come è stato annunziato, nei giorni 19, 20, 21 e 22 del corrente si svolgeranno nello specchio d'acqua compreso fra l'*Excelsior Palace Hôtel* e Santa Maria Elisabetta di Lido le regate internazionali a vela, organizzate dallo Yachting-Club Veneziano. Per la prima volta assisteremo alla gara di sei metri di stazza, internazionale. Tale gara è dotata di ricchi premi, fra i quali la coppa offerta da S. M. il Re.

Le iscrizioni sono numerose; specialmente numerosi sono gli inscritti stranieri, che si presentano con i migliori equipaggi. L'Yachting-Club Veneziano ha affidato la difesa del suo stemma al sei metri *Libia*, di recente acquisto e di proprietà del giovane sportsman nobile Giulio Di Blasi.

Nuovi corsi accelerati alla Scuola ed all'Accademia militare

Una nuova mitragliatrice per il nostro Esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica l'elenco dei sott'ufficiali aspiranti alla carriera di ufficiale nelle Armi combattenti, che, in seguito a concorso, sono stati ammessi al corso speciale accelerato della Scuola Militare, passando effettivi alla Scuola stessa, dal 1.o settembre. Tra questi sott'ufficiali ne sono stati ammessi, senza esami, quattro, che fanno parte del Corpo di occupazione della Libia e nell'Egeo.

Pubblica, inoltre, la circolare, che bandisce per il prossimo anno 1913, un concorso per la ammissione straordinaria di 50 allievi al terzo corso dell'Accademia Militare, da destinarsi tutti all'Arma di artiglieria: i posti sono interamente gratuiti; per l'ammissione di 250 allievi del primo corso della Scuola Militare, che avrà inizio il 1.o febbraio 1913; per l'ammissione di 85 allievi al primo corso dell'Accademia Militare, che avrà inizio il 1.o febbraio 1913.

Il Ministero ha disposto, inoltre, che possono essere ammessi, in via eccezionale, per questo anno, alla Scuola Magistrale di scherma e di educazione fisica, anche i sott'ufficiali, che abbiano compiuto il limite di età di venticinque anni, ed i sott'ufficiali, che non abbiano ancora raggiunto il grado di sergente-maggiore.

Infine, il « Giornale Militare Ufficiale » annuncia che il Ministero ha determinato di assegnare alla mitragliatrice modello 1906 (Maxim), ora regolare per le sezioni assegnate ai Corpi di fanteria, bersaglieri, alpini e cavalleria, un'arma dello stesso tipo, ma più leggera, e di conseguenza per il trasporto, servizio e impiego avrà appropriati materiali accessori differenti da quelli ora in uso.

Lo sciopero dell'equipaggio d'un vapore mercantile

Genova, 14, notte.

Vengo a conoscenza di quanto fatto: giovedì sera il vapore *India*, della Società Servizi Marittimi, era pronto per partire per la Sardegna. Pochi momenti prima della partenza l'equipaggio fece avvertire il comandante del piroscafo che si rifiutava di partire se un ufficiale di bordo non si inscriveva alla Lega dei marinai. Gli ufficiali si rifiutarono energicamente di aderire all'imposizione, e l'equipaggio dichiarò lo sciopero. La Compagnia allora mise in disarmo il vapore *India*, e fece partire in sua vece un altro piroscafo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-90, 800, 5-14, 25-40 (INTERURBANI).

Funzione funebre in S. Lorenzo

in suffragio della Duchessa Elisabetta

In ricorrenza della trigesima della morte della duchessa Elisabetta di Genova, venne celebrata ieri mattina, nella chiesa di San Lorenzo, severamente parata a lutto, una funzione funebre, a cui assistettero le Autorità e buon numero di personalità del mondo nobiliare investito da cariche di Corte. Rappresentava il prefetto, assente in questi giorni da Torino, il vice-prefetto, cav. avv. Scamoni. Intervennero personalmente il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Brusati, ed il comandante la Divisione, tenente-generale Escari, il primo presidente della Corte d'Appello, cavalier Bacchialoni, ed il procuratore generale, comm. Pais, il comm. Usseglio, in rappresentanza dell'Ordine Mauriziano, il presidente della Deputazione provinciale, commendatore Giordano, il questore, comm. Carmarino, l'intendente delle finanze, commendatore Barisone.

Sull'alto dell'ingresso, verso piazza Castello, riservato agli inviati, era la seguente scritta:

« Suffragi trigesimali — per l'anima eletta e pia — di S. A. R. la principessa Elisabetta — Maximiliana di Sassonia — Duchessa di Genova madre ».

Dalla tribuna di Corte assistettero alla funzione — celebrata dal clero palatino — S. M. la regina Margherita, giunta nel mattino da Grossotoy, ed i Duchi di Genova, coi figli.

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Quarantatreesima lista

Totale lista precedente L.	94279	30
Raccolte nella Conferenza tenuta dall'avv. Jacchia nel salone della Società Cooperativa in Borgo-grana (2.o versamento)	»	5 —
Somma raccolta in una festa tenutasi in Ottiglio in onore dei soldati reduci dalla Libia	»	40 —
Provento di una serata di beneficenza a Rocca Canavese, organizzata dal Comitato costituito dall'avv. Tibone	»	60 —
Mortara Luigi-Winchester	»	5 55
Totale L.	**94409.55**	

La Carità del Sabato

Oblazioni pervenute nella settimana

dal 7 al 13 Settembre 1912.

Residuo pranzo fra villeggianti Villa Missione (Borgata Sassi), L. 17 95 — Invocando la santa Vergine, sciolgo mi dia grazia e protezione Ideal, L. 15 — Per grazie ricevute, Linda, L. 10 — M. E., per promessa fatta al pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. 10 — B. A., per promessa fatta, in onore di Sant'Antonio da Padova, L. 10 — V. G., Cuorgnè, L. 5 — Un operaio, L. 5 — Ernesta Garassino, per il povero più bisognoso, L. 5 — G. C. Lodi, L. 4 — Coniugi G., L. 3 — Coniugi A. P., per una volta « pro bona pecis », L. 3 — Pei poveri, perchè mi ottengano una grazia speciale, C. T. Courmayeur, L. 2 — N. N., ringraziando e sperando bene, L. 2 — N. N., per Sant'Antonio, in ringraziamento di grazia ricevuta, con preghiera di aiuto, per altre, che tanto mi abbisognano, L. 2 — N. N., a povera vedova, con prole, in onore di Sant'Antonio e San Espedito, per grazia ricevuta, e a pro salute e pace mia e della mia famiglia, L. 1 — A. T., Ivrea, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì, al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — V. Luigia per grazia ricevuta dalla V. Consolata, ad una povera vedova, con figli, L. 5 — Gola Carolina, L. 5 — A qualche infelice, nel giorno onomastico della mia povera e cara mamma, invocando una preghiera, 15 settembre, L. 5. — Totale L. 109 05

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 7 al 13 Settembre 1912.

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano a L. 118.

Adriano Benna

festeggiato nella Società Bersaglieri

La Società fra bersaglieri ha offerto un ricevimento d'onore nella sua sede, in via Cavour, 9, al valoroso bersagliere Adriano Benna. Numerosi soci presero parte alla festa famigliare, a cui intervennero col festeggiato anche parecchi suoi congiunti. Gli onori oratorii della serata furono pronunziati dal presidente del Sodalizio, cav. Mirabelli, e dal presidente onorario, generale D'Alcibelbourg. Fu gentilmente offerto un abbondante servizio di rinfreschi e vini.

La prima recita di Ermete Zacconi

Il politeama Chiarella ieri sera apparve gremito fino all'inverosimile, tanto che moltissime persone dovettero ritornarsene a casa per non aver potuto trovar posto. Ermete Zacconi, che ricomparve nella figurazione del *Cardinale Lambertini*, ha avuto dunque il suo consueto pubblico meraviglioso, che ammira in lui il grande signore della scena, e che ieri sera, come lo vide, lo salutò con una ovazione rinnovata ed ogni fine d'atto.

"I misteri di Parigi" al Vittorio Emanuele

La Compagnia di Serafino Renzi metterà in scena, domani, lunedì, il dramma in sette atti e nove quadri, di E. Blum: *I misteri di Parigi*, tolto dal romanzo famoso di Eugenio Sue.

Ufficio telegrafico succursale

La Camera di commercio comunica che, in seguito al suo vivo interessamento, il Ministero delle poste e telegrafi ha dichiarato di aver provveduto che nell'Ufficio succursale N. 5, al corso Peschiera — collegato telegraficamente con l'Ufficio centrale — sia disimpegnato il servizio di ricevimento e di recapito dei telegrammi.

Il ministro Facta

È giunto ieri da Pinerolo il ministro delle finanze, on. Facta.

Chiusura temporanea della Biblioteca Nazionale

La Biblioteca nazionale, per ragione di servizio interno, rimarrà chiusa al pubblico dal giorno 16 al 30 corrente.

Il servizio di prestito dei libri avrà luogo, durante tale periodo, dalle ore 10,30 alle 12.

Donne percosse

L'operaia Margherita Scanavino Teiera, di anni 39, abitante in via Baretti, 20, fu medicata all'Ospedale di San Giovanni di contusioni in varie parti del corpo, riportate in via Gotto, dove era stata percossa dal marito. Il dottor Pavesio la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

— Anche la stiratrice Giuseppina Enrietto, di anni 28, abitante in via Albugnano, 19, riportò abrasioni ad un braccio e ad una gamba, guaribili in pochi giorni, per essere stata percossa da un tal Vincenzo Piccone.

Investimento

Il portinaio Giovanni Bollea, d'anni 43, abitante al N. 73 di via Assietta, fu urtato da una automobile, in corso Oporto, presso il corso Vinzaglio, e riportò alcune contusioni, che il medico di guardia di San Giovanni dichiarò guaribili in quattro giorni.

La riunione del Comitato direttivo della Confederazione dell'industria

Si radunò, ieri, presso la sede confederale, sotto la presidenza del comm. Luigi Craponne, il Comitato direttivo della Confederazione Italiana dell'Industria, presenti il comm. avvocato Ferdinando Bocca, l'ing. cav. Carlo Vasselli (Milano), e il cav. avv. B. Loleo (Genova).

Dopo aver deciso su alcuni argomenti di ordine interno, il Comitato direttivo prese in esame il progetto di iniziativa parlamentare sul *contratto d'impiego*, e deliberò di richiedersi su di esso l'avviso della Associazioni confederate, riservandosi in seguito ulteriori decisioni. Il Comitato direttivo approvò un Memoriale, da presentarsi a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per fargli presenti i desiderii degli industriali, circa una sollecita riforma dell'attuale legge sulla Cassa di Maternità.

Il Comitato Direttivo passò poi ad esaminare le deliberazioni di alcune Associazioni confederate, relativamente ai metodi e agli scopi di alcune recenti iniziative concernenti la questione delle forniture pubbliche, e dopo lunga discussione votò il seguente ordine del giorno, di cui delibera la comunicazione alla stampa ed a tutti gli industriali interessati:

« Il Comitato Direttivo della Confederazione Italiana dell'Industria;

« In relazione alle sue precedenti deliberazioni, per un'azione, a tutela dell'industria nazionale;

« Considerando che tale azione deve svolgersi anche in rapporto al maggior consumatore lo Stato, e specialmente con l'interessamento continuo, ai modi ed ai sistemi con cui si procede alla concessione delle forniture pubbliche;

« Ricordando che con recente Decreto Reale, opportunamente venivra nominata una Commissione consultiva, allo scopo di predisporre piani coordinati degli approvvigionamenti, che occorrono alle Amministrazioni dello Stato, e si possono affidare all'industria nazionale;

« Considerando che dal buon funzionamento di tale Commissione può trarre grande vantaggio l'industria Italiana, specialmente se ad essa si accompagni la cooperazione autorevole e competente degli Enti industriali;

« Viste le osservazioni pervenute al Comitato Direttivo da parecchie Associazioni, sulla opportunità di iniziative, che non possono essere in condizione, più di esercitare un'efficace e sana azione di tutela dell'industria nazionale, nè di assicurare l'accoglimento dei desiderata degli industriali;

« Delibera di interessare le Associazioni nazionali di industria alla trattazione delle forniture pubbliche dello Stato, ed alle recenti iniziative ad esse connesse, e di convocare in un prossimo Convegno, a Milano, gli industriali interessati ».

Le due bionde

Il solito terzetto è un po' modificato: l'altro è infatti... un'altra. Oh! è una cosa molto semplice e presto detta: il signor Emanuele Sal... adora i capelli biondi, veri o finti che siano, e per questa sua innata simpatia ha sposato, almeno dieci anni fa, una bella e formosa signora dalla folta capigliatura d'oro pallido, che i maligni dicono ottenuta semplicemente con l'acqua ossigenata. Per due lustri, l'ultimo signor Emanuele è rimasto un marito modello, dimostrando una vera convinzione di grado: probabilmente fu tutta questa sua ostinata ammirazione per il biondo che l'ha perduto. A dir vero, la colpa è stata un po' di tutta una complicata serie di circostanze. Il signor Emanuele ha dovuto lasciare in campagna la sua dolce e bionda consorte per assestare certi affari inerenti al suo commercio, e la cattiva sorte ha voluto che, solo nella grande città, egli s'innamorasse maledettamente. Non aveva neppur più lo svago della partita a tarocchi nel consueto caffè, perchè i compagni di giuoco, benedetti loro, potevano restare a far la tressette presso le gonnelle delle proprie mogli. Figurarsi se il degno signor Emanuele non fu lieto una di queste sere d'incontrarsi con una fiammosa e leggera signorina che disotto al cappello alla postiglione ostentava certi ricciolI d'un biondo ambrato, fatti apposta per indurre in tentazione gli ammiratori.

Per trovare una scusa al suo peccato, il signor Emanuele si disse che, dopo tutto, rendeva idealmente un omaggio alla bionda... della moglie sua, ma in fondo non ne era troppo convinto neppur lui.

L'indomani la signora dell'ottimo negoziante riceveva una lettera del marito, il quale diceva che gli affari lo avrebbero trattenuto anche più a lungo in città, e tre giorni dopo, un'altra di un'amica (non ci sono che le amiche per certe delicatezze!), la quale affettuosamente la diceva d'aver incontrato il signor Emanuele [illegible] a studiare... topografia sul corso Vittorio Emanuele. « Non affliggerti - scriveva con amabile ironia - non ti fa torto: è bionda anche l'altra, quasi più bionda di te ».

Non occorreva di più perchè la signora rinunciasse alla quiete della campagna e si precipitasse a Torino. Suo marito, forse troppo occupato, aveva fatta una dimenticanza: non aveva detto precisamente dove trattasse gli affari che lo costringevano a rimanersene in città. Come rintracciarlo? Corse dall'amica per chiedere consiglio e spiegazioni, e quella diede l'uno e l'altra. « Ti aiuterò, disse! Se non ci aiutiamo tra noi, povere mogli infelici.... ».

L'amica doveva saperla lunga, perchè l'altra sera condusse la signora sul corso Duca di Genova mentre suonava la musica.

— Sarà una distrazione! — la aveva detto.

E come! Non avevano fatto cento passi sul viale di sinistra, assai meno affollato, che alla signora sfuggì un « Guarlalo là! » così rabbioso che parve una scudisciata per aria.

Fu l'affare di due secondi: la signora si precipitò, a proprio nel momento in cui la Banda scandeva il ritmo della celebre « gavotta » in *re minore*, di Bach, due schiaffi risuonarono sordi di tono. La bionda e formosa moglie tradita vendicava il suo onore facendo rosseggiare le gote del signor Emanuele che non s'attendeva simile sorpresa.

La signorina che gli teneva compagnia, forse molto pratica in simili faccende, si scusò per non subire un uguale affronto, e si limitò a dire:

— Mi meraviglio, sa!

— Anch'io, e molto! — gridò la legittima consorte dell'uomo d'affari.

Il signor Emanuele volle evitare lo scandalo perchè la persona il presso s'erano voltate al rumor degli schiaffi e, avendo compreso, sorridevano....

Crudeli! Egli si prese, dopo gli schiaffi, la moglie sotto braccio e la trascinò via in fretta, sussurrando:

— Sta zitta! ti spiegherò.

Ma la signora era su tutte le furie e si sfogava con le ingiurie, minacciando l'ira di Dio. Fu poca non intervennero le guardie.

Quanto all'amica della signora, guardò un istante la legittima compagna del signor Emanuele che s'allontanava dalla parte opposta, e mormorò:

— Per una magrina tirata a quel modo! Che gusti!

Ora la moglie tradita si è rivolta ad un avvocato per sciogliere a qualunque costo la separazione legale: l'uomo di toga ha osservato con molta filosofia:

— Per così poco? La prima volta si perdona sempre...

Per suo conto il signor Emanuele ha osservato all'avvocato che non vale la spesa d'uno scandalo.

— Si figuri — ha detto — che quei ricciolI biondi erano dei postiecl!...

Sul lavoro

L'operaio Silvio Cometti, di anni 23, mentre era intento al suo lavoro, alle Barriere di Lanzo, dove si sta costruendo la nuova cinta daziaria, fu colpito di rimbalzo da un pezzo di ferro, e riportò una ferita al pugnello destro. Medicato nella Sezione locale delle guardie municipali, dal dottor Savio, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La quotidiana bicicletta

Taschero Pietro, abitante in via Martinetto N. 12 fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita in via Davide Bertolotti.

Giovinetto vittima di un grave infortunio

Al N. 23 di corso Sperla, l'impresa Allberta sta costruendo uno stabile. Fra gli addetti ai lavori era pure un ragazzo tredicenne, certo Amezzano Giuseppe, abitante in stradale Nizza N. 239. Ieri mattina, mentre il giovinetto si trovava a terreno intento a collocare dei mattoni in cesti che poscia venivano innalzati mediante una carrucola, uno dei cesti si staccò dal gancio di sostegno e precipitò abbasso colpendo sventuratamente sul capo il poveretto. Accorsi presso di lui i compagni di lavoro rilevarono che le sue condizioni erano pur troppo assai gravi. Per cura delle guardie municipali egli venne poco dopo trasportato al Mauriziano. Il dottor Dardanelli rilevò che era sofferente per frattura della base cranica e giudicò necessario sottoporlo immediatamente alla trapanazione. Le sue condizioni sono, pur troppo, allarmanti.

Le guardie municipali

Le guardie municipali accompagnarono al posto di guardia mediante nella caserma Fontana il manovale Antoniotti Bartolomeo, d'anni 65, abitante in via Pinerolo N. 9, colpito da epistassi per via; condussero all'ospedale Umberto I il ragazzo Brunetta Michele, d'anni 16, abitante in via Orbassano N. 29, ferito all'occhio sinistro da un costanzo col quale si trastullava nella strada, e la tessitrice Farsudi Severina, d'anni 18, abitante in via Graglia N. 13, feritasi alla mano cadendo al suolo nel scendere da un tram in moto in corso Vittorio Emanuele II presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano; all'ospedale San Giovanni lo spazzino Giuseppe, d'anni 57, abitante in via Borgo Dora N. 17, feritosi al mento cadendo da una panca pubblica su cui si era sdraiato in stato di ubbriachezza.

La disgrazia d'un tornitore

Mentre nell'officina del signor Maggiorotto, in via Parma, 64, il tornitore Alberto Cumiatto, di anni 19, abitante in via Cibrario, 21, accudiva al proprio lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un tornio in moto, e riportò la frattura complicata dell'indice, giudicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Morsicata da un cane

La ragazzina di anni 6, Caterina Corio, abitante in via San Domenico, 50, fu medicata al San Giovanni di ferite giudicate gravi alla gamba, riportate in una casa di via Santa Chiara, dove un cane l'aveva assalita e morsicata. La piccina guarirà in 25 giorni.

La spilla artistica

Un gentiluomo ha trovato per via e consegnato al delegato Arzani, della Questura Centrale, una grossa spilla da signora, in foggia antica e di argento cesellato, raffigurante un gruppo artistico, di finissima fattura, contornato da due rami di quercia intrecciati, con piccole ghirlande formate di perle. Chi ha smarrito il gioiello può reclamarlo.

Ballilla

Il garzone tipografo Angelo Costa, d'anni 15, abitante in via della Zecca, 43, fu colpito da una sassata tiratagli da un altro ragazzo, in via Cavalleriza, e fu costretto a farsi medicare al San Giovanni. Si tratta di cosa leggera.

Sequestro di refrattiva

La notte scorsa una pattuglia di « cittadini dell'ordine » si incontrarono in via San Pietro in Vincoli in alcuni individui i quali appena li videro si diedero alla fuga abbandonando dei copertoni da bicicletta che avevano certamente rubati poco prima. La refurtiva venne sequestrata dagli agenti.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1912.

NASCITE (1): di cui maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Baudino Alberto con Cibo-Ottone Maria — Baudino Giovanni con Defedali Lucia — Bosco Luigi con Tosetto Gemma — Busso Eugenio con Ghilio Rosa — Destefanis Achille con Morelli Caterina — Facciano Giuseppe con Torchio Caterina — Fassiano Vittorio con Trinchero Adele, detta Marcellina — Galleano Alessandro con Giacone Teresa — Gariglio Giacomo con Gilardi Carola — Gesone Eugenio con Ghilio Rosa — Gioletta Chiaffredo con Bianchetta Maria — Latinsada prof. Riccardo con Boninsegni Elsa — Lazzaro Giovanni con Gaja Margherita — Occhiena Giuseppe con Rosso Ernesta — Rubiola Lorenzo con Milano Rosa — Ruffino Giuseppe con Milano Margherita — Salassa Nicolao con Castelli Caterina — Sclaverano Angelo con Savio Margherita — Varesio Giovanni con Rosso Ferdinanda — Vercellino Giovanni con Combetto Maria — Bolla Ismaele Carlo con Cirvagna Letizia — Osterero Beniamino con Negro Petronilla.

MORTI: Carosso Francesco fu Martino, di anni 74, di Mezzenile, pensionato, via Monchiello, 4.

Colombatto Carlo fu Domenico, id. 64, di Valperga, pensionato ferrovia, via Gioberti, 78

Rocca Antonietta, id. 37, di Torino, sarta, via Carlo Promis, 7.

Ponzi Margherita, id. 18, di Torino, nubile, via Alberto Nota, 5.

Dalmazzo Luigi, id. 57, di Candiolo, negoziante, via Belvedere, 6.

Acti-Danna Mario, id. 17, di Zarato (Brasile), meccanico.

Erlas Lucia Maria, id. 55, di Sassari, rentiera.

Vietti Margherita n. Massa, id. 43, di Vanda di Front, casalinga.

Casalino Giuseppe, id. 67, di Montemagno, brentatore.

Romero Giuseppina n. Bocca, id. 28, di Moncalieri, sarta.

Carraria Martinetti Pietro, id. 67, di Camburzano muratore.

Gianna Maddalena v. Gribaudi, id. 74, di Pinerolo, casalinga.

Longo Tommaso, id. 49, Sanfre, carrettiere.

Manera Costanzo, id. 34, di Rocca di Baldi.

Più 5 minori danni sei.

Totale complessivo 17, di cui domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Morando Giuseppe, tenitore, con Montemiso Marcellina, tenitrice — Terlatta Giacomo, commesso, con Verna Maria — Monticone Carlo, negoziante, con Valdi Anna — Romagnoli Carlo, impiegato, con Mazzanelli Elvira — Musculi Gregorio, conduttore automobili, con Mola Rosa, operaia — Muscato Vittorio, contadino, con Giovannini Margherita — Elena Costanzo, impiegato, con Cassandra Paolina — Villa Enrico, giardiniere, con Albera Teresa — Agnesina Ercole, impiegato di commercio, con Bellino Rosa, sarta — Coldone Riccardo, commesso, con Scavarda Carolina, sarta — Rosetti Giuseppe, meccanico, con Piumatti Laura, operaia — Coriasco Giovanni, magazziniere, con Benedetto Luigia — Ceresole Massimo, macellaio, con Cerri Cecilia, tenitrice — Gherlone Carlo, fonditore, con Prato Catterina, lavorante in maglie — Boletto Eugenio, tappezziere, con Bosano Maria, cucitrice — Rosa Guglielmo, meccanico, con Ferrero Rosa — Angelini Gaetano, ingegnere in beni, con Degubbana Maria — Bertolotti Alessandro, tappezziere, con Rejetto Eufrosina, sarta — Pich Luigi, conduttore automobili, con Adami Vittoria, sarta — Niccolini del Marchesi di Carrugliano e Fossano, ingegnere, con Valperga di Masino, Nobile, dei Conti, Lodovica, agiata — Ambel Mario, liquorista, con Damano Giuseppa — Meletti Nunzio, fonditore, con Bocchetta Margherita, operaia — Benedettini Giuseppe, meccanico, con Porcellini Maria — Gabutti Giuseppe, contadino, con Botto Eugenia, cameriera — Rubbio Domenico, falegname, con Cassano Rosa — Marcone Ercole, meccanico, con Bobba Petronilla, cameriera — Lissone Pietro, meccanico, con De Maria Maria, tenitrice — Porta Ferdinando, verniciatore, con Longo Dorina, tenitrice — Allasia Giacomo, negoziante, con Masera Maria, commessa — Rossetti Carlo, muratore, con Marengo Natalina, stiratrice — Argenone Edoardo, tipografo, con Perucchini Maria, id. — Gabro Enrico, muratore, con Regis Delfina — Bacchino Vittorio, ingegnere, con Varnetti Marianna — Oddenino Antonio, sbarazzo, con Reinero Amalia, scavatrice — Zappata Enrico, incisore, con Ponti Angelina, id. — Piccobelli Federico, impiegato, con Motto Estella, impiegata — Biroglio Paolo, muratore, con Bosco Lucia, tenitrice — Serra Giovanni Batt., contadino, con Piero-Tosel Adele, operaia — Gastaldo Adolfo, attendente, con Mistro Maria, id. — Sartorati Adolfo, calzolaio, con Negro Ernesta, addetta litografia — Sobrito Luigi, calzolaio, con Gennaro Luigia, sigaraia — Chiabrando Luigi, panettiere, con Quaranta Lucia, negoziante — Aprile Francesco, giardiniere, con Moiso Maria, sarta — Treville Angelo, meccanico, con Bonelli Anna, sarta — Chianale Giuseppe, impiegato, con Ouvrier Bonaz Francesca — Berioglio Alfredo, assistente costruttore, con Savizza Maria, sarta — Bachi Emilio, negoziante, con Treves Vittoria — Aprato Vincenzo, fattorino, con Capellaro Maria, tenitrice — Bella Giovanni, falegname, con Traschetti Paolina, tenitrice — Bodo Vittore, ferroviere, con Ghersenna Domenica, contadina — Massari Agostino, falegname, con Frasati Rosa, sarta — Griva Giovanni, inserviente, con Savio Anna, id. — Serafino Stefano, assistente costruttore, con Vinardi Carmela — Casignano Luigi, fabbro, con Viglietti Maria — Primstata Serafino, contadino, con Banchieri Maria, sarta — Bertaccini Natale, calzolaio, con Savio Giuseppa, stiratrice — Bevilacqua Clelia, mercantessa, con Rigoni Amelia, nuova — Fenaia Remo Arnaldo, industriale, con Tessera Valeria, id. — Ruggieri Valeria, parrucchiera, con Colino Augusta, id. — Vassarone Alfonso, commerciante, con Rocca Anna, commerciante — Alpina Giovanni, cantoniere civico, con Cocci Giovanna, operaia — Musicco Pietro, perito giudiziario, con Passarone Margherita — Grange Francesco, meccanico, con Fumbrino Teresa, cucitrice — Lisa Salvatore, operaio, con Prenotti Margherita — Rubino Giuseppe, impiegato, con Brevida Maria, id. — Bonsai Rocifredo, avvocato, con Bertone Adele — Arnaldi Giacomo, ragioniere, con Berruti Luigia, stiratrice — Serra Carlo, decoratore, con Musso Carolina, negoziante — Cafaro Nicola, capitano medico, con Gazzo Daria, domiciliata in Torino — Pesce Giacomo, falegname, con Dell'Orto Vincenza, cristrice — Siffredi Giovanni, lavorante in cemento, con Pagliani Ida, sarta — Balotto Enrico, muratore, con Nerva Regina, cardatrice — Cervetti Giacomo, meccanico, con Martini Malvina, sarta — Doglioni Antonio, negoziante, con Manfredi Andreina — Ferrucchietti Natale, meccanico, con Duretta Rosa, operaia — Biroglio Giovanni, venditore ambulante, con Lioni Emma, ombrellaia — Caroglio Giovanni, commerciante, con Terrasini Vincenza, benestante — Bianchetto Giuseppe, bracciante, con Lignetti Maria, operaia — Perniciotti Daniela, pittore, con Zampieri Carlotta, civile — Quaglia Pietro, benestante, con Cerva Maria, benestante — Berti Giovanni, cameriere, con Vegia Maddalena, vedova — Savio Carlo, ferroviere, con Zeppegno Luigia, cameriera — Matilda Giovanni, disegnatore con Falchero Antonia, cucitrice — Pellerino Giuseppe, benestante, con Fiammingo Angela, id. — Giordano Pietro, cardatore, con Bernino Violante, id. — Schiavi Guido, impiegato, con Giordano Anna, civile — Nazzio Attilio, fattore, con Morello Caterina, operaia — Bellone Giuseppe, ispettore, con Neretto Alice, sarta — Balotto Stefano, ferroviere, con Bruna Bianca.

Sulla tragedia di Ivrea

Ivrea, 14, notte.

Stamane è giunta la madre della giovane Bruna Perotti, uccisa ieri dal pittore decoratore Luigi Bertuzzi. Essa si portò subito al cimitero, per vedere ed abbracciare per l'ultima volta la sua amata figlia. La povera mamma è in uno stato da muovere pietà; i suoi occhi non hanno più lagrime, non sa darsi pace che la sua diletta Bruna sia morta di una morte così tragica. Essa era tutta affetto per la famiglia, era anche promessa sposa ad un giovane di Firenze, e perciò la povera madre non sa comprendere come abbia potuto stringere relazione col giovane Bertuzzi, già da dimenticare i suoi segni di fidanzata.

La Bruna il 4 agosto u. s., per ragioni di salute, venne mandata, con non lieve sacrificio della famiglia, a Marcenasco, presso il rev.mo Giovanni Nurello, esercente la Casina della Pace. Ivi aveva pure preso alloggio il giovane Luigi Bertuzzi, pittore e decoratore, che, come disse, attendeva a lavori nel castello dell'on. marchese Compans. Non si sa spiegare come sia nata una sì forte passione del giovane per la ragazza, perchè egli, di carattere per nulla espansivo, anzi, scitoso e schivo dalle compagnie, prendeva i suoi pasti nella propria camera, non volendo essere a contatto con chi frequentava la cascina. Forse avrà incontrato la Bruna nelle romantiche sue passeggiate, e le grazie, di cui natura non le fu avara, la giovanile spensieratezza, il di lei sorriso avranno suscitato in lui una passione forse finora mai sentita, passione che per troppo ebbe per epilogo così tragica fine.

Giovedì scorso i due giovani spedirono una loro cartolina-ritratto al fratello di lui, in Cividale, ed una alla madre della ragazza, scrivendo che si erano fidanzati.

Venne associato che fra i due giovani, nello svolgersi del fatale dramma, vi fu una disputa, e che la fanciulla avrebbe detto al Luigi che, conoscendo il suo carattere, non avrebbe dovuto dare importanza a certi suoi atti. È certo che vi fu anche una colluttazione, in quanto che nella camera venne trovato un pezzo della fascetta con cui una cinguanal la vita, pazzo che, si crede, fu strappato con violenza.

Devo assolutamente, in omaggio alla verità, escludere la conseguenza tratta ieri, come una delle cause che avrebbero tratto il Bertuzzi al triste passo, cioè la mancanza di denari, inquantochè il biglietto da L. 50 non era fuori corso, ma bensì dell'ultima emissione, e quindi avente corso legale. I precedenti del due disgraziati giovani erano ottimi.

Domani vi saranno i funerali della vittima.

Il drammatico suicidio d'un contadino

Casale Monferrato, 14, notte.

E

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Vienna

riconoscono che l'Italia ha conquistato la Libia

Il perchè "politico„ del pessimismo sugli avvenimenti balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 14, notte.

Anche oggi le notizie che ci hanno sui Balcani confermano in generale la progressiva tendenza alla pacificazione. Le notizie che si ricevono da Sofia nei circoli diplomatici, dicono poi che pure in Bulgaria la situazione si va di nuovo rasserenando. Gli stessi giornali di Vienna che, per certi loro occulti ma non impenetrabili scopi, ci dimostrano sempre pessimisti all'eccesso, sono ora quasi tutti pieni di linee rosee e nei loro commenti non esitano a dichiarare già ormai definitivamente scongiurato qualsiasi pericolo di gravi complicazioni. Noi che ci siamo sempre guardati, in passato, dal giudicare troppo oscura la situazione, manteniamo ora qualche riserva di fronte all'improvviso recentissimo ottimismo viennese, pur riconoscendo che le nostre odierne previsioni, che al principio di questa campagna contrastavano con l'opinione predominante, si sono dimostrate, attraverso certe vicende, assolutamente fondate.

Il giuoco "giovane turco„

Vi sono diverse ragioni che spiegano l'ostinata campagna allarmista dei giornali europei. Senza volere ora trasmetterle tutte, basterà riassumerle in poche linee. Vi è anzitutto un gioco intorno all'attuale Governo liberale. Questo gioco, promosso dai Giovani turchi e dai loro amici, si è svolto in Turchia e fuori della Turchia.

In Turchia i Giovani turchi, appunto per screditare il Gabinetto Muktar pascià e lo avversario, con assai poco patriottismo si sono messi a lanciare notizie oscure sulla situazione albanese e macedone, con l'intenzione di dimostrare che il Governo liberale, invece di spegnere il fuoco, come desideravano le grandi Potenze, lo ha alizzato anche di più.

Queste notizie allarmiste da Costantinopoli sono diffuse in molti anche reputati giornali stranieri per l'amicizia ger i Giovani turchi.

L'Italia non si stanca!

Una seconda ragione della campagna di una parte della stampa europea, sopratutto austriaca, è da ricercarsi nell'impazienza di alcuni circoli ben noti, in opposizione permanente a quelli diplomatici più moderati e più consci dei pericoli, i quali avevano interesse a dimostrare torbida la situazione per creare un impulso ad agire per approfittare da un lato della buona occasione e, dall'altro, evitare un eventuale danno nei propri interessi per l'eventuale intervento di altri paesi. Una terza ragione, che potrebbe toccare tutta la stampa europea, è stato il desiderio di premere costantemente sull'Italia per stancare la sua resistenza diplomatica ed affrettare la conclusione della pace a condizioni poco vantaggiose per noi».

Si sa che l'Italia desidera fermamente il mantenimento dello statu quo nei Balcani. Presentandosi ora la situazione balcanica come assai pericolosa, qualche circolo ha tentato un subdolo giuoco per preoccupare e intimorire l'Italia ed indurla a transigere presto sulla guerra tripolina, nella preoccupazione di maggiori complicazioni. Aggiungete a tutto questo, alla innegabile nervosità prodotta dalla guerra di Tripoli e gli sporadici episodi e alle campagne persistenti che a Vienna, per esempio, fioriscano ogni settimana, il desiderio di sensazione di molti giornali, un disordinato, caotico servizio di informazioni per cui uno stesso avvenimento veniva ripetutamente descritto e trasformato a distanza di pochi giorni in diversi dispacci inviati da luoghi diversi, lasciando credere ad un tumulto di vicende superiore a quello reale, ed avrete un quadro schematico degli avvenimenti che hanno diretto la campagna giornalistica europea sui Balcani.

Il rinsavimento

Tutto questo contorno artificiale e tendenzioso non deve certo però condurre alla conclusione che la situazione balcanica non sia stata e non sia tuttavia affatto preoccupante e complicata. Avvenimenti gravi si sono compiuti, casi difficili e pericolosi si sono presentati, e li abbiamo anche noi periodicamente registrati e descritti; solo essi sono stati esagerati e molto spesso falsati dal loro vero cavaliere e dalla loro vera portata. Un certo rinsavimento torna ora nei giornali che, dopo avere per tanto tempo annunziato imminente lo scoppio di una guerra e di una rivoluzione devastatrice, hanno dovuto constatare con fatti positivi che si tratta di bolle di sapone. Questo rinsavimento, che coincide con le insistenti voci che corrono sul favorevole corso delle trattative per la pace sulla guerra di Tripoli, contribuisce a creare intorno all'Italia ed alla sua azione militare e diplomatica una atmosfera più calma e libera dalle insistenti astierità e dalle ingiuste diffidenze.

Le esatte constatazioni della "Neue Freie Presse„

Come si fecero notare ieri, ora perfino alcuni giornali italofobi considerano il problema di Tripoli sotto la sua vera luce riconoscendo il buon diritto e il positivo trionfo dell'Italia. Ad esempio, la Neue Freie Presse che, dopo avere condotto per dieci mesi una campagna contro l'Italia offese ogni principio di onestà, in un commento di questa mattina dice che il problema tripolino è ormai risolto:

«Siccome gli italiani occupano già tutti i punti importanti della costa e possono facilmente conquistare i piccoli porti meno importanti, vi è da credere che la Turchia sarà pronta ad abbandonare le coste agli italiani, e con ciò anche l'interno del Paese. Una effettiva sovranità della Turchia nell'interno del paese è impossibile, ora che l'Italia ne occupa l'entrata. Del resto la Turchia ha governato solo di nome nella più parte dell'interno del paese, e solo negli ultimi anni i turchi avevano incominciato con spedizioni militari a fare valere i diritti dell'impero nelle terre più lontane dalla costa. Così l'occupazione dei punti maggiori della costa risolve il problema della sovranità sulla costa e la facilita per l'interno. Anche il problema arabo sembra oggi al giornale meno difficile. Il Capo dei Senussi ha dimostrato - dice il giornale - negli ultimi tempi di volere trattare con l'Italia. Gli arabi combattono con tutta per cacciare la Turchia, quanto ai per opporsi ai cristiani: essi considerano i turchi non come loro signori, ma come loro alleati. Se il Sultano stabilirà una autorità semplicemente religiosa, potrà ritirare le sue truppe senza danneggiare il suo prestigio di fronte all'Islam».

Questa intonazione pacifica e ottimista che il giornale di Vienna ha oggi per le cose d'Italia appare, come vi ho detto, in quasi tutte le notizie ed i commenti della stampa viennese sulle cose balcaniche. Si ha bensì notizia da Sofia che le vecchie reclute, che dovevano andare in congedo, sono state trattenute sotto le armi fino a nuovo ordine. Questa misura si giustifica anche con la semplice coincidenza del momento.

Il Governo di Sofia concorde colle Potenze

L'ex ministro Ghenadieff, capo del partito stambulowista, che rappresenta la più vivace tendenza nazionalista in opposizione all'attuale Gabinetto, ha svolto a lungo il suo punto di vista in una intervista che vi ho mandato alcuni mesi or sono. Allora egli aveva dichiarato che la Bulgaria doveva profittare della situazione anarchica della Turchia per risolvere il problema macedone. Più tardi questo problema sarebbe stato certamente risolto non più a favore della Bulgaria, ma contro gli interessi della Bulgaria stessa. Questa dichiarazione dell'ex ministro rappresenta il pensiero dei circoli militari bulgari. Però finora il Gabinetto Guetchoff, che dispone ancora di una certa maggioranza, è riuscito a fare prevalere il suo punto di vista, che coincide con quello delle grandi Potenze.

Oggi una Nota ufficiosa del Governo bulgaro smentisce un'altra volta la notizia di un passo del Governo bulgaro presso le grandi Potenze per l'autonomia della Macedonia. Posso però dire che la smentita non tocca l'informazione che vi ho particolareggiata sui tentativi diplomatici della Bulgaria per interessare le grandi Potenze sulla sorte dei bulgari e dei cristiani in Macedonia.

Il giornale russo Retch riceve da Sofia una corrispondenza nella quale si dice che i contadini bulgari non seguono gli appelli degli agitatori, e nel loro organo la Bandiera Agricola rifiutano vivacemente una guerra con la Turchia e condannano le mene guerrafondaie. Anche una buona parte della popolazione cittadina e gli operai organizzati sono contrari alla propaganda di guerra. Il Governo bulgaro poi è fermamente deciso ad evitare ogni avventura.

«Tutte le grandi Potenze — pubblica il foglio russo — raccomandano ai Gabinetti di Sofia e di Belgrado di mostrarsi quanto più possibile conciliantI. Tuttavia l'opinione pubblica è eccitata specialmente in Bulgaria, ove le truppe vogliono una partita d'armi.»

Come vedete, queste informazioni dell'autorevole ufficioso giornale di Pietroburgo concordano con quanto vi vado dicendo da qualche giorno.

Il fervore marziale serbo s'affievolisce

La Reichpost pubblica oggi una intervista con l'arcivescovo Menini di Filippopoli. Il prelato, che è intimo di parecchi alti uomini politici bulgari e che gode anche la fiducia del re Ferdinando, ha dichiarato di non credere affatto alla possibilità di imminente complicazione guerresca.

La Wiener Allgemeine Zeitung *riceve poi da Belgrado:*

«Le tendenze guerrafondaie serbe sono diminuite negli ultimi tempi: si può credere oggi che la borghesia non presta più facile orecchio alla stampa allarmista.»

Finalmente l'incaricato di affari greco a Vienna, signor Hidakis, in una intervista accordata ad un giornale viennese smentisce la voce di una pretesa mobilitazione dell'esercito greco, notizia corsa anche su qualche giornale italiano. Il Governo greco è fermamente deciso a mantenere la pace nei Balcani, e la migliore prova che la situazione non è critica è offerta dal fatto che re Giorgio si trova attualmente a Kopenhagen, presso il suo nipote Re di Danimarca.

I negoziati extra-ufficiali interrotti?

Costantinopoli, 14, notte.

I negoziati ufficiosi di pace, che erano intrapresi da qualche settimana, a quanto sembra, sono interrotti. Il solo risultato concreto è stato di precisare la tesi delle due parti sui preliminari di negoziati ulteriori. I delegati ottomani hanno lasciato la Svizzera e ritorneranno a Costantinopoli. (Journal).

Partenza di ufficiali per la guerra

Navi Liguri, 14, sera.

Stasera, alla volta di Tobruk, sono partiti il colonnello cav. Ferdinando Ussani ed il tenente De Silva, il colonnello è stato destinato al comando del 20.o reggimento fanteria. Oltre a questi due ufficiali, sono partiti pure per Tripoli i sottotenenti Oresie Ballerini e Ferrario.

Ieri alla caserma Emanuele Filiberto, ove ha sede il 41.o regg. fanteria, tutti gli ufficiali con il maggiore comandante il reggimento diedero il saluto al loro colonnello ed agli altri ufficiali.

Due predoni uccisi

in un appostamento nel palmeto di Bengasi

Sette cannonelli del nemico passano nel nostro campo

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 14, ore 18

Una compagnia del 79.o fanteria ed un plotone di carabinieri, alle sette di iersera, sono montati di guardia al palmeto. Questi frutteti stanno diventando un poco gli Orti delle Esperidi. Dopo un'ora di appostamento, alle otto è comparso il primo gruppo di predoni, che avanzava con evidenti intenzioni di copioso bottino, perchè trainava un lungo convoglio di cammelli. Il maggiore Marzocchi aveva disposto i soldati a scaglioni intercalati, ed il primo che ha avvistato la carovana l'ha ricevuta con una misurata scarica. Il proiettore della Giuliana, potentissimo, ha illuminato subito il fronte del palmeto ed ha inseguito per breve tratto una turma disordinata e urlante di fuggenti. Poi, nel silenzio e nell'oscurità susseguenti, si sono uditi lunghi lamenti. Allora il plotone dei carabinieri, guidato dalle grida, ha perlustrato la zona, ha catturato cinque cammelli e si è trovato dinanzi ad un macabro aggroviglio di corpi. Un beduino ferito in male modo, che non poteva rizzarsi, annaspava sul corpo di un altro beduino, fulminato dalla scarica, per togliergli di sotto un fucilaccio a due canne. Al sopraggiungere dei carabinieri egli ha gridato rocamente la nota frase disperata e ingannatrice: Taliano bono! e con un ultimo sforzo l'implorante è riuscito a strappare l'arma al morto ed a puntarla contro i nostri soldati. Ma gli è mancato il tempo di sparare. Durante il resto della notte nessun altro si è avvicinato al palmeto.

Stamattina la batteria Luezzi ha sparato alcuni colpi contro una carovana, che si avvicinava per bere al Gicò el Serhir e l'ha sbandata. Più tardi — chiaro esempio di intelligenza animale — sette cammelli, in lunga, ordinata fila si sono presentati egli accampati e son passati serenamente della nostra parte.

V. E. B.

Continue diserzioni di ufficiali e di gendarmi turchi

Il presidente dell'"Intesa liberale„ a Uskub

Berlino, 14, notte.

Telegrafano da Uskub: Il numero degli ufficiali e dei gendarmi i quali lasciano il servizio in seguito agli attacchi degli albanesi ed alla liberazione dei prigionieri aumenta sempre. Il Presidente del club di Salonicco dell'«Intesa liberale», Adgli bey è giunto per dare consigli sulla situazione. Ibrahim pascià ha telegrafato a tutti i capi albanesi invitandoli a trovarsi a Uskub per il quarto giorno del Bairam, per trattare delle concessioni che il Governo è disposto a fare alle loro pretese. Una divisione da Smirne fu inviata a Kuprul: essa sarà divisa tra Istip e Kolchiana.

Non basta far la pace con la Porta

bisogna imporla agli arabi

Roma, 14, notte.

Intorno al conflitto italo-turco il senatore Giacomo Barzellotti pubblica nel «Giornale d'Italia» un articolo, che tende a dimostrare come la sola pace che l'Italia possa concludere deve venirle soltanto dalla rigorosa continuazione della guerra. Egli sostiene che la pace con la Turchia ha un valore relativo. L'illustre senatore afferma anzitutto come nelle discussioni che si fanno intorno alla pace nasca un grande equivoco. L'Italia deve sopra tutto pensare a fare la pace con gli arabi e ad imporre loro la pace, perchè essi non la concluderanno mai nè l'osserveranno se non vi saranno costretti e non saranno domati definitivamente.

«La guerra — aggiunge il Barzellotti — non è fra noi e la Turchia, ma fra noi e gli arabi. Il problema, che dovremo risolvere, quando avremo vinta la resistenza degli arabi, sarà di comporre in Libia le cose in modo da assicurarsi una pace durevole. Non si vede quindi a che cosa potranno giovarci i turchi, che prima della guerra erano odiati dagli arabi».

Esaminando le difficoltà in mezzo a cui si svolgono le trattative di pace, il Barzellotti osserva:

«Nonostante le false apparenze esteriori politiche e diplomatiche, la verità è che come in Libia noi non abbiamo contro di noi i turchi ma gli arabi, così in Europa e nel complesso delle relazioni internazionali con gli Stati europei, noi oggi non ci troviamo di fronte al Governo ed allo Stato turco ma agli Stati ed ai Governi delle maggiori potenze congiunti nel loro interessi con quella. Ora, date le innegabili condizioni di cose per le quali il più interessato a concludere la pace non è nè l'uno nè l'altro dei belligeranti ma un terzo, cioè la politica degli Stati di Europa, data questa condizione di cose, vi sarebbe il pericolo che la pace, trattata con la Turchia, lasciasse dietro di sè la guerra di fatto con gli arabi alimentata di nascosto e ad onta dei patti da Costantinopoli e che questa pace, ponendo naturalmente fine ad ogni nostra azione nell'Egeo e altrove, non avesse altro effetto che quello che sarebbe il peggiore e il più fatale per noi, cioè di limitare definitivamente la guerra solo in Africa: così noi non avremo ottenuto che una diminuzione della nostra libertà e del nostro campo e dei nostri mezzi di offesa».

Tor. ediniera tedesca che cola a picco per una collisione con una corazzata

Cuxhaven, 14, sera.

Dicesi che la torpediniera «G. 171» abbia avuta una collisione colla corazzata *Zachringen*, in seguito alla quale la torpediniera in un quarto d'ora sarebbe affondata in trenta metri d'acqua. Sette uomini sarebbero scomparsi. Il luogo della catastrofe si troverebbe a nord di Heligoland. Manca finora la conferma ufficiale.

Brindisi di Millerand

e del granduca Nicola di Russia sul campo delle manovre

(Per telegrafo alla Stampa).

Mourmelon-le-Petit, 14, notte.

Il Ministro della Guerra ha ricevuto sul campo, dove è stata preparata loro una colazione, gli ufficiali esteri che sono giunti da Saumur, in automobile, e che il colonnello di stato maggiore gli ha presentati. Il Ministro si è intrattenuto con vari di essi. Il granduca Nicola Nicolaievich è giunto alle 12,30; Millerand, col generale Joffre e due altri generali, è andato ad incontrarlo. Un battaglione di fanteria con bandiera ha reso gli onori, mentre la musica suonava l'inno russo e la Marsigliese.

Il ministro Millerand e il granduca Nicola hanno passato in rivista il battaglione. Dopo la presentazione dei generali capi dei due partiti opposti delle manovre, è cominciata la colazione, durante la quale ha prestato servizio la musica del genio. Fra gli addobbi si notavano piccole croci, in metallo, della Legion d'onore, e medaglie militari. Vi erano anche dei cannoni da 75, coperti con piante. La tavola era di duecento invitati. Il Ministro aveva alla sua destra il granduca Nicola e alla sua sinistra Bessard, sottosegretario di Stato per la Guerra; di fronte al Ministro si trovava il generale Joffre che aveva alla sua destra il generale barone Kaulbars della missione russa, e alla sua sinistra il generale Wilson della missione inglese.

Il ministro della Guerra Millerand, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio del generale Joffre, direttore delle manovre, di cui, ha detto il ministro, egli ha sempre ammirato i sentimenti elevati del dovere e le rare qualità di discernimento, di tatto e di sangue freddo che lo distinguono.

«Alzerò al grande capo lo saluto — ha soggiunto — i confidenti dei suoi pensieri, gli ausiliari immediati per l'attuazione della sue concezioni, gli Stati Maggiori formati nelle scuole di guerra e per gran parte nel centro dello studio militare, i quali si sciringono con una indefessa fatica al compimento di tutti i doveri. Il ministro non dimentica le truppe così coraggiose, così pronte e così diligenti, strumento meraviglioso nelle mani degli ufficiali, custodi della sicurezza e dell'onore nazionale.»

Volgendosi verso il Granduca Nicola Nicolajevich, il ministro continua:

«Altezza, l'esercito francese prova una grande gioia e un vero orgoglio di potere salutare in mezzo a noi V. A. I. e il brillante seguito che lo circonda. Noi non dimenticheremo quale accoglienza sia stata fatta da Cronstadt a Mosca all'eminente rappresentante della Francia e del Governo della Repubblica. Anche ieri una missione militare francese celebrava con i suoi compagni dell'esercito alleato il centenario della epopea quando russi e francesi cominciavano a conoscersi combattendosi, a stimarsi e ad amarsi.»

Rivolgendosi alla missione inglese e agli ufficiali esteri, il ministro della Guerra, Millerand, ha continuato:

«Reco al generale Wilson e ai brillanti ufficiali dell'esercito inglese, che lo accompagnano, il più amichevole saluto, come risposta sensibile all'attestato di interessamento che il loro Governo ha voluto dare al nostro esercito, inviando alle nostre manovre una missione. Signori ufficiali esteri, l'onore di portare l'uniforme crea tra coloro, che ne sono rivestiti, una comunione di sentimenti che è molto adatta a preparare e a suscitare la stima e la simpatia reciproca. Io spero che voi serberete di questo troppo breve periodo di tempo passato sul campo in mezzo alle nostre truppe un piacevole e cordiale ricordo. Vi invito, signori, a unirvi a me per recare un saluto al presidente della Repubblica, a cui l'esercito è profondamente grato per l'alto interesse di interessamento da lui tributatogli con l'assistere alla fine delle manovre.

«Alzo il bicchiere in onore del granduca Nicola Nicolajevich, ai membri della missione russa, al generale Wilson, e ai membri della missione inglese, dei signori ufficiali esteri, del generale Joffre e dei suoi eminenti collaboratori. Bevo all'esercito francese!»

Dopo il discorso, la musica ha suonato gli inni russo, inglese e danese.

Il Granduca Nicola Nicolajevich ha risposto nei termini seguenti: «Signor ministro. Profondamente commosso per il gentile invito fattomi dal Governo della Repubblica a per la calorosa accoglienza che ho trovato in Francia, vi esprimo le mie più vive gratitudine. Le parole da voi pronunciate mi hanno sinceramente commosso e io ve ne ringrazio. Lieto di trovarmi fra voi, Brindo alla salute del Presidente della Repubblica, alla prosperità della Francia, amica ed alleata, alla salute vostra, signor ministro, e quella del generale Joffre, direttore delle manovre e al valoroso esercito francese.»

Il granduca Nicola Nicolaievich ha soggiunto con voce più forte le parole: *Nazione amica e alleata;* e le altre: *Il valoroso esercito francese.* Egli ha terminato gridando «hurrà!» che tutti i presenti hanno ripetuto.

Il generale inglese Wilson ha poi pronunciato un discorso ricordando che l'esercito inglese ha avuto i migliori ammaestramenti dall'esercito francese, da Napoleone, dai suoi marescialli e dai suoi soldati. Egli ha concluso dicendo che dopo avere visto manovrare le truppe francesi, gli ufficiali inglesi dovranno preferire infinitamente di combattere insieme con esse che non come avversari in passato contro di esse.

Quindi il generale Tuxen, decano degli ufficiali esteri, ha ringraziato il ministro Millerand per le sue cortesi parole: «E' con vivo piacere - ha detto - che siamo venuti in Francia per assistere alle manovre, il cui risultato è stato uno dei più brillanti». Ricordando la frase del Ministro che tutti i soldati sono fratelli il generale Tuxen ha soggiunto: «Se soldati di diversi Paesi si combattono un giorno, ciò non impedirà loro di essere amici l'indomani, perchè noi ci combattiamo con le braccia e non col cuore».

La musica, dopo il discorso del generale Tuxen, ha suonato la Marsigliese.

Altri particolari sul suicidio di Nogi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Ieri il conte Nogi chiamò presso di sè un fotografo, il quale prese delle fotografie di lui e della moglie nel giardino della casa. Subito dopo il conte assistette alla cerimonia tenuta la mattina di buon'ora al palazzo per i funerali e visitò la stanza in cui era stata disposta la camera ardente. Egli quindi tornò alla sua abitazione fermandosi per via un momento al palazzo del principe Sushimi, dove risiede la Commissione per il ricevimento dei delegati stranieri ai funerali dell'Imperatore. Di tale Commissione il conte Nogi era capo.

Il drammatico suicidio, avvenuto allorchè il dolore della nazione raggiungeva il colmo, è considerato dai compatrioti del conte Nogi come un magnifico fatto ed un atto eroico di devozione; non poichè la nazione è nel più profondo lutto, poichè l'Imperatore ora non uscirà per un certo tempo di casa, è impossibile conferire a Nogi onori postumi; conseguentemente egli è ora considerato ufficialmente come non morto.

L'Imperatore ha espresso il desiderio che nessuno degli invitati speciali stranieri ai funerali alteri il suo programma, e conseguentemente il Principe di Connaught ed il delegato della Germania ed il ministro americano Knox sono partiti per Nikko per visitare i dintorni. Nessun telegramma di condoglianza sarà inviato per la morte del conte Nogi. Si sa che egli ha scritto parecchie lettere, le quali spiegano il suo atto, ed una specialmente indirizzata al Principe di Connaught nella quale presenta le sue scuse.

La salma di Mutso-Hito

inumata sul colle di Tonima a Kioto

Kioto, 14, sera.

Il corteo funebre, composto dai membri della Famiglia Imperiale seguiti da un brillante gruppo di ciambellani, di ufficiali dell'esercito e dell'armata, di dignitari, di pari e di altri notabili alternati, come ieri all'Okio, con ritualisti e portatori di torcie e di insegne, scorto la salma dell'Imperatore fino al reliquiario, ove fu ricevuta dalla principessa Kanin, rappresentante dell'Imperatrice, e dalla principessa Higoshi Fuchimi, rappresentante dell'Imperatrice vedova. Dopo la cerimonia, simile a quella di ieri fatta sul piazzale di Aoyama, durante la quale il principe Kanin, rappresentante dell'Imperatore, gli altri Principi e Principesse e gli alti dignitari, resero omaggio al defunto Imperatore, il pesantissimo feretro mediante una funicolare fu trasportato alla sommità dell'altura di Tonima in una tomba provvisoria, la quale sarà sostituita col mausoleo imperiale definitivo, alla cui costruzione, in conformità del rito shintoista, si comincierà solo dopo il centesimo giorno dalla morte.

(Agenzia Stefani).

Nel Marocco

La grande impressione tra gli indigeni per l'entrata dei francesi a Marrakesch

Parigi, 14, notte.

Il commissario residente generale al Marocco ha diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma da lui ricevuto il 12 settembre dal console francese a Mogador. La notizia dell'entrata delle nostre truppe a Marrakesch ha prodotto qui un effetto fulmineo. I corrieri di Marrakesch hanno sparso in città la narrazione di questo avvenimento. Gli indigeni sono letteralmente abbattuti dall'inseguimento di El Hibba, il di cui prestigio è tutto crollato d'un colpo. I caids Anflouss e Guelluli sono fuggiti da Marrakesch nella notte del 6, appena appresa la fuga di El Hibba.

Si ha da Casablanca che il generale Lianley è partito alle 3 per imbarcarsi a Rabat, diretto a Safi e a Mogador a bordo del «Du Chaila».

Capo-banda

ucciso dalla polizia indigena a Melilla

Madrid, 14, notte.

Secondo un dispaccio da Melilla la polizia indigena ha ucciso ieri il capo di una banda di malfattori, certo Mohamed Bulgadan. Questa banda spargeva il terrore nelle tribù del Ben Lul Hol e dei beni Siad. Mohamed Bulgadan era considerato come uno dei più pericolosi capi-banda e sono state prese misure per catturare il resto della banda.

Le gesta

dei compagni e dei seguaci di Bonnot

Controllore ferroviario ucciso a Orleans

Orleans, 14, notte.

Questa mattina verso le 10,30, quattro individui provenienti dalla direzione di Parigi, erano stati arrestati per contravvenzione alla polizia ferroviaria alla stazione di Aubrais presso Orleans e furono condotti nell'ufficio del sotto capo stazione, donde uno di essi potè scappare e prendere la fuga inseguito per parecchie centinaia di metri da un controllore della Compagnia, in bicicletta. Il fuggiasco ad un certo punto si volta e dice al controllore: «Lasciatemi o tiro». Prima che il disgraziato avesse avuto il tempo di fare un gesto, il malfattore scaricava i tre colpi della sua rivoltella. Il controllore che è certo Tharry, sposato e padre di famiglia, cade sulla strada e spirò quasi subito. Il bandito si impadronì allora della bicicletta e prese la fuga. Naturalmente i tre individui arrestati dichiararono di non conoscere il loro compagno di viaggio. La polizia crede di essere in presenza di una ramificazione della famosa banda tragica che ha terrorizzato pochi mesi sono la Francia con rivoltellate e con automobili misteriose.

(Journal).

Gli assassini di Flesso Umbertiano estradati

Udine, 14, sera.

Stamane, provenienti da Vienna, giunsero a Cormons l'Andreassi e lo Zambelli, gli assassini della signorina Biasoli di Flesso Umbertiano. Stasera furono tradotti dai gendarmi e dal Commissario di confine, dove erano ad attenderli i carabinieri. Domattina i due assassini saranno tradotti a Rovigo.

Il mercato e l'esposizione delle uve ad Alessandria

Alessandria, 14, sera

Il mercato delle uve della nostra città sarà aperto il giorno 17, e venne assegnata la piazza Garibaldi per località per l'esposizione.

Il discorso del Legato pontificio ai cattolici austriaci

Vienna, 14, notte.

Oggi, col canto del *Te Deum*, si è chiuso il Congresso Eucaristico internazionale. Il Legato pontificio ha pronunciato, fra la più viva attenzione dei congressisti, il discorso di chiusura.

Il cardinale Van Rossum ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita del Congresso, ed ha ringraziato l'Imperatore, che ha mostrato al mondo, con uno splendido esempio, che la Casa di Asburgo non ha cambiato per il passare dei tempi. I Cardinali, i Vescovi, le autorità dello Stato e del Municipio e tutti coloro che colla loro presenza e colla loro opera hanno cooperato all'ottima riuscita del Congresso.

Rivolgendosi infine al popolo dell'impero, così si è espresso: «Riportate nei vostri Paesi una grande devozione al Santissimo Sacramento. Ciò vi darà forza affine di rimanere fedeli alla vostra fede; e fedeli, come dgli, alla Chiesa Romana. Echeggia in questi giorni attraverso le contrade dell'Austria il grido di: «Los von Rom», e al grido dei nemici del vostro nome, ai nemici della vostra bella Patria, fortificata dalla vostra fede, unica vera fede, contrapponete a quel grido l'altro grido: «Andiamo con Roma, fermi nella nostra santa fede, fermi nella Chiesa cattolica, fermi nel Papa, fermi nel Santissimo Sacramento dell'Altare».

Il Cardinale ha concluso con queste parole: «Il Santissimo Sacramento sia il sole della luce, della vita, della felicità, per tutti i popoli dell'Austria, e così si perpetui ciò che così bene risuona nel vostro inno popolare: «Il sole di Dio risplenda in pace sopra un'Austria felice».

L'inno popolare fu intonato dai congressisti plaudenti.

Con voto d'acclamazione è stato deliberato che il prossimo Congresso Eucaristico debba tenersi dal 24 al 27 aprile del prossimo anno a Malta.

Quattro gravi disgrazie a Novi Ligure

Novi Ligure, 14, notte.

Il trippaio nonantenne Francesco Campisiano fu Luigi, abitante in via Cavour, 25, mentre stava alla finestra della propria abitazione, perchè ubriaco, cadeva nel sottostante cortile, riportando gravi ferite, tanto da dover essere ricoverato dalla «Croce Verde» all'ospedale San Giacomo, dove fu ricevuto dal dottor Perasso.

— Il giovinetto quindicenne Emilio Torchiani, di Angelo, nel giocare alle ore 19 di ieri in località «Cavallerizza» al giuoco del calcio, cadde in sì male modo che si ruppe una gamba e fu trasportato all'ospedale San Giacomo.

— Certa Adelina Palcari, d'anni 35, cadeva da un poggiuolo di una casa in costruzione di proprietà Rocca, in via G. F. Capurro, alle sette mesi. Venne raccolta in grave stato, visitata dal dottor Bericli e trasportata nella propria abitazione.

— Altra ragazza quindicenne, certa Maria Cabella, filatrice alla filanda ex-Denegri, venne trasportata all'ospedale San Giacomo e ricevuta dal dottor Bericli in causa di una caduta in seguito a deliquio.

Impiegato che sottrae 25,000 lire

alla sede di Napoli del Credito Italiano

Napoli, 14 sera.

La sede locale del Credito Italiano diede incarico al suo impiegato Edoardo Della Corte di recarsi alla Posta centrale a spedire un pacco di valori contenente 25 mila lire in biglietti da dieci ad una banca di New York. Per garanzia, la direzione fece accompagnare l'impiegato da un fattorino. Appena giunti alla Posta centrale, il Della Corte, con un pretesto, allontanò il fattorino, poi tornò, dicendo di aver fatto la spedizione in tutta regola. Il giorno seguente la Direzione chiese alla Posta la ricevuta della spedizione, e fu molto sorpresa nell'apprendere che nessuna spedizione era stata fatta. Allora la Direzione chiese spiegazioni al Della Corte, il quale si imbrogliò. I sospetti si sono aggravati su di lui e la Direzione dell'Istituto ne ha informato l'autorità di Pubblica Sicurezza, che ha proceduto all'arresto del Della Corte, mentre si aggirava ancora nell'Istituto.

Un capitano di vascello

deruba sul diretto Milano-Como

Como, 14, sera.

Il capitano di vascello Jacoucci, comandante della piazza forte di Messina, era salito oggi a Milano sul diretto N. 61, lo stesso treno che poi a Como ospitò l'ex-regina Amelia di Portogallo, il Duca di Oporto ed il duca Filippo d'Orléans, e aveva preso posto in uno scompartimento di prima classe. Per accedervi aveva notato, mentre il treno era ancora fermo, che un gruppetto di persone per la passerella di un vagone gli avevano ostinato il passo urtandolo in modo brusco. Non vi aveva fatto troppo caso: qualche minuto dopo però ebbe a fare la non lieta constatazione della scomparsa del proprio portafogli contenente 1600 lire. Fatta denunzia al personale del treno, furono subito iniziate le ricerche, che però riuscirono vane. Al capitano Jacoucci non restò che la soddisfazione di denunziare il furto alla pubblica sicurezza. Si fanno naturalmente attive indagini; la Questura suppone che si tratti di ladri internazionali che viaggiano appunto sui treni di lusso.

Una riduzione scenica di "La femme et le pantin„

caduta al Goldoni di Venezia

Venezia, 14, sera.

Stasera al teatro Goldoni la Compagnia Stabile di Roma ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in quattro atti: *La donna e il burattino*, tratta dal romanzo di Pierre Louys: «La femme et le pantin». Protagonista del nuovo lavoro era Edwige Mirzowska, artista polacca di alla fama, che debuttava stasera sulle scene italiane. La commedia ha tutti i difetti di una riduzione: essa non è piacluta e non ha persuaso. I caratteri sono apparsi profondamente esagerati e talvolta ridicoli. La sceneggiatura si rivelò schematica e quasi elementare: la strana figura di Conchita, che non ha alcune affinità con un altro celebre personaggio spagnuolo, la *Carmen*, apparve una incerta creatura di passione, nonvole solo per un malsano pudore. Conchita, dopo aver trato scelleratamente nelle proprie reti l'uomo, lo fa oggetto di ridicole e profonde torture, ma, finalmente, si rivela in tutta la depravazione del suo essere quando offre amore soltanto all'uomo che la perseguita e la perseguita: di questo fenomeno patologico sul teatro non è possibile la comprensione.

Tutti gli artisti sono stati inferiori a qualsiasi più benevolo apprezzamento. Per la cronaca dello spettacolo, vi devo notare che il primo atto è passato completamente sotto silenzio; al secondo si ebbe una chiamata agli artisti, e una chiamata l'ebbero pure dopo il terzo, chiamata però alquanto contrastata. Finalmente durante il quarto atto si determinò l'aperta disapprovazione dell'uditorio, che terminò sommersi gli artisti con esclamazioni e commenti. Alla fine della prima parte dell'atto seguirono zittii prolungati; al calar della tela sulle ultime scene scoppiarono fischi sonori, i quali non sono stati vinti dagli scarsissimi applausi di qualche spettatore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 95.

Id. fine corrente 98 17 1/2, 98 15, 98 12 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100) prezzi nom. 98 —.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 20 a 3 50) prezzi nominali 98 05.

Rendita 4 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 55.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 17 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.

Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 825.

Germania 4 50: denaro 124 675, lettera 124 775

Londra 4: denaro 25 52, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1456, 1458-50, 1457.
» Banca Commerciale 875, 873, 874, 874 50, 873 50, 874, 875.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 625, 624 50.
» Ferrovie Mediterranee 411 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 430.
» Dialto 306, 307.
» Fiat 146 50, 147, 147 50, 148, 147 50, 147 75.
» Marconi 146 50, 147, 147 50.

Prezzi dei valori per contanti

Cons. Prestito Redimi. 3 0/0 Ferrov. 413.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 456.
» Ferr. Italiane 3 0/0 338.
» Ferr. Meridionali 330.
» Vittorio Emanuele 366 50.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 490 50.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 508.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 408.
» C. F. S. Paoli 3 1/2 0/0 p. cont. 474 50.

Rendita poco trattata ed alquanto incerta. Bancari sostenuti ed attivi. Meridionali fermi. Mitiici invece trascurate.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 settembre 1912 — ore 15.

Rendita 3 1/2 I. corr. 98 17 1/2, 98 15, 98 12 1/2.
» » contanti (corso medio) 97 95.
» » (1902) id. id. 97 65.
Azioni Banca d'Italia 1456, 1458 1/2, 1457, 1457 1/2.
» Banca Commerciale 875, 874, 873 1/2, 874, 873 1/2, 874, 875.
» Ferrovie Meridionali 625, 624 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Rubattino 430.
» Fiat 146 1/2, 147, 147 1/2, 148, 147 1/2, 148.
» Dialto 306.
» Marconi 146 1/2, 147.
» Conceria Italiane riunite 245, 246.
» Eridania 780.

Prezzi nominali 14 Settembre

Debiti redimibili

Cons. Ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Roma 328 —
» » » Romane 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 360 50
» Ferroviarie Nuovare 5 0/0 324 —
» » Conso 3 0/0 300 —
» » 5 0/0 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 341 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Canali Cavour 5 0/0 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 498 —
» Ferr. Cantal.-Casteg.-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Cons. Ferr. Sicule (detta nuova emiss. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1862 » 342 —
» » » C 2.a » 1862 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 455 —
Cartelle ipot. 3 1/2 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Acqua Marcione 308 —
Ferrovie Meridion. 300 —
» Sarde, Sardegna 495 50
» » » B 342 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Ferr. Trevvie Ferrovie Kenn. 508 —
» Molino Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savigliano 510 —
Napoli, impresa elet. 494 —
Cart. fondiario Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 —
» S. Paolo 3 50 0/0 474 50
Banco d'Italia 3 75 458 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 368 —
» » Second. Sarde 570 —
» » Sicule 774 —
» » Mantova-Modena 714 —
» » Stella 418 —
» » Piemonte (1. em.) 434 —
» » » (2. em.) 434 —
» Nav. Gen. Italiana 1160 —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trevvie 368 —
» Ferr. romane 303 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Banca Italiana 3 50 0/0 [illegible] 1a Banca [illegible]

Mediterranee 411 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1461 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 347 50 — Beni Stabili 312 50 — Azioni Costruzioni Venete 161 50 — Acciaierie Terni 1640 — Società Edison 630 — Savona 267 — Elba 225 — Ansaldo 305 50 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 99 3/4 — Ferrovie Meridionali 624 50 — Birra 197 — Metallurgica 127 50 — Ferriere 153 — Concimi Chimici 132 — Vizzola 1015 — Distillerie 90 50 — Carburo 745 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 229 50 — Breda 370 — Italo-Americana 210 50 — Miani e Silvestri 108 — Marconi 146 50.

Cambi: su Berlino 124 80 — Parigi 100 05 — Londra 25 53 — Svizzera 100 77 1/2 — Vienna 105 82.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Sostenuti; continuasi a scontare la probabilità di pace. Mercato fevmissimo malgrado i realizzi. Rendita dopo 98 20, chiude a 98 10. Sostenuti i Bancarii e i Ferroviarii; calmi i Siderurgici ben tenuti; le Savona domandate. Cambi senza variazione.

Rendita 98 20, 98 10 — Banca 1457, 1458, 1457 — Comit 676, 674 — Credito 560, 559 — Meridionali 624, 623 — Mitiici 410 50, 409 50 — Rubattino 430, 429 — Raffineria 347, 347 50 — Industria 298, 297 50 — Eridania 787, 786 — Terni 1049, 1047 — Armstrong 305 — Elba 225 — Savona 265, 266 — Molini 224 — Servettaz 222 — Ferriere 152 75 — Marconi 148.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17:

Rendita 3,50 cont. 98,10 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 876 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 104 — Bancaria 103 50 — Meridionali 624 — Mediterranee 410 — Navigazione Generale 430 — Elba 225 — Ansaldo 305 — Ferriere Italiane 153 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 143 — Acqua Marcia 2020 — Gas 1249 — Condotte d'acqua 314 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 116 — Carburo 744 — Kerka 486 — Azoto 124 — Soda 89 — Montecatini 82 — Molini Pantanella 106 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rendita Franc.	64	59		64	59
3 0/0 ammort.	—	—	Ferrovie Sud...	366 50	—
Rend. 3 0/0	92 10	92 50	Ferr. Lombar.	—	—
Id. Franc. (1.a)	—	—	Med.	—	—
» (2.a)	—	—	Ferr. Turchi.	213	—
Cambio Italia	99 20	99 25	Ferr. Meridion.	615	616
Cons. ing. 4 0/0	74 3/8	74 3/16	Rendita Italiana	75	76
Obbl. ferr.	278 50	275	Ferr. Lombo-Rom.	106 50	106 75
Ferr. Italiane	99 1/16	99	Rio Tinto	—	—
Turco nuovo	94 02	93 70	Ferr. Portoghesi	—	—
Banca Parigi	1717	1750	Banca Francia	—	—
Banque...	435	430	Ferr. Madrid	166	165
Crédit Lyon.	1661	1651	Rio Tinto ord.	670	657
Banque de...	84	84 10	Suez	3870	3865
Banca Ottom.	605	605	Ferr. Piomb.	146	141
Rend. arg. 4 0/0	—	—	Suez ord.	—	1650
Id. id. 5 0/0	—	—	Metropol.	652	650
Rame Londra	—	16	Thomson.	806	802
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	180 50	177 50
Id. id. vecchio	—	—	Est Rand	50 50	50 50
Boveri e C.	67 10	—	Courtaud.	30 25	30 50
Credit Lyon.	1091	1080	Cerro Pas.	—	90 50
Andamos.	307	308	Radiometa	45 75	46
Nord América	488	488	Hispano-port	—	—
Gaz Saint-Sauv.	670	672	Chimici	109 50	105 50
Rio Tinto	3091	3070	Mediterr.	67 25	67 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Cambi Londra	—	20 34 5/8	Ob. di Roma	—	—
» sulle Parigi	—	—	Ferr. Merid.	122 75	122 50
Cambio Italia	—	79 65	Ferr. Medit.	—	—
3 0/0 Ottomane	—	101 75	Banca Comm.	—	—
Rendita Italiana	—	—	Banca Orient.	—	—
Fondiario Sar.	—	—	Banca Germ.	216 10	215
Banca Prest.	81 —	80 10	Deutsche Bank	252 50	251 50
Nord. Lloyd	—	84 —	Banca Comm.	182 —	182 50
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	207	205 50
Titoli Merid.	—	—	Schantung	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Credit Anst.	642 50	643 75	Rend. austr.	94 50	94 50
Banca Ungh.	114 —	113 75	Rend. ungh.	94 85	94 85
Austriache	678 —	680 50	Rend. it. carta	96 85	96 85
Lombarde	706 25	708 75	Rend. it. oro	101 —	101 75
Austriache	97 50	—	Banca Nazion.	811 —	811 —
Napoleoni d'oro	19 30	19 30	Copper.	88 50	88 65
Fiorini	100 —	100 —	Ferr. Stato	711 25	713 75
Cambio Italia	95 30	95 37	Ferr. Lomb.	75 40	76 —
Londra	240 50	240 75	Ferr. Merid.	339 50	339 25

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	13	14
Consolidato inglese	74 1/4	74 3/8
Rendita Italiana	96	96
Argento fino	26 7/8	26 7/8
Spagnuolo	91	91 1/8
Turco nuovo	91	91 1/8
Egiziano 4 0/0	100	100 1/4
Rendita Giapponese	84	84
Rendita Russa	74	74
Rendita Uruguay	74	74
Rendita Venezuela	58	58

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 7.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 250.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 10 — Aggio sull'oro 15...

Buenos Aires, 12 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1 5 00.

Londra, 13. — Argento pezzo 23 15/16 all'once standard di grammi titolo 925 millesimi.

New-York, 13. — L'argento al cuoio a contanti si dollari 62 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Torino, 14 settembre — Per gli stabilimenti superiori alle 100 Kw. da darsi con certificati — Lire 100,04 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,05.

Genova, 14 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,06 1/4 — Londra Lire 25,54 1/2 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 100,78 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 105,10 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la compravendita ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 14 settembre 1912.

Organzini	Coli 0	Cgr.	750,33
Trame	»	»	—
Greggia	»	»	419,34
Lane	»	»	601,01
Articoli diversi	»	»	—
Totale Coli 16		Cgr.	1769,37
Sete pesate	»	»	145,40
Lane pesate	»	»	—
Totale Coli 21		Cgr.	1914,97

Conti correnti del mese e conto corr.

Giacenti	N. 325	Cgr.	39473,78
Pesti	» ?	»	361,04

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 14 settembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 23,25 a 24,75 al quintale — Id. buoni mercantili da 22,25 a 23,25 — Id. mediocri da 21,— a 22,— — Id. fini di altre provenienze da 20,50 a 21,— — Id. interi teneri di forza da 20,75 a 21,50 — Id. id. id. comuni di Brailà ecc. da 20,50 a 21,50.

Granoni fini di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili (id. nuovi (nominali) da 21,— a 22,50 — Id. misti fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,— a 19,50 — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 23,— a 24,25.

Mercato invariato. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. rimacinate superiore da 36,25 a 40,25 — Id. id. id. marca 2 comuni da 27,75 a 28,25 — Id. id. id. di grano duro 5 da 44,50 a 45,50 — Varietà di granoturco da 23,— a 26,— — Crusca di grano tenero da 15,— a 15,50 — Crusconcello id. da 17,75 a 18,25 — Semolino id. da 18,50 a 19,50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 20 — a 20 — al quintale — Id. comuni id. id. da 24 — a 24 75 — Id. estere da 22 — a 22 50 — Fava Sardegna-Sicilia da 25 — a 25 50 — Favette estere da 21,7 a 22,—.

Pagliuoli comuni di Piemonte (Saluggia) da — — a — — Id. comuni estere da — — a — —.

Fieno maggengo 1911 la qualità, ai quintale, da L. 90 — a 91 — — Id. camolino Cattalia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino comune, 2.a qualità, da 37 — a 42 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 41,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 42,— a 47,— — Id. originario mercantile da 30,— a 40,—.

Fave e erbe sostenute con tendenza all'aumento.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 24 agosto al 7 sett. 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirias. L. 1,15 — Ricetta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,975 al mirias — 2.a qualità 0,85 — Ricetta 0,80.

Paglia (dazio compreso in L. 0,08): al miriagramma L. 0 855 — Paglia nuova 0,50.

Mercato vuoto in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 2 al 7 settembre 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 27,— a 28,— — Id. nazionali da 26,50 a 27,— — Id. esteri da 26,50 a 27,50 — Segala da 22,— a 23,— — Avena da —,— a 22,— — Riso da 26,— a 31,— — Meliga da 15,50 a 16,— — Farine di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca 2 superiore da 36,50 a 40,50 — Id. marca 3 da 28,50 a 34,— — Crusca da 17,50 a 18,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 65,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nazionali 1911: Maggengo, al miria. L. 1,15 — Ricetta — — — Terzuolo — — — Paglia 0,85 — Maggengo 1912 da 0,95 a 0,975 — Ricetta 0,80 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 152,75 a 153,25 — Id. estrattivo (nitr. da 1[illegible],7 a 1[illegible],3 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. estrattivo cristallizzato N. 1 da 150,75 a 151,25 — Id. id. N. 2 da 147,75 a 148,25 — Id. cristallino semiasciutto lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. lisciato da 154,75 a 155,25 — Id. biondo N. 3 da 141,75 a 142,25 — Id. id. N. 2 da 141,75 a 142,25.

Polli, cadauno da L. 2,— a 3,50 — Capponi da 3,— a 5,50 — Galline da 2,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 3,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,50 a 6,—.

Burro I.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 2,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a —.

Uova, alle docine, da 1,20 a 1,25.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,75 a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci misuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,25 a —,— — Pesci misuti da 0,60 a 0,75.

Patate, al mirias, da L. 0,50 a 1,10 — Cipolle da 0,30 a 1,— — Carote da 1,— a 1,50 — Spinaci da 1,75 a 2,— — Fagiuoli da 0,70 a 1,10 — Rape da 1,— a 1,25 — Fagiuoli da —,— a 1,75 — Finali da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 2,— a 2,— — Cavoli, alla docina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da 5,— a 7,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 2,50 a 5,— — Pere da 1,— a 2,— — Mele da —,— a —,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 2,50 a 3,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: manzi da 1,— a 2,50 — Vitelli da 1,50 a 2,20 — Suini e maiali da 1,50 a 2,00 — Tori da 1,40 a 2,— — Montoni da 1,60 a 2,— — Vacche grasse da 1,35 a 1,60 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli di — a — — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,50.

Grissi 1. al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fino primo forma da 2 a 3 a 0,35 — Id. forma ordinario di 0,60 a 0,65 — Id. casalingo da 0,35 a 0,45 — Pasta all'uovo 1.a qualità da 0,90 a 0,10 — Id. 2.a qualità da 0,80 a 0,90.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 settembre 1912.

TORINO	11	57	76	50	21
BARI	59	33	72	15	0
FIRENZE	57	77	22	36	51
MILANO	32	67	10	54	37
NAPOLI	50	18	46	56	26
PALERMO	22	12	60	16	58
ROMA	8	33	11	15	79
VENEZIA	53	84	8	55	6

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza restringimenti colla efficace, innocua **Antigoccia**, non irritante, innocua. — Bastano non istruzione L. 4: per posta 4,50; spese L. 1 Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

Acquisto subito Villino

in camera circa sulla collina di Torino, a poca distanza dai capolinea dei tram urbani, con comodità gas, luce elettrica ed acqua e con annesso piccolo appezzamento terreno. — Offerte non anonime, con descrizione preciso ubicazione e condizioni, alla gazzetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37724

MOBILI

VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Duca, N. 40 - FRATELLI GRAPPI. c 36512

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:

LEIDHEUSER & C.
Milano - Torino - Bologna - Roma

Offre gratuitamente una Lettura di saggio a tutti i lettori di questo giornale che gli scriveranno subito.

Avete bisogno di avere schiarimenti ed indicazioni sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cambiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e vorreste sapere che dovreste fare per raggiungere il successo e la fortuna?

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Sig. Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i chiromanti, preti, astrologhi e veggenti della varia fedi hanno sinora mancato d'applicare i veri principii della scienza divinatoria.

E' stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano), se desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se deve essere, Signore o Signorina), e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirelle è il poter che possedete:
l'affarne il mondo intero.
La mia vita leggete
e datemi un Oroscopo sincero ».

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance, Suite 1012 G., Palais Royal, Paris, France. Se vi fa piacere potete accludere 60 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulla lettera diretta in Francia. Non accludete più monete di rame nè d'argento nella vostra lettera.

Il professor A. C. Dixon, M. A., D.Sc.

CONSULTATE QUEST'UOMO FORNITO DI DOTI STRAORDINARIE

Le personalità più illustri del mondo intero dicono che egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Il Sig. Lafayette Reddit scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni mi interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed avvertimenti così precisi. Devo ammettere proprio che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità ».

Le Signorina Loretta Harvey scrive: « Sono lieta di esprimervi la mia intera soddisfazione per la vostra Lettura. *Mi avete impedito dal commettere molti errori, e sono solo dispiacente di non avervi conosciuto molto tempo prima.* Per me il vostro potere è inesplicabile, ma nondimeno di una grandissima utilità. Tutto quanto m'indicate è avvenuto appunto come voi mi dite ».

Il Prof. KO M.A. *(vedere la fotografia qui sotto)*
Direttore dell'Osservatorio di Lodz
Membro della « Société Astronomique de France »
Membro della « Astronomische Gesellschaft » di Germania

scrive la lettera seguente:

Prof. CLAY BURTON VANCE,

Caro Signore. Ho ricevuto debitamente la vostra lettera e la Lettura completa della mia vita. Ne sono perfettamente soddisfatto. Le indicazioni date sono quasi tutte esatte tanto quanto è possibile. Mi ha colpito che voi accennate a certe mie sofferenze per molo alla gola. Appunto ho avuto recentemente un attacco di questo male, e ordinariamente ne soffro due o tre volte per anno. Vi raccomanderò certamente ai miei amici che desiderassero una Lettura della vita.

Offrite la vostra opera a tutti quelli che ne hanno bisogno. Vi auguro ogni successo.

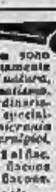
Sinceramente vostro
(Firmato) KO M.A.

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance, Suite 1012 G., Palais Royal, Paris, France. Se vi fa piacere potete accludere 60 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulla lettera diretta in Francia. Non accludete più monete di rame nè d'argento nella vostra lettera.

SEGRETO

SUBITO GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERE ED AUTENTICHE — NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. SI ADDATTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Antitricologico **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34 - 18.

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ed ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE



La Tavoletta di Piramidone sono indicate nevralgie ostinate come rimedio eccezionale; **offrono** sempre i **modi di usare d'ogni natura, curano febbri di, come Influenza, Reumatismo.** La sua pronta azione analgesica è straordinaria e rale multiforme. Il Piramidone va specialmente usato e viene prescritto e sicuro nell'*Emicrania* nel *Dolori muscolari* e nei *Dolori mestruali*.

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al disc. da 10 tavolette gr. 0,3 L. 2,50 al disc. da 10 tavolette gr. 0,3 L. 1,50 al disc.

Si trova in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Maria Pagano, 44

Lettori, Sabato 28 Settembre

sarà il giorno della vostra risorsa

Ecco la promessa che direi a tutti: SABATO 28 SETTEMBRE voi vincerete nella Ruota di Napoli mediante il mio bollettino una intera quaterna! Eccomi ora alla parola. Io fui molto chiaro e preciso nell'avviso che pubblicai domenica scorsa su questo stesso giornale, ma pur tuttavia oggi richiamo ancora la vostra attenzione per ripetervi che il tempo è breve, e che se non fate subito perderete la QUATERNA del 28 SETTEMBRE e formerete a ricina della vostra famiglia. Ricordatevi che le *varie scientifiche* che io posseggo sono senza rarissime, come io trovai nascoste fra gli arredi del mio oratorio e *delle anime purganti* e lasciate là dal mio predecessore, che appartenne alla scuola gesuitica. Padri di famiglia, siate accorti e non fatevi illudere dalle promesse dei soliti farabutti, e badate che io vi parlo con la voce della coscienza, poichè il mio sacro carattere religioso non mi permette di ingannarvi. Ci vediamo domenica 29 settembre su questo giornale, che pubblicherà la bella vincita fatta il 28 *settembre*. Per la mia dignità non vendo, ma regalo a tutti il mio bollettino con tutte le facili indicazioni per il costo delle spese di pubblicità in LIRE DUE e centesimi 40. L'importo di L. 2,40 devesi inviarle per cartolina vaglia a mio indirizzo: DON FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (parte via Capuana). NAPOLI 37960

606 Guarigione sicura della **SIFILIDE** con cura indolore, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 9, Torino. 36060

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-15; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della SIFILIDE col «606» — Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 37921
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

SPREMIPOMODORO

Spreme la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, succhi e uva e ribes per sciroppi.

PREZZI
Mod. piccolo. Spreme 25 Kg. all'ora L. 9
» medio » 50 » » » 12
» grande » 300 » » » 30
» » speciale per uso casalingo » 12
Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 19 - Torino

PALCHETTI speciali ed ovunque possibili ai Palchetti grandi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 — 128

MAGNETOS

Cercasi rappresentante generale Italia da primaria Casa tedesca, già ben introdotta. Preferiscesi Ditta con estese relazioni ramo automobilistico, presso la quale stabilirebbesi grande deposito tipi correnti. - Offerte con referenze sotto *V. 3067* a *Haasenstein & Vogler, Torino.* 37196

CURA del CANCRO Metodo Dott. Roerig. Senza operazioni e senza iniezioni, con « R. Roerig's Kalkkur » Settimo Vittone 36881

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza subire alterazioni. 36916 M

Non vi è sopportabile d'infezione alle urine, poichè il prodotto non ingenera la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schieppati », via Sant'Anselmo, N. 18, Torino.

CONSOLIDAMENTO SOCIETA'

BAUCHIERO UMBERTO, fa noto che con oggi si rese consolidatario della Ditta BAUCHIERO e PIPITONE, esercente in Torino per lo smercio ed acquisto vini all'ingrosso, in Corso Vercelli, 65. 36027

Torino, 13 Settembre 1912.
BAUCHIERO UMBERTO.

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Eucl. 4, Torino
Listino 21-00 23554

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signorili per pieghevoli elastici e in ferro, lana e crine per mancanza Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 35, angolo via Napione 7784

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1-778

Comprerebbesi Residenza Signorile con giardino e parco. Il pagamento del prezzo di compra può essere fatto per intiero. — Offerte sotto cifre *J. D. 306*, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36031

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro *Gall*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino. 23542

Sig.na RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Massini, 13, p. 1. 36030

DANARO presta ma anche a persone colpite da C.C. Restituzione a rate in 5 anni. Ergmann, posta, *Berlino*, 67. 37059

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo L. 1. B., via Gioberti, N. 20, sotto la porticiera a sinistra Torino. 36008

LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura. - Premi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 16-18. 3278 c

TACCHI Gruppo dorato L. 2,25 dorato (Gioielli) oncia 1,50 dr. Wood Milne, dorato 4,00 dr. (Doni reali) oncia 10,00 dr. GILETTI, c. Duca Genova, 2 36106

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 42, 1.o p. mattin. Orario dalle 9 alle 10. 189

LEVATRICE GAETANO MARGHERITA via Cibrario 20, P. Sup. Da molti anni premiata per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 36040

1000 Biglietti visite stampati finissimi L. 6,50. Via Cavour, 7. 36056

**

CERI vuol fare acquisto mobilio presso convenientissimi rivolgasi alla Fabbrica di mobili di Merlino Bartolomeo, via Esposizione, 43, Torino. c 38067

LA TUTELARE Camicni quinto stipendio a tutti gli impiegati dipendenti da pubbliche Amministrazioni. Continuano vantaggiose. Anticipi immediati. — Via Piccolo Misca, 15. c 37738

LIQUIDAZIONE volontaria vendesi macchina scrivere, macchina addizionatrice calcolatrice, cappellettifi ufficio. — Scrivere cassetta 1805 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37696

QUINTO impiegati, operai pubbliche Amministrazioni; interesse 2 70 0/0; pronto pagamento. — Madama Cristina, 21, Torraca. c 37340

RATE: Drapperia, pellicceria, impermeabili, tappezzerie, tolerie, arredamenti. — Famigliare, via Nizza, 11. c 37658

SALOTTI vimini e giunco. Giardiniere nuove vecchiate a buon prezzo. — Magazzino legnami via Moncalieri, 27. c 37606

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta chilo. — Scrivere casella Seicentocinquanta, Genova 37667 G

SIGNORE desiderano rimodernare pellicceria prima entrata stagione. — Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 18. c 37462

TRIPOLI. Acqua dolce alta otto metri livello mare disponibile industria privata. — Subito offerta Società: « Nuova Italia », 3, via Vite, Roma. c 37694 R

UVE, vini Bassa Reggiana. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara, Emilia. 38048 M

VECCHIA e rinomata fabbrica impermeabili, con vasta clientela, cederebbe, per cessazione di commercio, eccezionalmente, tutto l'impianto con splendido magazzino dettaglio rimovato per l'accasione imminente della stagione. Ritirasi offerte a tutto settembre: 11577, presso *Mossenstein e Vogler*, Firenze. 37698 F

VIOLETTA, rosa, gelsomino, estratti tripli odore, extra, vendesi 2,50. Cassetta ai flaconi lire 16 franche assegnate. — Edoardo Re, posta, Torino. c 37637

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BATTAGLIONE svizzeri. Cercansi ottimi cuochi del Governo. — Inviare referenze o presentarsi Comando, Torino. c 37647

CERCANSI operai pratiche fabbricazione guanti maglia uso Cazzetta. — Corso Orbassano, 8, Torino. c 37695

CERCANSI coniugi senza figli, età 30-40, robusti, marito manovale officina e commissioni corrette, moglie pulizia, custodia. — Presentarsi, non scrivere, via Palmieri, N. 34, Torino. 37645

CERCANSI giovanetti disposti visitare famiglie, lavoro facilissimo, continuo, splendido, provvigione. — Presentarsi lunedì, dalle 15 alle 16, Adolbati, via Carlo Alberto, 40, piano 1.o. c 37620

CERCANSI lavoranti pellettieri e macchinisti — Ditta Luigi Contamagna, via Garibaldi, 4. c 37535

CERCANSI sarta prima lavorante modista per viaggiare e buona direttrice sarta per Roma. — Scrivere B. Bori, fermo posta, Torino. c 37538

CERCANSI apprendista, aiutanti sarto, modiste, ben retribuite. — Portinaio, Maria Vittoria, 1. c 37545

CERCANSI coloritrici cartoline. — Campani Dina, via Argentero, 3. c 37550

CERCASI subito abilissima modista, giovane, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere Fratelli Sammarano, Campobasso, indicando pretese. c 37421

CERCASI per l'estero provetto capofilatore cotone pratico anche rame lana. Un meccanico anche per l'estero pratico motori a scoppio. Buon stipendio. — Scrivere o presentarsi Tipografia via Principi d'Acaja, 5, Torino. c 37560

CERCASI giovane impiegato per calcolazioni costi fabbricazione. — Dirigere offerta, posti occupati, referenze, pretese, a Società Anonima Capisale, Torre Pellice. 37774

CERCASI subito apprendista sarta. — Sardi, via Lagrange, 9. 37526

CERCASI ragazzina quattordicenne lavoro pulito, assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi portineria via Po, 48, Torino. c 37676

CERCASI subito signorina contabile per Azienda commerciale; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37684

CERCASI ottima stiratrice abiti confezionati. — Stabilimento Tintoria Volpi, Firenze. 37666 F

CERCASI brava cuoca e cameriera fanno, oppure marsa e moglie domestico e cuoca. Richiedonsi luoghi e buonissime informazioni. — Scrivere cassetta 142 Z., presso *Mossenstein e Vogler*, Milano. 38046 M

CERCASI abile lavorante mitoni fini; buone referenze. — Mario Curti, Milano, via Pisone, 11. 38009 M

CERCASI nichelatore, ossidatore bagni galvanici. — Rivolgersi Ciria, Orefice, Moncon (Francia). c 38024

CERCASI lavorante sarta uomo, signora. — Rivolgere Italia, pio Quinto, 7. c 37675

CERCO uomo solo, media età, fatica, Confetteria, liquori; stipendio, vitto. — Biglione, via Po, 38. c 37674

CERCO agente taglierine sarto avente capitale affidargli Azienda. — Massovita, posta. c 38061

CRAVATTAIE abili, lavoro a casa, cercansi. — Scrivere cassetta 1204 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37583

COMMESSO per Ufficio avvocato cercasi Torino. — Scrivere subito cassetta 1196 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37604

CONTABILE provetto, meglio se ragioniere, cerca importante Azienda industriale torinese. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1120 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37542

CONTABILE, preferibilmente ragioniere, cercasi da Casa grossista. — Scrivere cassetta 1171 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37660

FATTORINO quindicenne, tre ore giornaliere, certificati; occorrono certificati. — Libreria Maria Vittoria, 17 (cortile). c 37720

FOTOGRAFO pratico tutti rami, abile specialmente stampa, cercasi. — Bella, Savona. 37112 G

GIOVANETTO lingua tedesca, buone referenze, bella calligrafia, cercasi quale apprendista da Studio importante. — Scrivere cassetta 1200 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37636

LA FILATURA Sasia in Ilol cerca istruiti operai attacco fili cotone, aiutante filatore, operaie per banchi a fusi e per Ringe. Disposizione degli operai sono alloggi e camere a grossi miti. — Indirizzare offerte per iscritto, indicando età e posti occupati, alla Vogtländische Baumwollspinnerei « Sasia » ad Ilof (Sassonia). c 37622

MECCANICO, preferibile pensionato, cercasi per manutenzione, sorveglianza macchineria. — Via Avigliana, 23. c 37662

RAGAZZA dai 16-18 anni per lavorazione reticelle per gas. — Tomolin, via Lagrange, 15. c 37690

SEGRETARIA abile lingua libri cercasi. — Via Massena, 57. 37625

SIGNORINA seria, pratica ufficio, cercasi subito. — Scrivere Graf, posta, Torino. c 38030

SIGNORINA lavori studio, preferibilmente conosca francese, cercasi da Studio rappresentanze in Milano. Prima stipendio lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 1205 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38031

SIGNORINA contabile partita doppia, praticissima, dattilografia, conosca bene francese, possibilmente inglese, può occuparsi immediatamente. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1206 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38055

STABILIMENTO meccanico assumerebbe giovane 16-18 istruito ufficio d'officina, ed abili operai aggiustatori. — Rivolgersi via Mongrovero, N. 121. 37696

URGEMI cameriera Bar, famiglia, bella presenza. — Prono, XX Settembre, 18. c 37742

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografo versato corrispondenza tedesca, francese, contabilità, offresi Casa commerciale o rappresentanze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1201 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37664

AGRICOLTORE, buon tecnico, praticissimo agricoltura, allevamenti cavallini, offresi agente, subagente campagna. Cauzione. — Scrivere cassetta 1166 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37652

BUONA cuoca, cameriera distinta, lingua francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37715

CAPITANO pensionato giovane, serio, attivissimo, cerca posto presso Ditta. Ufficio industriale, Azienda privata come alto contabile, segretario. — Scrivere cassetta 1187 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37593

CAPO contabile tresvistorma, diplomato, parlante principali lingue, offresi. — Casella postacentrale, Torino. c 37709

CERCO posto quale segretario privato o fattore. — Luigi Minari, Parma. 38715 M

CHAUFFEUR, distinto, meccanico, Diete, privato, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 37671

CINQUANTA lire e chi troverami impiego conveniente, discreto. — Scrivere cassetta 1130 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37690

CIRCOLI. Maestro chi procura posto ballerina. — Daino, corso Casale, 134 c 37620

COLTURA, ginnastica, normale, calligrafia, lingue, pianoforte. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37615

COMPETENTE direttore, commesso, cassiere, pratico ufficio, importante Azienda, negozio, commercio qualsiasi, trentaduenne, offresi. — Referenze, cauzione, scrivere « Favorita », posta. c 37536

CONTABILE praticissimo, primarie referenze, offresi; anche pomeri. — Scrivere cassetta 2161 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37700

CONTABILE, sinistra, scrivano, tecnico, compagnone Edecia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37618

CORRISPONDENTE italiano, francese, sicuro contabile, ottima calligrafia, cerca qualunque impiego. Referenze, cauzione. — Scrivere G. L. A., posta restante, Torino. c 37635

DIRETTRICE, guardarobiera, cucada, buona, collegio, famiglia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37614

DISEGNATORE civile industriale, studi Accademia, Politecnico, lunga pratica, corrispondenza; miti pretese. — Scrivere cassetta 1177 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37602

DISTINTA vedova trentaseienne, referenze serie sicure, desidera dama compagnia, governante casa presso signore solo. — Villa, 120, posta, Asti. c 37605

DISTINTI coniugi cercano portineria casa signorile. — Scrivere cassetta 1179 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38027

DOTTORE chimica farmacia, assistente Università, pratico analisi, ricerche, massima fabbricazione amari, cellaloide, caucciù, derivati catrame, prodotti enologici, elettrotecnica, disegno, disposto impiegarsi Ditta seria, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1140 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37550

ESATTORE, occupato presso primaria Casa accreditata, dietro mite compenso, incarichi, consigli per conto altra Ditta. Referenze, garanzie. — Offerte cassetta 1150 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37624

GIOVANE ventiduenne, licenza tecnica, serio e attivo, impiegherebbesi a L. 90 mensili. — Scrivere H. 1452, posta. c 37561

GIOVANE dattilografo, calligrafo, serietà, impiegherebbesi subito. — Scrivere posta E., 38. c 38009

GIOVANOTTO ventitreenne, licenza tecnica, conoscerebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1154 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37650

INGEGNERE industriale giovane Politecnico Torino impiegherebbesi ovunque. — Torino, Posta, Zanti. c 37475

INGEGNERE meccanico, trentenne, praticissimo ramo cotoniero, corso pure tessitura, conoscenza tedesco, italiano, francese, inglese, cerca impiego corso disegnare oppure sostituto. — Scrivere cassetta 1160 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37677

LAUREATO lettere, storia, geografia, francese, cerca istituto; lezioni. — A., posta. c 37691

LAUREATO, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, pratico contabilità, disponibile. — Scrivere cassetta 1172 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37676

LAUREATO desidera sicura agricola amministrazione direzione Azienda industriale affini. Referenze, cauzione. — F70, *Mossenstein e Vogler*, Bari. 38045 N

PENSIONATO ferroviario, pratico contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, ottima referenza, offresi posto fiducia, aiuto contabile; miti pretese. — Tesio, Principe Tommaso, 3, Torino. c 37737

PENSIONATO cinquantenne cerca impiego adatto, sorta referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere N. Olivero, via Mercanti, 2. c 37675

PROCURATORE avvocato praticante assicurato Torino, trasferirebbesi, impiegherebbesi cittadinanze. — Posta, 113. c 37631

QUARANTASETTENNE pratico casa, contabilità, amministrazione, disponibile subito; ottima garanzia morali e materiali. — Scrivere cassetta 1146 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37680

QUARANTENNE proletario, ex carabiniere, accetterebbe seria portineria. — Via Carmelo, 10, giornalaio. c 37632

SARTA lavorato Parigi parenchi anni primaria Casa... per motivi famiglia desidera occuparsi come provetta e grande primaria Casa Torino. — Rivolgersi Agò, via Cappel Verde, N. 2. c 37655

SARTA finita cercasi in giornata Casa signorile. — C. B., posta. c 38047

SEGRETARIO, contabile, cassiere, ragazzo 15 anni, offresi. — Scrivere cassetta 1121 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37543

SIGNORA sola cerca compersi dama compagnia divenzione casa, disposta viaggiare; conosce francese. Non trattasi ora Agenzie. — Risalta, fermo posta, Cuneo. c 37553

SIGNORA serissima, pratica negozio, cerca posto come commessa. — Scrivere cassetta 1189 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37654

SIGNORA seria, sola, cerca posto guardarobiera o cameriera piccola famiglia. — Scrivere A. T., fermo posta, Venaria Reale.

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, occuperebbesi contabilità, possibilmente Caffè o Bar. — Scrivere cassetta 1162 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37648

SIGNORINA diplomata, provetta contabile, dattilografa e corrispondente, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1150 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37540

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi a seria Ditta. — Scrivere portinaio via Sacchi, 2. c 37676

STENODATTILOGRAFO corrispondente, calligrafo, serio riflessivo, disposto subito. — Posta, B., 18. c 37664

STUDENTE Università domanda posto di istitutore o supplente di francese. — E. M., posta, Borgo Novarese. c 37635

TRENTENNE cerca occupazione qualsiasi, anche di fattorino. Fattorino, accompagnatore per circolari; serie referenze. — B. D., 91, posta, Torino. c 37640

TRENTENNE, primissime referenze, abile corrispondenza, capacità dirigere Azienda, disponendo forte cauzione bancaria, cerca impiego di fiducia. — Scrivere cassetta 1151 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37585

TRENTASEIENNE esercente incontrerebbe relazione, scopo matrimoniale, con signora o vedova, preferibile di provincia. — Scrivere Bruno, posta, Torino. c 37694

VENTINOVENNE pratico trattazione affari, ottimi Uffici commerciale grani, macchine, prodotti agrari; miti pretese; periodo prove; cauzione. — Scrivere cassetta 1166 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37663

VENTITREENNE conoscenza francese accetterebbesi presso Hôtel, casa privata qualità domestico. — Luriano, Bergovico, 79, Como. 37721

VENTISETTENNE pratico magazzini, spedizioni, imballi, cerca posto. — Scrivere Pomba, via Andrea, 42. c 37606

VENTIQUATTRENNE, provetto corrispondente commerciale, pratico contabilità, conoscenza lingua francese, occuperebbesi presso seria Ditta. Miti pretese. — M. G. I., posta, Torino. c 37587

VENTENNE, attivissimo, ottime referenze, corrispondenza, contabilità, perfetto francese, conoscenza tedesco, inglese, desidererebbesi presso Casa media carriera viaggiatore. — A. B., 22, posta, Torino. c 38056

3 donne della provincia, ammogliate, senza prole, cerca portineria, oppure coniugi presso distinta famiglia; referenze inconcepibili. — Scrivere fermo posta 37263, Savigliano. 37249

2 donne, pratica spedizioni, imballi, cerca posto fattorino; serie referenze. — Scrivere C., 60, fermo posta. c 38029

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Azienue. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE paranza affitto fotografia avviatissima città provincia, commercio. — Voltar, posta. c 37618

ALBERGO ristorante della Stazione di Torino affittasi. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 37787

ALBERGO della Stazione città vicino Torino rimettesi, ammontare 6000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 37720

ASSOCIEREBBESI per esercizio officina metallurgica pratica disponente piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1195 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37599

AZIENDA artistica alta redditizia cerca socio capitalista. — Agricoltore, posta, Torino. c 37572

AUTOMOBILISMO (industria affine) avviata cerca capitalista: ampliamento interessata esposto sopra. — Corso, posta, Torino. c 37746

AVVIATA Fabbrica cioccolato e confetti, sicuro servizio, posizione centrale, rimettesi. — Scrivere cassetta 1024 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 38017

AVVIATISSIMO negozio gaiezza rimettesi causa morte, qualunque condizione. — Famoglio, Bellezia, 7. c 38023

AVVIATO Stabilimento genere prima necessità per ingrandimento cerca socio amministratore 30,000. — Tesoro, via Po, 4. 37180

BAR. Caffè, Bottiglieria rimettesi, splendida posizione, alloggio unito. — Ponte Mosca, 52. c 37623

BAR Caffè d'angolo, biliardi, rimette fortuna fatta. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 37720

CAUSA discordie famiglia cedesi fiori dante Torino importante e serio commercio vini, cartoni e foraggi ingrosso, giro annuale d'affari L. 130 mila. Mediatori esclusi. — N. M., posta centrale, Torino. 37200

CAUSA famiglia rimette Caffè, biglierdo provincia Torino, serio affare. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 1163 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37649

CEDESI avviatissimo elegante Negozio salumeria, vini, affini, in città del Lago Maggiore. — Scrivere cassetta 98 Z., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 37732

CEDERESI avviatissimo Ristorante posizione centrale Torino. — Rivolgersi a v., Luigi Corrias, via Juvara, 1, Torino. c 37390

CEDO importante ed avviato negozio mercerie e biancherie, buonissima posizione. — Scrivere cassetta 1072 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37730

CENSO vitalizio assumerebbe dissesto professionista; ottime condizioni. — Casella postale 106. 38038

CERCO socio 10,000 avviata, seria e lucrosa industria. — Sciolla, Garibaldi, 53. 37403

CERCO 5000 per maggiore sviluppo Azienda lucrosissima costruzioni speciali, massima garanzia. — Scrivere cassetta 1141 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37590

CINEMATOGRAFO avviato rimettesi, causa speciale società. — Ravizza, via Milano, 16. c 37463

CINEMATOGRAFO buona posizione, avviatissimo, vendo causa partenza. — Sonza mediazione rigolere Rocca, perito, Torino, via Milano, 2. c 37671

DISPONENDO grandioso locale, lavoro sicuro cercasi trattare combinazione fabbrica films cinematografici. — Scrivere cassetta 1200 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37631

ENOLOGO, impiegato da parecchi anni in un'avviata ed antica Casa da vini, in Piemonte, cerca socio per rilevare o lavorevoli condizioni, l'azienda della Casa stessa. — Scrivere cassetta 1139 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37490

FARMACIA avviatissima, molto redditizia, vendesi causa d'affari. Alessandrino: succedasi mora. — Scrivere: Zaccheo, Milano.

FARMACIA unica piazza circondario San Remo, recentissimo netto 5000, vendo quattromila contanti blocco motivi salute. — Scrivere cassetta 1174 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37680

FARMACIA piazzata vendesi, Torino. Esclusa intermediari. — Scrivere cassetta 1136 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37466

HOTEL Restaurant pittoresca città Riviera, fortissimo reddito, rimette occasione commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 37700

INDUSTRIA piccola, avviatissima, lavoro, rimette, o lascia Casa, Alberghi. — Villarjo, Sassi Torino.

LATTONIERI, rimettesi bottega. — Rivolgersi incaricato Unione Gaiati, Francesco Paola, 31. 37679

MAGAZZINO carboni ben avviato in provincia di Torino rimettesi ad associati, reddito 6000. — Scrivere cassetta 1124 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 38005

MOTIVI di famiglia cedo Drogheria Bar. — Bruno, via Corte d'Appello, 14. c 37650

NOTAIO disgiona capitale per cautare —lina ipoteca stabili Torino. — Scrivere cassetta 1176 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37600

OCCASIONE Avviatissimo Negozio commestibili rimettesi causa partenza. — Via Belfiore, 29. c 37604

PER occasione commercio rimetto in bella posizione piccolo magazzino con vasi vinari ed attrezzi per fabbrica vermouth e liquori. — Scrivere cassetta 1182 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37779

PREMIATA Calzoleria, avvinta commissioni, vendita. — Schiarimenti Gamba, negozio via Berthola, 27. c 37209

RIMETTESI Negozio commestibili piccolo rilievo. — Scrivere cassetta 1188 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37561

RIMETTESI causa partenza bottega fabbro avviatissima, poco rilievo. — Rivolgersi via Artisti, 5. c 37615

RIMETTESI alla prova pensione, alloggio operai, *carmo* posta, Trivero. c 38061

RIMETTO Magazzino legna, carbone, presso convenuti. — Rivolgersi via Circonvallazione, 4, Foglio. c 37574

REGALO 300 fascendoni rimettere avviene Magazzino vini, reddito 3000. Ritiro totale 6000. — Scrivere cassetta 1192 D., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 36561

RIMETTO Panetteria con forno a buona condizioni. — Scrivere cassetta 1147 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37536

RIMETTO industria 36,000, reddito 6000, con clientela; non occorre pratici. — G., 1138, posta. c 37605

SOCIO o correntista 10-20 mila cerca stimato proprietario maggior reliovo avviata proficua industria. — Argenti, posta, Torino. c 37593

1800 causa partenza rimette subito Bar avviatissimo Barriera San Paolo. — Turco, via Roma, 61. 37716

1 50,000 impiegherei salari non questo Borsa. — Conte Galli, Torriono S. Martino, 28, Napoli. 37727 M

Ville, Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A venti minuti Sambuy vendesi, permutasi con pensione, anche Riviera, villa splendida pensione, costruzione propria acqua perenne. — Rivolgersi Assessore ivi. c 37160

A 56,000 vendo casa reddito 6 0/0, cinquanta camere, botteghe, scuderia, d'angolo, centrale. — Musso, Quattro Marzo, 4. 37683 a

A 24,000 vendo casa reddito 6 0/0, ventiquattro, 13 camere, botteghe, giardino. — Musso, Quattro Marzo, 4. 37683 b

CANAVESE, vendesi, affittasi, condizioni eccezionali, villeggiatura 13 vani, giardino, frutteto. Ferrovia. — Touring, 91023, Torino. 37692

CASA reddito garantito vendesi 72,000 (Borgo Po). C. — Romano, posta. c 37630

CASA civile, reddito 15 a 20 mila netto, trattasi compera, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1176 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37510

CASCINA-Villa 100 ettari circa, alta Vercellese, campi, prati, risaia, vigna, acqua propria, coltivata, sistema moderno, a vendere. — Scrivere cassetta 1134 D., *Mossenstein e Vogler*, Torino. Escluse mediatori. c 37554

CERCASI sul Lago Maggiore villa d'affittare, con ampio giardino, possibilmente vista sul lago. — Offerte cassetta 1215 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37639

GATTICO. Vendesi villa signorile, altezza 400 metri, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo ribassatissimo. — Rivolgersi al rag. G. B. Primatesta, Borgomanero. c 37740

GRAZIOSO villino, abitabile tutto l'anno, Quarto d'Asti, pochi passi tramvai, sei vani, terrazza, 1800 mq. vigneita, boschetto, vista incantevole, vendesi 7500. — Professore Debenedetti, Asti. c 37752

NEL Monferrato vendesi casa 6 camere, cantina, giardino, L. 2000. — Scrivere cassetta 1183 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37760

OCCASIONE. Vendesi Graglia villa 12 locali mobiliati, giardino, frutteto, rustico, comodità interne. — Rivolgersi Luigi Maffei, Graglia. 37715 M

PALAZZINA nuova vendo motivo di salute, via Brescia, 20. Vicinalia pomeriggio. Dirigere d'affare. c 37290

PALAZZINA moderna vicinanze corso Dante vendo. — Ing. Caretta-Calli, Mille, 7. c 37746

STABILE vicinanze Torino, adattissimo industria o fornito forza motrice, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi Allasia, Galleria Nazionale. c 37681

TERRENO cintato mq. 800 affitto presso convenientissimo. — Scrivere cassetta 1193 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37690

TERRENI piccoli e grandi lotti per uso ed uffici; condizioni vantaggiose. — Ing. Berietti, 19, corso San Maurizio. 32596

VASTA tenuta (Lessolino, Casale Mont.) adiacente stazioni ferroviarie e strada provinciale, acqua propria, vendesi anche a piccoli lotti. — Rivolgersi Ing. Quaglietti, Galliate (Novara), o Defelsania Leonelli, Vercelli. c 37754

VENDO casa valore 55,000, altra valore 45,000, buona reddito. — Occupare, via Carlo Vidua, 7, Torino. c 37147

VENDO L. 35,000, via San Bernardino, 40, Barriera San Paolo, casa civile, casa rustica, giardino, reddito 5 50 0/0 netto. — Rivolgersi ivi. c 37646

VENDO casa nuova, 9 vani, giardino, Madonna di Campagna. — Rivolgersi portinaio stradale di Lanzo, 182. c 37628

4 0 mila casa ottimo reddito vendesi, concorrendo parte mora. — Scrivere cassetta 1167 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37607

VENDO terreni entro e fuori Barriere Milano, Nizza, Canale. Qualunque misura. — Gois, via Belfiore, 35. c 37730

4 0 mila vendo, parte anche a mora, casa nuova, buon reddito. — Via Vinadio, angolo Cuneo, San Paolo. c 37491

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBONAMENTO condizioni, 10-11-12-15 lire per camera, magnifici alloggi affittansi casa Cooperativa Impiegati, angolo Regina Margherita via Monginevro, vista ordinata, cinque linee tramviarie, bagno, servizio-cabina, telefono. c 38032

AFFITTANSI via La Chiusa, 45, angolo via Galvani, alloggio 7 membri, lire 900 annue; altro 5 membri lire 600; vasto salone mq. 100 per deposito mobili. c 37695

AFFITTANSI presso alloggi signorili grandi, piccoli. — Via Peloroghera, 9 (Borgo Nuovo). c 37676

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Ricardi, 92. c 37618

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 e 5 camere; riscaldamento termosifone, comodità moderne — Corso Vinaglio, 40-42. c 37613

AFFITTANSI: Bar completamente installato, anche percentuale; Ferne pasticceria. — Corso Regina Margherita, 22. c 37575

AFFITTANSI quattro camere e cucina, 1.o piano, termosifone. — Marco Polo, 36 (Crocetta). c 37595

AFFITTANSI tre ampi locali piano terreno, — Corso Ricardi, 5. Ricardi. c 37108

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 9 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 39, telefono 2-34. c 37610

AFFITTANSI al prossimo magazzini, cantine — Strada Venaria, 104, fuori dazio. c 37609

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 5 camere, gabinetti, stesa bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Gioberti, 78. 34691

AFFITTASI appartamento sette vani, termosifone, isolato, cantina, finito signorilmente. — Goffredo Casalis, 35 (corso Francia). 37389

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, 2.o piano, ore ingressi, gaz, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. 37035

AFFITTASI spazioso locale, anche divisibile, uso officina, magazzino, garage. — Dirigersi Demaestri, Principe Oddone, 44. c 37571

AFFITTASI presentemente, via Nizza, 3, rimpetto stazione Porta Nuova, appartamento, signorile piano nobile, vani 15, condizioni vantaggiose. c 37511

AFFITTASI al presente alloggio signorile piano nobile, sei camere, cucina, bagno. — Corso Principe Oddone, 2. c 37644

AFFITTASI vasto, mobiliato palazzina moderna, piano signorile, bagno, giardino. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 37770

AFFITTASI appartamentino elegante, mobiliato, Porta Nuova. — Recapito Gioberti, 31, portinaio. 37639

AFFITTASI primo ottobre alloggio elegante, oppure grande camera e gabinetto, piano primo, con giardini; altre due camere piano terzo. — Via San Donato, 1. c 37691

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile, secondo piano: undici membri, carrilolo, riscaldamento termosifone, comodità moderne, ampia cantina, terrazzo, soffitte, due scale. — Corso Montevecchio, 50 37704

AFFITTASI anche al presente, corso Francia, 36, piano nobile, appartamento nove locali, tre grandissimi pieno mezzogiorno, due balconi verso sorgo, nonchè lungo balcone interno, soffitta, grande cantina. — Rivolgersi portinaio, oppure Ufficio Compagnia Dordrecht, via Maniani, 62. c 37573

AFFITTASI graziosa appartamentino ammobigliato, comodità, pulizia scrupolosa. - Cross, Rocca, 4. 37558

ALL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Cuneo, 20. c 36901

ALL presente affittasi alloggio signorile 5 ambienti, termosifone. — Principi Acaja, 30. c 37606

ALLOGGETTO 4 vani, rigovigli, 4.o piano, — Giusti, 4 (corso Vinaglio). c 37620

ALLOGGI signorili grandi e piccoli, ogni comodità moderna, termosifone, ascensore, telefono, ossa nuova costruzione corso Stupinigi, 36, posizione splendida. c 36358

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. c 36342

ALLOGGI signorili, negozi, 4 tramways, telefono 83-06. — Corso Regina Margherita, 24. c 37372

ALLOGGI due, tre camere, cinema, affittansi. — Cavour, 13. c 37701

ALLOGGIO centrale, portici Barbaroux, 4, otto vani, gran salone, vista via, comodità moderne, locali d'argenza. 37666

ALLOGGIO 4 camere, piano 3.o, veranda, cucina, due entrate. — Via Belfiore, 42. 37464

BELLISSIMO alloggio sei camere, piano nobile, tutto nuovo, via Valperga, 28, lire 775. 36535

BOTTEGA con retro vicino a Porta Nuova, pigione annua L. 500. — Via Barotti, 17, portinaio. 37709

CAMERE due ammobigliate e cucina, piano terreno piccola palazzina via Nizza affittasi. — Posta, Otto. c 37605

CERCANSI primi novembre, vicinanza Porta Nuova, due camere, cucina, secondo, terzo piano, vista cortile. — Indirizzare offerte cassetta 1162 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37530

CERCANSI due camere vuote indipendenti non alloggio, studio. — E. M., 20, posta. c 37604

CERCANSI, non affitto, tre camere, una grande, in località non troppo eccentrica. — Offerte cassetta N. 1144 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37

CERCANSI per ottobre, ottavo dicembre, due camere d'alloggio, 3.o-4.o piano, possibilmente località centrale. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1027 A., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37494

CERCO anche non subito piccolo alloggio massimo 4 ambienti. — Scrivere cassetta 1142 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37514

CERCO alloggetto due, tre stanze ammobigliate, con cucina; indicare prezzo. — Posta, Antonio, 825. 37663

PALAZZO Assicurazioni Generali Venezia, piazza Solferino. Affittansi al prossimo grandiosi locali piano terreno, sotterraneo uso negozio, magazzino; alloggio signorile secondo piano; locali ammobigliati. 36545

PER seria Società manifatturiera cercasi locale centrale 1.o ottobre. — Inviare offerte C. C., via Bava, Massimo, 23. c 37683

RIMETTO locali con teatro, ammobigliato, impianto luce elettrica, gas, uso Circolo ricreativo, filodrammatico. — Bassi, San Massimo, 14 bis. c 37627

SIGNORE solo cerca al presente alloggio 4, 5 camere 1.o, 2.o piano, centrale, adiacenze Porta Nuova, piazza Castello, comodità moderne, preferibilmente con riscaldamento. — Scrivere cassetta 1180 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 37702

VALLE San Martino, 218, affittasi villa Società pavimenta ed ombrelati, comprese minor mq. 60, giuochi bocce, pergolati, vasta area, entrata signorile, 15 minuti Barriera Casale. — Rivolgersi ivi Crivella Giuseppe. c 37683

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A signora seria sola, camera lusso, al 1.o piano, passaggio indipendente. — Lagrange, 43, portinaio. c 37715

AFFITTASI persona tranquilla camera mobiliata, 18 mensili. — Via Po, 46. 37668

AFFITTASI persona seria bella camera ammobigliata, vista panna Vittorio. — Cisa, posta. c 37670

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — XX Settembre, 4, portinaio. c 37548

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via dottora, 17, p. 1.o. c 37549

CAMERA decentemente mobiliata, prezzo mite. — Corso Valentino, 35, primo piano. c 37660

CAMERA verso strada, pensione e luce. — Portinaio via Genova, 14. c 37622

CERCASI camera ammobigliata, ingresso indipendente pianoforte, gentilezza richiesta, primo piano; località appartata. — Scrivere, segnare, Argus, posta. c 37666

CERCO camera e saletta puliti, liberi, centrale o verso Crocetta. — Scrivere cassetta 1142 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37515

CERCO camera mobiliata pulita, prezzo modico, quartiere indipendente, presso piazza Statuto. Gradirebbi. Cornalia. — Cassero, posta, Torino. c 37600

GRANDE camera matrimoniale, volendo cucina